



COMUNE DI

SANTA CRISTINA E BISSONE

PROVINCIA DI PAVIA

PGT

Piano di Governo del Territorio

ai sensi della Legge Regionale 11 marzo 2005, n 12

8

DdP

Documento di Piano

Fascicolo

RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL DOCUMENTO DI PIANO - **APPROVAZIONE**

allegato alla deliberazione di Consiglio Comunale n. del

SINDACO
Sig. Elio Giovanni Grossi

PROGETTISTA
dott. arch. Mario Mossolani

SEGRETARIO
Dott. Angela Barletta

COLLABORATORI
dott. urb. Sara Panizzari
dott. Giulia Natale
dott. ing. Marcello Mossolani
geom. Mauro Scano

TECNICO COMUNALE
Arch. Paolo Bersani

STUDI NATURALISTICI
dott. Massimo Merati
dott. Niccolò Mapelli



STUDIO MOSSOLANI

urbanistica architettura ingegneria

via della pace 14 - 27045 casteggio (pavia) - tel. 0383 890096 - telefax 0383 82423 - www.studiomossolani.it

COMUNE DI SANTA CRISTINA E BISSONE
Provincia di Pavia

PGT

Piano di Governo del Territorio

DOCUMENTO DI PIANO

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

INDICE

1. PREMESSA.....	7
1.1. LA NUOVA LEGGE URBANISTICA REGIONALE.....	7
1.1.1. IL DOCUMENTO DI PIANO.....	7
1.1.2. IL PIANO DEI SERVIZI.....	7
1.1.3. IL PIANO DELLE REGOLE.....	7
1.2. LA PROCEDURA DI APPROVAZIONE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO.....	8
1.3. INDICATORI PER IL MONITORAGGIO DEL PGT.....	9
1.4. SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE.....	9
2. PARTECIPAZIONE AL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA	10
2.1. LE PROPOSTE DEI CITTADINI E LA FASE DI PARTECIPAZIONE.....	10
2.1.1. PROCEDIMENTO PGT.....	10
2.1.2. PROCEDIMENTO VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	10
3. CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI PIANO.....	11
4. ATTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.....	13
5. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)	14
5.1. CONTENUTI DEL PTR.....	14
5.2. PTR E PGT DI SANTA CRISTINA E BISSONE.....	15
6. PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	17
6.1. CONTENUTI DEL PPR.....	17
6.2. PPR E PGT DI SANTA CRISTINA E BISSONE.....	17
7. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE	19
7.1. ORGANIZZAZIONE DEL PTCP DI PAVIA.....	19
7.1.1. TEMA 1 - SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE.....	19
7.1.2. TEMA 2 - STRATEGIE DI COORDINAMENTO INTERCOMUNALE.....	20
7.1.3. TEMA 3 - CONCERTAZIONE TRA GLI ENTI.....	20

7.2.	RAPPORTO DEL PGT DI SANTA CRISTINA E BISSONE CON IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE	20
7.2.1.	TEMA 1 - SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE	20
7.2.2.	TEMA 2 - STRATEGIE DI COORDINAMENTO INTERCOMUNALE	31
7.2.3.	TEMA 3 - CONCERTAZIONE TRA GLI ENTI	31
1.	INDICAZIONI DEL PTCP	31
2.	CONCERTAZIONE PER LA REDAZIONE DEL PGT DI SANTA CRISTINA E BISSONE.	32
8.	IL PAI (PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO DEL FIUME PO)	33
9.	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	35
9.1.	COROGRAFIA.....	35
9.2.	INQUADRAMENTI GEOLOGICO.....	37
10.	QUADRO STORICO, DELLA STORIA DEL PAESAGGIO E DELL'EVOLUZIONE DEL TERRITORIO.....	40
10.1.1.	CENNI STORICI DEL PAESE E DEL SUO CIRCONDARIO.....	40
1.	LA STORIA DEL PAVESE.....	40
2.	LA STORIA DI SANTA CRISTINA E BISSONE.....	41
11.	QUADRO CONOSCITIVO SOCIALE ED ECONOMICO	45
11.1.	IL SISTEMA ECONOMICO	45
11.2.	IL SISTEMA ECONOMICO	46
11.2.1.	GLI OCCUPATI	46
11.2.2.	IL LAVORO NELLE DIVERSI RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA.....	47
11.3.	L'AGRICOLTURA.....	47
11.4.	LA POPOLAZIONE.....	49
11.4.1.	ANDAMENTO DEMOGRAFICO.....	50
11.4.2.	NATALITA' MORTALITA'.....	50
11.4.3.	IMMIGRAZIONE-EMIGRAZIONE.....	51
11.4.4.	LE FAMIGLIE	52
11.4.5.	CLASSI DI ETÀ	52
11.4.6.	LA POPOLAZIONE IN ETÀ SCOLASTICA	53
11.4.7.	IL PESO DELLA POPOLAZIONE ANZIANA	54
11.5.	VINCOLI E TUTELE.....	55
11.5.1.	AMBITI TUTELATI DA VINCOLI PAESAGGISTICI	55
11.5.2.	VINCOLI DEL COMUNE DI SANTA CRISTINA E BISSONE	55
11.5.3.	INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA DEI VINCOLI	55
1.	SANTA CRISTINA E BISSONE: PARCO FESTARI	55
2.	VINCOLI PRESENTI NEL TERRITORIO CIRCOSTANTE	57
11.5.4.	EDIFICI ED AMBITI TUTELATI, IN QUANTO "BENI CULTURALI	57
11.5.5.	VINCOLI INFRASTRUTTURALI.....	57
11.5.6.	ELETTRODOTTI	57
11.5.7.	VINCOLI DI RISPETTO STRADALE.....	59
11.5.8.	VINCOLI DI RISPETTO FERROVIARIO	60
11.5.9.	VINCOLI CIMITERIALI	61
11.5.10.	VINCOLI DEI POZZI DELL'ACQUEDOTTO COMUNALE.....	61
11.5.11.	AMBITI INTERESSATI DAL PIANO CAVE PROVINCIALE	61
11.6.	LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE.....	70
11.7.	IL SISTEMA INSEDIATIVO URBANO	71
11.7.1.	SUDDIVISIONE IN FRAZIONI.....	71
11.7.2.	CENNI SUL TESSUTO URBANISTICO ESISTENTE	71
11.7.3.	TOPONIMI	72
1.	SANTA CRISTINA.....	72
2.	BISSONE	73
11.7.4.	LO STEMMA	73
11.7.5.	I PRINCIPALI EDIFICI DI CARATTERE STORICO O MONUMENTALE	73

1.	IL "COLLEGIO" DI SANTA CRISTINA	73
2.	CASTELLO DI BISSONE	75
3.	CHIESA PARROCCHIALE DI SANTA CRISTINA	76
4.	CHIESA PARROCCHIALE DI BISSONE	76
11.8.	IL RILIEVO URBANISTICO.....	76
11.8.1.	INDAGINE ECOGRAFICA SU TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE:	76
11.8.2.	RILIEVO ECOGRAFICO DEL CENTRO STORICO E DELLE CASCINE DI VALORE AMBIENTALE.....	76
11.9.	IL TESSUTO RESIDENZIALE	77
11.9.1.	LA CITTÀ STORICA.....	77
11.9.2.	TESSUTO EDILIZIO RECENTE	78
11.9.3.	LE ABITAZIONI	78
11.10.	IL SISTEMA ECONOMICO	79
11.10.1.	GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	79
11.10.2.	IL SISTEMA COMMERCIALE	79
11.11.	I SERVIZI E GLI SPAZI PUBBLICI	79
11.12.	LA MOBILITÀ	80
11.12.1.	LE STRADE	80
11.12.2.	I PARCHEGGI PUBBLICI.....	80
11.12.3.	IL TRASPORTO PUBBLICO E LA MOBILITÀ CICLABILE	80
11.13.	IL PAESAGGIO RURALE E URBANO	81
11.14.	LO STUDIO GEOLOGICHE, IDROGEOLOGICO E SISMICO.....	81
11.14.1.	ANALISI GEOLOGICHE E IDROGEOLOGICHE	81
11.14.2.	ANALISI SISMICHE.....	82
12.	PRESUPPOSTI E OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE	84
12.1.	ATTUAZIONE DELLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE	84
12.1.1.	IL PRG VIGENTE	84
12.1.2.	STATO DI ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE.....	84
13.	IL PGT ADOTTATO.....	86
13.1.	TAPPE DI FORMAZIONE DEL PGT ADOTTATO.....	86
13.2.	CONFERENZE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	86
13.3.	OSSERVAZIONI DI ARPA AL DOCUMENTO DI PIANO.....	92
14.	IL NUOVO PGT DI SANTA CRISTINA E BISSONE (PGT 2010)	93
14.1.	PROCEDURA DI NUOVA ADOZIONE	93
14.2.	ILLUSTRAZIONE DELLE MODIFICHE	93
14.3.	MODIFICHE RELATIVE AGLI AMBITI RESIDENZIALI.....	95
14.4.	MODIFICHE RELATIVE AGLI AMBITI PRODUTTIVI	100
14.5.	MODIFICHE RELATIVE AI SERVIZI.....	103
14.6.	ALTRE MODIFICHE.....	108
14.7.	AMBITI DI TRASFORMAZIONE PRODUTTIVI E COMMERCIALI.....	108
15.	GLI OBIETTIVI STRATEGICI DEL PGT	110
16.	LE AZIONI DI PIANO.....	111
16.1.	LE CONDIZIONI DI PARTENZA	111
16.2.	STIME DELL'INCREMENTO DI POPOLAZIONE	111
17.	LE AZIONI DI TRASFORMAZIONE.....	115
17.1.1.	DIRETTIVE PER IL PIANO DELLE REGOLE	115
1.	LA CITTÀ COSTRUITA.....	115
2.	LE AZIONI PER IL SISTEMA INSEDIATIVO	116
3.	IL SISTEMA DEGLI SPAZI APERTI.....	118
17.1.2.	DIRETTIVE PER IL PIANO DEI SERVIZI	119
1.	SERVIZI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO	119

	2. VIABILITÀ.....	120
17.2.	DISTRIBUZIONE E CRITERI PER GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE.....	120
17.3.	PEREQUAZIONE URBANISTICA.....	123
17.3.1.	INCENTIVI EDIFICATORI.....	124
1.	INCENTIVI PER EDILIZIA BIOCLIMATICA.....	124
2.	INCENTIVI PER EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE.....	124
3.	INCENTIVI PER EDILIZIA PRODUTTIVA O COMMERCIALE CONVENZIONATA.....	124
4.	QUANTIFICAZIONE DEGLI INCENTIVI EDIFICATORI.....	125
17.4.	NORMATIVA DI PIANO.....	126
17.5.	CAPACITA' INSEDIATIVA DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO.....	126
18.	INDIRIZZI PER IL SISTEMA DISTRIBUTIVO COMMERCIALE	128
18.1.1.	NUMERO E TIPOLOGIA DEGLI INSEDIAMENTI COMMERCIALI CONSENTITI.....	129
1.	SETTORE ALIMENTARE:.....	129
2.	SETTORE NON ALIMENTARE:.....	129
18.1.2.	LOCALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI.....	130
1.	ESERCIZI COMMERCIALI DI VICINATO.....	130
2.	ESERCIZI COMMERCIALI DI MEDIA DISTRIBUZIONE.....	130
3.	ESERCIZI COMMERCIALI DI GRANDE DISTRIBUZIONE.....	130
19.	CONTENUTI DI TUTELA PAESAGGISTICA DEL DDP.....	132
19.1.1.	PIANO DEL PAESAGGIO: QUADRO DI RIFERIMENTO.....	132
19.2.	LA TUTELA DEL PAESAGGIO NEI DOCUMENTI DEL PGT DELL'UNIONE DEI COMUNI.....	133
19.2.1.	LE INDICAZIONI DEL FASCICOLO "IL PAESAGGIO" DEL PGT.....	134
19.3.	LA CARTA DEL PAESAGGIO DEL PGT DI SANTA CRISTINA E BISSONE.....	136
19.4.	AMBITO GEOGRAFICO.....	137
19.5.	INFORMAZIONI FORNITE DAL QRP DEL PPR.....	137
19.6.	INDICAZIONI PER IL PIANO DEI SERVIZI E PER IL PIANO DELLE REGOLE.....	142
19.6.1.	INDIRIZZI NORMATIVI DI TUTELA PAESAGGISTICA DEL DDP.....	142
19.6.2.	INDIRIZZI NORMATIVI DI TUTELA PAESAGGISTICA PER IL PDR E IL PDS.....	142
Figura 1	Schema della struttura del PTR.....	14
Figura 2	Ambiti unitari di paesaggio in provincia di Pavia, secondo il PTCP, con l'ubicazione di Santa Cristina e Bissone.....	21
Figura 3	Stralcio della tav. 3_1 del PTCP. Sintesi delle proposte: gli scenari di piano.....	28
Figura 4	Stralcio della tav. 3_2 del PTCP. Previsioni di tutela e valorizzazione delle risorse paesistiche ed ambientali.....	29
Figura 5	Stralcio della tav. 3_3 del Documento di Piano del PTR: Quadro sinottico delle invariati.....	30
Figura 6	Schema esplicativo per la definizione delle Fasce Fluviali.....	34
Figura 7	Santa Cristina e Bissone inquadrato nella carta della Regione Lombardia.....	35
Figura 8	Santa Cristina e Bissone inquadrato nella provincia di Pavia.....	35
Figura 9	I tre comprensori della provincia di Pavia.....	35
Figura 10	Carta stradale della zona di Santa Cristina e Bissone.....	36
Figura 11	Santa Cristina e Bissone: i confini comunali.....	36
Figura 12	I distretti scolastici.....	36
Figura 13	Le due anse del paleoalveo del Po che formano una penisola a Santa Cristina e Bissone.....	37
Figura 14	Carta geologica della provincia di Pavia, dal capitolo "Geologia e geomorfologia" di AA.VV., Storia di Pavia, primo volume - L'età antica, Pavia 1984.....	38
Figura 15	La legenda della figura precedente.....	39
Figura 16	Schema esplicativo per la definizione delle Fasce Fluviali.....	41
Figura 17	Unico vincolo paesaggistico presente nel territorio comunale di Santa Cristina e Bissone: Parco Festari.....	56
Figura 18	Vincoli paesaggistici presente nel territorio circostante Santa Cristina e Bissone: - collina Banina di San Colombano al Lambro, colore verde (provincia di Milano) - fiume Olona ad Ovest - fiume Lambro ad Est - fiume Po a Sud.....	57
Figura 34.	Elettrodotti esistenti e di progetto a Santa Cristina e Bissone.....	59
Figura 20	La viabilità principale del comune di Santa Cristina e Bissone.....	60
Figura 21	La viabilità della zona di Santa Cristina e Bissone.....	60
Figura 22	Ambito Territoriale Estrattivo ATE g56: scheda.....	64
Figura 23	Ambito Territoriale Estrattivo ATE g56: planimetria.....	65

Figura 24	Ambito Territoriale Estrattivo ATE t57 g57: scheda	66
Figura 25	Ambito Territoriale Estrattivo ATE t57 g57: planimetria	67
Figura 26	Giacimento G/P06: scheda	68
Figura 27	Giacimento G/P06: planimetria	69
Figura 28.	Santa Cristina e Bissone: le frazioni principali. La linea ferroviaria è indicata con colore verde	71
Figura 29	Lo stesso di Santa Cristina e Bissone.....	73
Figura 30	Gli ambiti del centro storico di Santa Cristina e della frazione di Bissone e le principali cascine di valore storico-ambientale.	78
Figura 31.	Prima conferenza VAS. Bozza di Documento di Piano. Parte nord	87
Figura 32.	Prima conferenza VAS. Bozza di Documento di Piano. Parte sud.....	87
Figura 33.	PGT 2009 adottato. Cara delle Previsioni di Piano. Parte nord	88
Figura 34.	PGT 2009 adottato. Cara delle Previsioni di Piano. Parte sud.....	88
Figura 35.	Ambito ATP 1 (PGT 2009).....	89
Figura 36.	Ambiti di trasformazione a Bissone (PGT 2009).....	90
Figura 37.	Ambito di trasformazione PL-ATPP 1.....	90
Figura 38.	PGT 2009. Ambiti PL-ATR3 e IED-ATR 17	95
Figura 39.	PGT 2009. Ambiti PL-ATR3 e PCC-ATR 17	95
Figura 40.	PGT 2009. Ambito PII-ATR 9.....	96
Figura 41.	PGT 2010. Ambito PII-ATR 9.....	96
Figura 42.	PGT 2010. Ambito PR-ATR 19	97
Figura 43.	PGT 2009. Ambito PL-ATR 1	97
Figura 44.	PGT 2010. Ambito PL-ATR 1	97
Figura 45.	PGT 2009. Ambito PII-ATR 8.....	98
Figura 46.	PGT 2010. Ambiti PII-ATR 8 e PII-ATR 20.....	99
Figura 47.	PGT 2009. Ambito PR-ATR 10	100
Figura 48.	PGT 2010. Ambiti PR-ATR 10 e PR-ATR 21.....	100
Figura 49.	PGT 2009. Ambito ATP-PL 1.....	101
Figura 50.	PGT 2010. Area agricola dopo lo stralcio dell'ambito	101
Figura 51.	PGT 2009. Ambiti ATP-PL 5 e ATP-PL 7	101
Figura 52.	PGT 2010. Ambiti ATP-PL 5 e ATP-PL 7	102
Figura 53.	PGT 2009. Ambito PL-ATP 4.....	102
Figura 54.	PGT 2010. Ambito PL-ATP 4 e parcheggio autotreni	102
Figura 55.	PGT 2009. Ambito PCC-ATP 11	103
Figura 56.	PGT 2010. Ambiti PCC-ATP 11	103
Figura 57.	Ambito della nuova casa di riposo	104
Figura 58.	Chiesa di Santa Cristina Vergine e Martire.....	104
Figura 59.	La canonica ad ovest della chiesa.....	104
Figura 60.	Edificio storico soggetto a risanamento conservativo	105
Figura 61.	PGT 2010. Area per impianto di biogas.....	105
Figura 62.	PGT 2009. Ambito agricolo	106
Figura 63.	PGT 2010. Attrezzature sportive.....	106
Figura 64.	PGT 2010. Parcheggio autotreni.....	106
Figura 65.	PGT 2010. Area per parcheggio urbano	107
Figura 66.	PGT 2010. Parcheggio di servizio al cimitero	107
Figura 67.	PGT 2009. Cascina Falzina	108
Figura 68.	PGT 2010. Cascina Falzina	108
Figura 69.	PGT 2009. Capannone di logistica	108
Figura 70.	PGT 2010. Capannone di logistica	109
Figura 71.	PGT 2009. Cascina Nerone.....	109
Figura 72.	PGT 2010. Cascina Nerone: nuovo ambito di protezione visiva	109

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1	Densità della popolazione.....	46
Tabella 2	Struttura dell'occupazione a Santa Cristina e Bissone (2001) per ramo di attività economica	47
Tabella 3	Tassi di occupazione (2001)	47
Tabella 4	Superficie agraria. Censimento Generale dell'Agricoltura. Anno 2000	48
Tabella 5	Aziende agricole con allevamenti, secondo la specie. Censimento Generale dell'Agricoltura. Anno 2000.....	49
Tabella 6	Struttura della popolazione nel confronto fra il 1995 e il 2007	49
Tabella 7	Evoluzione della popolazione residente al 31 dicembre, dal 1861 al 2007	50
Tabella 8	Andamento naturale della popolazione: nati e morti.....	51
Tabella 9	Andamento migratorio della popolazione: immigrati ed emigrati	51
Tabella 10	Le famiglie	52
Tabella 11	Classi di età nel 1999 e nel 2007	53
Tabella 12	Popolazione residente per classi di età e sesso e piramide delle età: ETA' SCOLASTICA - media 1999-2008	53
Tabella 13	Popolazione anziana nella serie storica.....	54
Tabella 14	Popolazione anziana e popolazione giovanile: indici al 2008	55
Tabella 15	I vincoli paesaggistici di Santa Cristina e Bissone	55
Tabella 16.	Elettrodotti presenti a Santa Cristina e Bissone (TERNA)	58
Tabella 17	Capacità insediativa del PRG vigente.....	70
Tabella 18	Zone produttive del PRG vigente.	71
Tabella 19	Abitazioni occupate da residenti e altre abitazioni, altri tipi di alloggio, famiglie - Censimento 2001.....	79
Tabella 20	Aree a standard urbanistico del PRG vigente.	84

Tabella 21	Stima della popolazione al 2018 calcolata con il metodo dei minimi quadrati	112
Tabella 22	Stima della popolazione al 2018 calcolata con il metodo dei tassi.....	113
Tabella 23	Stima della popolazione al 2018: media tra i due metodi precedenti	114
Tabella 24	Ambiti di trasformazione residenziale di PGT, soggetti a piano di lottizzazione	121
Tabella 25	Ambiti di trasformazione residenziale di PGT, soggetti a programma integrato di intervento....	122
Tabella 26	Ambiti di trasformazione residenziale di PGT, soggetti a piano di recupero.....	123
Tabella 27	Ambiti di trasformazione produttiva ATP di PGT soggetti a piano di lottizzazione	123
Tabella 28	Ambiti di trasformazione produttiva polifunzionale ATP di PGT soggetti a piano di lottizzazione	123
Tabella 29	Tipologie di indice aggiuntivo degli ambiti di trasformazione ATR.....	125
Tabella 30	Tipologie di indice aggiuntivo degli ambiti di trasformazione ATP.....	125
Tabella 31	Tipologie di indice aggiuntivo degli ambiti di trasformazione ATPP.....	126
Tabella 32	Capacità insediativa del DdP.....	126
Tabella 33	Volume pro-capite del DdP.....	127
Tabella 34.	Contesti di localizzazione degli insediamenti commerciali: ALIMENTARI.....	129
Tabella 35.	Contesti di localizzazione degli insediamenti commerciali: NON ALIMENTARI	129
Tabella 36.	Tipologie di esercizio commerciale di media distribuzione e i loro ambiti di localizzazione	131
Tabella 37	Parte 1. Elaborati del Quadro di Riferimento Paesaggistico del PGT.....	136
Tabella 38	Quadro di Riferimento paesaggistico di Santa Cristina e Bissone : le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (tavola A)	138
Tabella 39	Quadro di Riferimento paesaggistico di Santa Cristina e Bissone : le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (tavola B)	138
Tabella 40	Quadro di Riferimento paesaggistico di Santa Cristina e Bissone : le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (tavola C)	139
Tabella 41	Quadro di Riferimento paesaggistico di Santa Cristina e Bissone : le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (tavola D)	140
Tabella 42	Quadro di Riferimento paesaggistico di Santa Cristina e Bissone : le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (tavola E).....	141

1. PREMESSA

Il presente documento costituisce la relazione illustrativa del Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio del Comune di Santa Cristina e Bissone.

1.1. LA NUOVA LEGGE URBANISTICA REGIONALE

Le norme fondamentali che ne regolano i contenuti e la procedura di approvazione del PGT sono costituite dalla «Legge urbanistica nazionale» n. 1150 del 1942 e dalla «Legge urbanistica regionale» n. 12 del 2005.

La normativa regionale prevede che i comuni deliberino l'avvio del procedimento di adeguamento dei loro PRG vigenti entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge e procedono all'approvazione di tutti gli atti di PGT. Essa opera sulla base del rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento statale e comunitario, nonché delle peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche della Lombardia e si ispira ai criteri di sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, sostenibilità, partecipazione, collaborazione, flessibilità, compensazione ed efficienza e sottolinea in particolare il principio della sostenibilità ambientale.

Il Piano di Governo del Territorio (denominato PGT) definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato nei seguenti atti:

- il documento di piano (DdP)
- il piano dei servizi (PdS)
- il piano delle regole (PdR)

1.1.1. IL DOCUMENTO DI PIANO

Il documento di piano sviluppa l'analisi del territorio ed individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione alla scala comunale, il recupero delle aree degradate o dismesse ed i principali elementi caratterizzanti il paesaggio ed il territorio. Il documento di piano non contiene previsioni che producano effetti diretti sul regime giuridico dei suoli, ha validità quinquennale ed è sempre modificabile.

1.1.2. IL PIANO DEI SERVIZI

Il piano dei servizi è redatto al fine di assicurare una dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica, le eventuali localizzazione dei campi di sosta o di transito dei nomadi e le dotazioni a verde, i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato ed una loro razionale distribuzione sul territorio comunale, a supporto delle funzioni insediate e previste.

Il piano dei servizi esplicita la sostenibilità dei costi di anche in rapporto al programma triennale delle opere pubbliche, nell'ambito delle risorse comunali e di quelle provenienti dalla realizzazione diretta degli interventi da parte dei privati.

Le previsioni contenute nel piano dei servizi, concernenti le aree necessarie per la realizzazione dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, hanno carattere prescrittivo e vincolante.

Il piano dei servizi non ha termini di validità ed è sempre modificabile.

1.1.3. IL PIANO DELLE REGOLE

Il piano delle regole individua e definisce le regole per gli ambiti consolidati o di completamento e gli edifici tutelati nonché le eventuali aree a rischio e le valutazioni in ordine alla componente geologica, idrogeologica e sismica. Esso individua le aree destinate all'agricoltura, le aree di valore paesaggistico - ambientale ed ecologiche e le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

Le indicazioni contenute nel piano delle regole hanno carattere vincolante e producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

Il piano delle regole non ha termini di validità ed è sempre modificabile.

1.2. LA PROCEDURA DI APPROVAZIONE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Gli atti del Piano di Governo del Territorio sono adottati ed approvati dal consiglio comunale. Prima di avviare la redazione del Piano di Governo del Territorio il comune pubblica un avviso di avvio del procedimento stabilendo il termine entro il quale chiunque abbia interesse, singolo o parte di un gruppo o associazione, può presentare suggerimenti.

Il comune di Santa Cristina e Bissone ha avviato il procedimento con avviso del 20/11/2003 e del 01/12/2005 ed il termine di consegna delle istanze era fissato nel giorno 30/01/2006.

Vale ricordare che il termine benché perentorio in quanto previsto per legge non impedisce di tenere in considerazione anche le istanze pervenute successivamente nello spirito di massima collaborazione tra cittadini e Amministrazione comunale. In considerazione di ciò l'Amministrazione Comunale ha continuato a raccogliere e classificare le istanze fino all'ultimo tempo tecnico disponibile.

La nuova Legge Urbanistica Regionale prevede inoltre, come ulteriore forma di partecipazione, la consultazione delle parti sociali ed economiche prima dell'adozione degli atti di PGT.

A seguito dell'adozione del Piano di Governo del Territorio ed entro novanta giorni gli atti di PGT sono depositati, a pena di inefficacia degli stessi, nella segreteria comunale per un periodo continuativo di trenta giorni, ai fini della presentazione di osservazioni nei successivi trenta giorni.

Del deposito degli atti è fatta, a cura del comune, pubblicità sul Bollettino Ufficiale della Regione e su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale. E' questa la seconda fase di raccolta delle opinioni dei cittadini a qualsiasi titolo conseguente alle scelte operate dal Consiglio Comunale.

Il documento di piano, contemporaneamente al deposito, è trasmesso alla Provincia, la quale, garantendo il confronto con il Comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del PGT con il proprio Piano Territoriale di Coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente.

Qualora il comune abbia presentato anche proposta di modifica o integrazione degli atti di pianificazione provinciale, le determinazioni in merito sono assunte con deliberazione della Giunta Provinciale. In caso di assenso alla modifica, il comune può sospendere la procedura di approvazione del proprio documento di piano sino alla definitiva approvazione, nelle forme previste dalla vigente legislazione e dalla presente legge, della modifica dell'atto di pianificazione provinciale di cui trattasi, oppure richiedere la conclusione della fase valutativa, nel qual caso le parti del documento di piano connesse alla richiesta modifica della pianificazione provinciale acquistano efficacia alla definitiva approvazione della modifica medesima. In ogni caso, detta proposta comunale si intende respinta qualora la provincia non si pronunci in merito entro centoventi giorni dalla trasmissione della proposta stessa.

Il documento di piano, contemporaneamente al deposito, è trasmesso anche all'A.S.L. e all'A.R.P.A., che, entro i termini per la presentazione delle osservazioni, possono formulare osservazioni, rispettivamente per gli aspetti di tutela igienico - sanitaria ed ambientale, sulla prevista utilizzazione del suolo e sulla localizzazione degli insediamenti produttivi.

Entro novanta giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni, a pena di inefficacia degli atti assunti, il consiglio comunale decide sulle stesse, apportando agli atti di PGT le modificazioni conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni. Contestualmente, a pena di inefficacia degli atti assunti, provvede all'adeguamento del documento di piano adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo.

Qualora nel piano territoriale regionale vi siano determinazioni che devono obbligatoriamente essere recepite da parte del comune nel documento di piano, lo stesso è tenuto nei confronti della Regione a quanto previsto per la Provincia.

La deliberazione del consiglio comunale di controdeduzione alle osservazioni e di recepimento delle prescrizioni provinciali o regionali non è soggetta a nuova pubblicazione.

Gli atti di PGT, definitivamente approvati, sono depositati presso la segreteria comunale ed inviati per conoscenza alla Provincia ed alla Giunta regionale.

Gli atti di PGT acquistano efficacia con la pubblicazione dell'avviso della loro approvazione definitiva sul Bollettino Ufficiale della Regione, da effettuarsi a cura del comune.

Nel periodo intercorrente tra l'adozione e la definitiva approvazione degli atti di PGT si applicano le misure di salvaguardia in relazione a interventi, oggetto di domanda di permesso di costruire, ovvero di denuncia di inizio attività, che risultino in contrasto con le previsioni degli atti medesimi.

1.3. INDICATORI PER IL MONITORAGGIO DEL PGT

Gli indicatori per il monitoraggio del PGT sono i valori di riferimento per la fase del monitoraggio prevista dal Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica.

Le varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole dovranno preventivamente verificare l'evoluzione degli indicatori che le stesse andranno a modificare e definire le proprie azioni in funzione dell'incidenza sui medesimi nella direzione del loro mantenimento o miglioramento. Per tale motivo si fa riferimento agli indicatori di monitoraggio contenuti nella VAS allegata al Documento di Piano.

1.4. SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE

Il Piano del Governo del Territorio è costruito tramite l'ausilio del Sistema Informativo Territoriale (SIT) integrato e compatibile con il SIT degli enti sovra ordinati, costituito da un insieme di basi conoscitive dinamiche e di strati informativi che definiscono un quadro completo di riferimento normativo e culturale per la definizione delle possibilità progettuali.

Il SIT comunale è pubblico e fornisce servizi e informazioni a tutti i cittadini; le informazioni sono liberamente disponibili in quanto base necessaria per la comprensione del territorio ed il migliore orientamento delle scelte progettuali.

2. PARTECIPAZIONE AL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA

La legislazione regionale prevede in modo specifico forme di partecipazione all'elaborazione degli atti di pianificazione territoriale comunali.

Sono previsti due momenti specifici ed obbligatori: il primo è la raccolta dei suggerimenti di chiunque abbia interesse ad esprimere valutazioni in fase di avvio del processo di costruzione del Piano di Governo del Territorio; il secondo momento è quello successivo all'adozione di raccolta delle osservazioni al Piano giunto al primo dei due stadi costituenti l'approvazione.

2.1. LE PROPOSTE DEI CITTADINI E LA FASE DI PARTECIPAZIONE

2.1.1. PROCEDIMENTO PGT

L'amministrazione comunale ha reso noto l'avvio del procedimento relativo alla redazione del Piano del Governo del Territorio con i seguenti atti:

- Avvio del procedimento relativo alla redazione degli atti del PGT e pubblicizzazione dello stesso:
- deliberazione Giunta Comunale
- affissione all'albo pretorio
- pubblicazione su periodico a diffusione locale
- affissione di manifesti
- esame delle proposte dei cittadini

Le proposte prevenute sono state esaminate e rappresentate su specifico elaborato.

2.1.2. PROCEDIMENTO VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

L'amministrazione comunale ha provveduto al processo di Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano con i seguenti atti:

- Avvio del procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS) per la formazione del Documento di Piano Avvio del procedimento relativo alla redazione degli atti del PGT e pubblicizzazione dello stesso:
- affissione all'albo pretorio
- pubblicazione su periodico a diffusione locale
- affissione di manifesti
- pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia
- Prima conferenza di VAS – scoping e obiettivi strategici principali
- Seconda conferenza di VAS - presentazione della bozza di Documento di Piano e analisi matrici di valutazione
- Conferenza finale di VAS – rapporto ambientale, documento di monitoraggio – esame finale Documento di Piano
- Consultazione delle parti sociali ed economiche prima dell'adozione degli atti di PGT durante la conferenza finale di VAS

3. CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI PIANO

Il Documento di Piano, secondo quanto indicato dall'articolo 8 della legge urbanistica regionale 11 marzo 2005, n. 12, ha il compito sia di definire il quadro ricognitivo, conoscitivo e programmatico del Comune sia di individuare gli obiettivi e i criteri di sviluppo, miglioramento e conservazione del territorio comunale.

Il Documento di Piano è infatti il primo degli atti costituenti il PGT e, dopo una attenta analisi del quadro economico, sociale, territoriale e programmatico all'interno del quale si situa il comune, definisce gli obiettivi da conseguire per mezzo degli altri strumenti del PGT stesso (Piano dei Servizi, Piano delle Regole e Piani Attuativi) e le modalità di verifica della loro coerenza con i contenuti della pianificazione.

In base alla legge urbanistica n. 12/2005 ed ai documenti applicativi regionali, la presente relazione definisce pertanto le strategie di piano, le azioni previste e le modalità per la loro attuazione

Viene demandato al Piano dei Servizi l'esame più dettagliato della dotazione e della distribuzione dei servizi pubblici, di interesse pubblico e generale ed al Piano delle Regole l'approfondimento delle condizioni e la precisazione della disciplina relativi al tessuto edilizio di antica formazione, al tessuto urbano consolidato ed alle aree agricole.

Esso è basato sulle fonti e sui dati che l'Amministrazione Comunale ha messo a disposizione, oltre che sulle analisi specifiche condotte per l'estensione del PGT e tiene conto dei risultati degli incontri e delle discussioni che si sono tenute lungo il percorso di formazione del piano, specie nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica.

Il Documento di Piano deve pertanto contenere, in aggiunta al quadro della conoscenza del territorio, la ricerca delle possibili invarianti ambientali, insediative ed infrastrutturali sulle quali si reggerà l'assetto del comune, la definizione delle scelte relative alla strategia di sviluppo del territorio, l'individuazione delle aree la cui disciplina preveda piani attuativi, le politiche di intervento per la realizzazione di tutte le previsioni. Le scelte e le politiche del PGT devono essere ispirate a criteri di perequazione, compensazione ed incentivazione.

Il Documento di Piano del PGT del comune di Santa Cristina e Bissone è stato strutturato in elaborati conoscitivi, ossia quelli nei quali si rende conto dell'analisi e della lettura del territorio comunale e delle sue relazioni intercomunali, ed in elaborati prescrittivi, nei quali sono contenute le previsioni del Documento di Piano.

Il Documento di Piano fornisce strategie e scenari e non contiene previsioni che producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

La presente Relazione è suddivisa nelle seguenti parti:

1. Quadro ricognitivo e programmatico

La ricognizione riguarda gli aspetti strutturali delle trasformazioni economiche e sociali e le loro ricadute territoriali e gli indirizzi di trasformazione, conservazione, qualificazione contenuti nella strumentazione urbanistica e più in generale nel sistema di vincoli di scala sovracomunale.

Il capitolo è volto a definire il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune. Esso documenta la collocazione di Santa Cristina e Bissone nel territorio, per comprenderne i caratteri e capire le relazioni fra le dinamiche di trasformazione e sviluppo del contesto e le tendenze presenti nel Comune.

Esso tiene conto degli atti di programmazione provinciale e regionale, senza trascurare le proposte dei cittadini singoli o associati descritte nei precedenti paragrafi.

2. Quadro conoscitivo del territorio comunale.

Il quadro conoscitivo del territorio comunale è la risultante delle trasformazioni avvenute e la individuazione dei grandi sistemi territoriali, del sistema della mobilità, delle aree a rischio o vulnerabili, delle aree di interesse archeologico e dei beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale e relative aree di rispetto, dei siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, degli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, della struttura del paesaggio agrario e dell'assetto tipologico del tessuto urbano e di ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo.

3. Obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT.

Il documento di piano determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT. Nella definizione di tali obiettivi il documento di piano tiene conto della riqualificazione del territorio, della

minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale.

4. Politiche di intervento.

Il documento di piano determina, in coerenza con i predetti obiettivi e con le politiche per la mobilità, le politiche di intervento per la residenza, ivi comprese le eventuali politiche per l'edilizia residenziale pubblica, le attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale, evidenziando le scelte di rilevanza sovracomunale (articolo 15, commi 1 e 2, lettera g) della legge regionale 12/2005) individua e determina le finalità del recupero e le modalità d'intervento delle aree degradate o dismesse, può individuare, le aree nelle quali il piano dei servizi prevede la localizzazione dei campi di sosta o di transito dei nomadi, ed infine individua i principali elementi caratterizzanti il paesaggio ed il territorio, definendo altresì specifici requisiti degli interventi incidenti sul carattere del paesaggio e sui modi in cui questo viene percepito.

5. Compatibilità delle politiche di intervento con le risorse economiche attivabili.

Il documento di piano dimostra la compatibilità delle proprie politiche di intervento e della mobilità con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione, anche in relazione agli effetti indotti sul territorio contiguo.

4. ATTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Gli atti di pianificazione sovraordinata sono costituiti dalle indicazioni e prescrizioni contenute nei piani di gestione del territorio presenti nella Regione Lombardia e nella Provincia di Pavia. Essi forniscono una visione complessiva degli aspetti strutturali e delle strategie di pianificazione in atto, oltre al quadro di insieme dei vincoli presenti sul territorio, con riferimenti diretti anche alla scala comunale.

I piani principali approvati dagli Enti di livello superiore che coinvolgono il territorio dell'Unione dei Comuni sono sostanzialmente:

- il Piano Territoriale Regionale (PTR)
- il Piano Paesaggistico Regionale (PPR, contenuto nel PTR)
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

5. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Il piano territoriale regionale (PTR) è atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione della Regione e di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province.

Il Piano Territoriale Regionale è stato approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione del 19 gennaio 2010, n. 951 ed ha acquistato efficacia dal 17.2.2010, a seguito della pubblicazione dell'avviso di approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

5.1. CONTENUTI DEL PTR

Il PTR ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico.

In particolare, il PTR indica:

- gli obiettivi principali di sviluppo socio-economico del territorio regionale;
- il quadro delle iniziative inerenti alla realizzazione delle infrastrutture e delle opere pubbliche di interesse regionale e nazionale;
- i criteri operativi per la salvaguardia dell'ambiente, in relazione alle previsioni dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali, della disciplina delle aree regionali protette e degli atti di regolamentazione e programmazione regionale e nazionale in materia di salvaguardia delle risorse idriche, geologiche, idrogeologiche, agro-forestali, ecologiche, della riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico, dello smaltimento dei rifiuti;
- quadro delle conoscenze delle caratteristiche fisiche del territorio.

Il PTR, nella sua valenza di piano territoriale paesaggistico, secondo il dettato ripreso all'art. 76 della recente Legge urbanistica regionale n° 12 del 2005, persegue gli obiettivi, contiene le prescrizioni e detta gli indirizzi di cui all'articolo 143 del DLgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio contenute nel PTR sono cogenti per gli strumenti di pianificazione dei comuni, delle città metropolitane, delle province e delle aree protette e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti di pianificazione.

Il Piano Territoriale Regionale della Lombardia si compone delle seguenti sezioni:

- Presentazione, che illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano
- Documento di Piano, che contiene gli obiettivi e le strategie di sviluppo per la Lombardia
- Piano Paesaggistico, che integra e aggiorna i contenuti del Piano Paesistico vigente (2001)
- Strumenti Operativi, che individua strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti
- Sezioni Tematiche, che contiene l'Atlante di Lombardia e approfondimenti su temi specifici
- Valutazione Ambientale, che contiene il rapporto Ambientale e altri elaborati prodotti nel percorso di Valutazione Ambientale del Piano



Figura 1 Schema della struttura del PTR

Il Documento di Piano è l'elaborato di raccordo tra tutte le altre sezioni del PTR poiché, in forte relazione con il dettato normativo della l.r. 12/05, definisce gli obiettivi di sviluppo socio economico

della Lombardia individuando 3 macro-obiettivi (principi ispiratori dell'azione di Piano con diretto riferimento alle strategie individuate a livello europeo) e 24 obiettivi di Piano.

La declinazione degli obiettivi è strutturare secondo due logiche: dal punto di vista tematico e dal punto di vista territoriale.

La declinazione territoriale è effettuata sulla base dell'individuazione di sistemi territoriali considerati come chiave di lettura del sistema relazionale a geometria variabile ed integrata, che si attiva e si riconosce spazialmente nel territorio:

- Sistema Metropolitano,
- Sistema della Montagna,
- Sistema Pedemontano,
- Sistema dei Laghi,
- Sistema della Pianura Irrigua,
- Sistema del Fiume Po e Grandi Fiumi di Pianura.

Il Documento di Piano definisce le linee orientative dell'assetto del territorio regionale identificando gli elementi di potenziale sviluppo e di fragilità che si ritiene indispensabile governare per il perseguimento degli obiettivi.

La definizione degli orientamenti è costruita in riferimento agli obiettivi prioritari di interesse regionale, identificati ai sensi dell'art. 19, comma 2 lett. b della legge 12/2005: poli di sviluppo regionale, zone di preservazione e salvaguardia ambientale e infrastrutture prioritarie.

Il Documento di Piano determina effetti diretti e indiretti la cui efficacia, in relazione al perseguimento degli obiettivi, è valutata attraverso il sistema di monitoraggio e dall'Osservatorio permanente della programmazione territoriale previsto dalla l.r. 12/05. Tuttavia, in relazione ai disposti di cui all'art. 20 della l.r. 12/05, il Documento di Piano evidenzia puntualmente alcuni elementi del PTR che hanno effetti diretti in particolare:

- gli obiettivi prioritari di interesse regionale
- Piani Territoriali Regionali d'Area

Il Documento di Piano identifica infine gli Strumenti Operativi che il PTR individua per perseguire i propri obiettivi.

5.2. PTR E PGT DI SANTA CRISTINA E BISSONE

Il rapporto tra il PGT dell'Unione ed il Piano Territoriale Regionale è stato esaminato dal Documento di Piano nell'elaborato specifico:

Fascicolo 2 RAPPORTO DEL PGT CON IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

In esso vengono affrontati i seguenti argomenti:

- A) GLI OBIETTIVI TEMATICI E I SISTEMI TERRITORIALI
 - OBIETTIVO TEMATICO TM 1: AMBIENTE
 - OBIETTIVO TEMATICO TM 2: AMBIENTE
 - OBIETTIVO TEMATICO TM 3: ASSETTO ECONOMICO/PRODUTTIVO
 - OBIETTIVO TEMATICO TM 4: PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
 - OBIETTIVO TEMATICO TM 5: ASSETTO SOCIALE
- B) I SISTEMI TERRITORIALI
 - SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO E SISTEMA DELLA PIANURA IRRIGUA CON ANALISI SWOT ED OBIETTIVI
- C) COMPATIBILITÀ DEL PGT CON IL PTR
 - IL PTR COME QUADRO DI RIFERIMENTO
 - IL PTR PRESCRITTIVO: OBIETTIVI PRIORITARI DI INTERESSE REGIONALE O SOVRAREGIONALE
 - POLI DI SVILUPPO REGIONALE
 - OBIETTIVI PRIORITARI PER IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

- ZONE DI PRESERVAZIONE E SALVAGUARDIA AMBIENTALE
- D) RIEPILOGO DEGLI OBIETTIVI PRIORITARI DI INTERESSE REGIONALE O SOVRAREGIONALE
- IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL PTR ED IL PGT
 - PIANI TERRITORIALI REGIONALI D'AREA E COMUNI DELL'UNIONE

6. PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

6.1. CONTENUTI DEL PPR

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) ha, ai sensi della l.r. 12/2005, natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico.

La Giunta regionale ha provveduto ad integrare ed aggiornare il precedente Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, come parte del Piano Territoriale Regionale.

La Regione Lombardia ritiene che l'individuazione delle "bellezze naturali e panoramiche", o dei "valori paesistici e ambientali" debba essere superata dalla nuova tipologia di piano, definita come "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali" che consente di estendere la formale efficacia delle disposizioni paesistiche del piano all'esterno delle aree sottoposte a vincolo, implicando il superamento del sistema binario vincolo/non vincolo, o quanto meno la sua armonizzazione con un sistema di tutele più articolato. Pertanto il nuovo diagramma di lavoro è dato da:

- la pianificazione paesistica considera tutto il territorio;
- rientra nei compiti della pianificazione paesistica stabilire diversi gradi di tutela e di controllo, e definire gli ambiti spaziali ai quali tali diversi gradi si applicano, utilizzando categorie e metri di giudizio pertinenti alle specificità dei territori interessati.

Nei termini più generali, la Pianificazione Paesistica della Regione Lombardia persegue tre grandi finalità:

- la conservazione delle preesistenze e dei relativi contesti (leggibilità, identità ecc.) e la loro tutela nei confronti dei nuovi interventi;
- la qualità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio (la costruzione dei "nuovi paesaggi");
- la consapevolezza dei valori e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Queste tre finalità - conservazione, innovazione, fruizione - si collocano sullo stesso piano e sono tra loro interconnesse. Il Piano del Paesaggio lombardo è quindi costituito dall'insieme delle varie fasi di lavoro:

- il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR.);
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) a specifica valenza paesistica;
- i Piani di Parco regionali o nazionali, là dove previsti e gli atti inerenti le riserve naturali;
- i progetti di sistemazione paesistica di dettaglio;
- i decreti di vincolo ai sensi delle leggi 1497/1939 e 1089/1939 e gli atti di revisione dei vincoli e i relativi criteri di gestione, ai sensi degli artt. 1 e 2 della l.r. 27.5.1985, n. 57 e successive modifiche e integrazioni;
- ogni altro atto del quale sia riconoscibile la specifica valenza paesistica.

6.2. PPR E PGT DI SANTA CRISTINA E BISSONE

Il rapporto tra il PGT dell'Unione ed il Piano Paesaggistico Regionale è stato esaminato dal Documento di Piano nell'elaborato specifico:

Fascicolo 6 IL PAESAGGIO

Vengono affrontati i seguenti argomenti:

- Il piano paesaggistico regionale PPR
- Contenuti del PPR
- Il vecchio PTPR e il nuovo PPR
- Il Piano Paesaggistico Regionale e L'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale
- I paesaggi della Lombardia del PPR

- Tavola A del PPR: ambiti geografici e unità tipologiche
- Tavola B del PPR: elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico
- Tavola C del PPR: istituzioni per la tutela della natura
- Tavola D del PPR: quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale
- Tavola E del PPR:viabilità di rilevanza paesaggistica
- Tavole F, G ed H
- Tavola I del PPR: quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge (art. 136-142 d.lgs. 42/04)
- L'abaco del PPR riferito all'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale
- Degrado e compromissione del paesaggio
 - Il concetto di degrado e compromissione paesistica
 - Individuazione dei principali fenomeni di degrado/compromissione paesistica in base alle cause che li determinano
 - Elementi detrattori
 - Cartografia del PTR sul degrado paesaggistico
 - Tavola H: Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti
 - Tavola H.1 : Ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e da avvenimenti calamitosi e catastrofici - naturali o provocate.
 - Tavola H.2: Ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, di infrastrutturazione e di diffusione di pratiche e usi urbani
 - Tavola H.3: Ambiti di degrado paesistico provocato dalle trasformazioni della produzione agricola e zootecnica
 - Tavola H.4: Ambiti di degrado paesistico provocato da sotto-utilizzo, abbandono e dismissione
 - Tavola H.5: Ambiti di degrado paesistico provocato da criticità ambientali
- Schema di presenza delle condizioni di degrado.
- Tavole di sintesi F e G.
- Tavola F: Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale.
- Tavola G: contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
- Contestualizzazione delle situazioni di degrado ed azioni per il loro contenimento nel territorio dell'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale

7. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

7.1. ORGANIZZAZIONE DEL PTCP DI PAVIA

La Provincia di Pavia ha approvato definitivamente, con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 53/33382 del 7 novembre 2003, il Piano Territoriale di coordinamento provinciale, che è entrato definitivamente in vigore dal 31 dicembre 2003, data di pubblicazione sul B.U.R.L.

Gli elaborati grafici del Piano Territoriale di coordinamento provinciale presi in esame per il PGT sono i seguenti, oltre alle Norme Tecniche:

Tavola 3.1	Sintesi delle proposte: gli scenari di piano
Tavola 3.2	Previsioni di tutela e valorizzazione delle risorse paesistiche e ambientali
Tavola 3.3	Quadro sinottico delle invariati

Le tematiche del PTCP sono articolate in due temi:

tema 1 - sistema paesistico ambientale

tema 2 - strategie di coordinamento intercomunale

A questo secondo tema si aggiungono le indicazioni sul metodo della concertazione.

7.1.1. TEMA 1 - SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE

Il sistema paesistico ambientale del PTCP è basato su due livelli:

- 1) ambiti unitari (o unità di paesaggio), che costituiscono l'articolazione del territorio provinciale in macro-aree aventi caratteri sufficientemente omogenei dal punto di vista paesistico-ambientale, secondo quanto indicato dall'articolo 31 del PTCP (AMBITI UNITARI, INDIRIZZI GENERALI), e dalle Tavola 3.1 e soprattutto Tavola 3.2
- 2) ambiti di tutela, che sono suddivisi in ambiti soggetti ad "indirizzi" ed ambiti soggetti a "prescrizioni":
 - a) ambiti soggetti ad "indirizzi", a loro volta articolati in due capitoli:
 - a.1) INDIRIZZI SPECIFICI PER LA TUTELA DEGLI ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO, che riguardano gli elementi più significativi che compongono e caratterizzano il sistema paesistico-ambientale Pavese, disciplinati dalle disposizioni dell'ARTICOLO 32 del PTCP che riguardano:
 - corsi d'acqua
 - corpi idrici sotterranei e suoli vulnerabili
 - zone umide e palustri
 - fontanili
 - paleovalvei
 - emergenze geomorfologiche
 - boschi
 - vegetazione diffusa
 - tracciati interpoderali, sistema irriguo
 - siti di interesse archeologico
 - elementi e sistemi della centuriazione romana
 - viabilità di interesse storico
 - centri e nuclei storici
 - edifici e manufatti di interesse storico, architettonico e/o tipologico
 - parchi storici
 - a.2) INDIRIZZI SPECIFICI RELATIVI AI SISTEMI DI RILEVANZA SOVRACOMUNALE, che riguardano ambiti e/o sistemi che, per caratteristiche, estensione, fattori relazionali, assumono rilevanza paesistico-ambientale di livello sovracomunale secondo quanto indicato dall'articolo 33 del PTCP
 - aree di consolidamento dei caratteri naturalistici e disposizioni integrative relative agli ambiti di pertinenza dei corsi d'acqua.

- aree di riqualificazione e di ricomposizione della trama naturalistica
 - corridoi ecologici
 - aree di particolare interesse paesistico (paesaggi tipici)
 - ambiti di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi
 - il sistema storico - insediativo
 - viabilità di interesse paesistico
 - visuali sensibili
- b) ambiti soggetti a "prescrizioni", disciplinati dall'articolo 34 (prescrizioni relative alle aree di elevata naturalità), che sono individuate sulla tav. 3.2 "previsioni di tutela e valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali", e riguardano elementi puntuali o areali che, per interesse specifico c/o per rarità rispetto al contesto di appartenenza, costituiscono emergenze di notevole significato ecologico-ambientale:
- emergenze naturalistiche
 - aree di elevato contenuto naturalistico

7.1.2. TEMA 2 - STRATEGIE DI COORDINAMENTO INTERCOMUNALE

Il PTCP ha suddiviso la provincia per tipologie territoriali che costituiscono sub-aree su cui applicare le prime forme di coordinamento intercomunale, in funzione di problematiche territoriali, ambientali e infrastrutturali di carattere strategico, denominati AMBITI TERRITORIALI TEMATICI.

Per ciascun ambito territoriale tematico, che costituisce una macro-area con caratteri sufficientemente omogenei dal punto di vista paesistico-ambientale, il PTCP, con l'articolo 31 (AMBITI UNITARI, INDIRIZZI GENERALI), la Tavola 3.1 e soprattutto la Tavola 3.2, individua specifici indirizzi di carattere programmatico.

Per la Provincia, gli Ambiti territoriali tematici costituiscono il primo riferimento per l'articolazione di strategie di sviluppo e coordinamento per la Pianificazione provinciale di carattere generale e di Settore.

Per i comuni gli Ambiti territoriali tematici costituiscono unità di possibile aggregazione per l'avvio di pratiche di concertazione in funzione dell'attuazione delle localizzazioni e delle trasformazioni del territorio che si caratterizzano per la funzione e la rilevanza sovracomunale.

7.1.3. TEMA 3 - CONCERTAZIONE TRA GLI ENTI

La concertazione è disciplinata dagli articoli 16, 17, 18 e 19 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP

7.2. RAPPORTO DEL PGT DI SANTA CRISTINA E BISSONE CON IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il rapporto con il PTCP è stato affrontato dallo studio del PGT del comune di Santa Cristina e Bissone, seguendo le tematiche di interesse paesaggistico e di rilevanza sovracomunale indicate dallo schema progettuale del PTCP stesso.

7.2.1. TEMA 1 - SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE

- 1) ambiti unitari (o unità di paesaggio). Agli strumenti urbanistici generali ed ai Piani di settore, in relazione all'approfondimento delle conoscenze paesistico-ambientali effettuato rispetto ai contenuti del PTCP, e ferma restando la coerenza con i suoi indirizzi specifici e con le sue prescrizioni, il PTCP demanda l'articolazione degli indirizzi generali e la definizione di condizioni operative adeguate alle specificità del territorio.

Il territorio di Santa Cristina e Bissone fa parte di:

AMBITO A (VALLI DEI PRINCIPALI CORSI D'ACQUA: PO, SESIA)

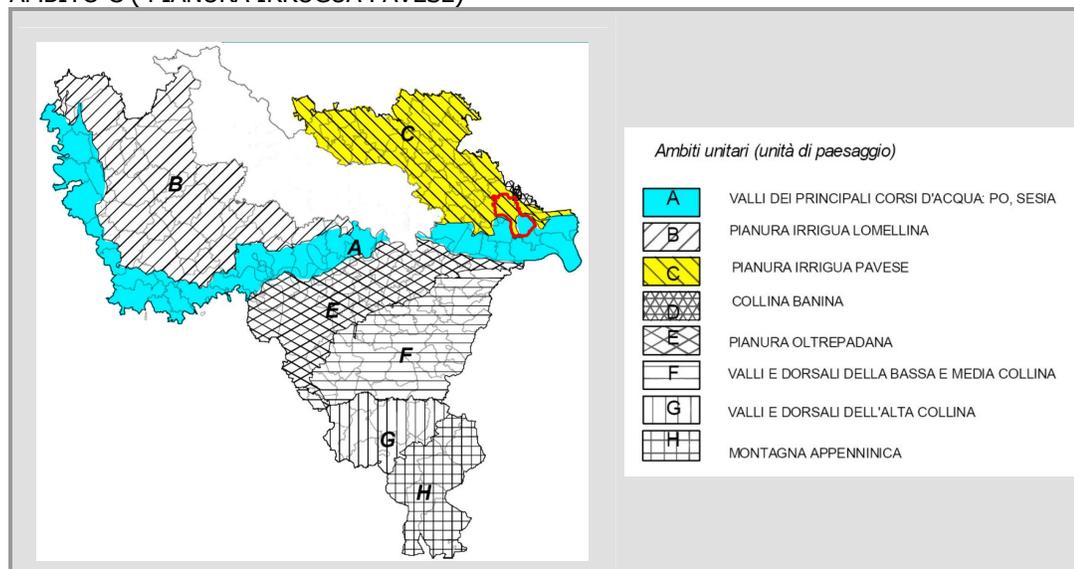
AMBITO C (PIANURA IRRIGUA PAVESE)

Figura 2 Ambiti unitari di paesaggio in provincia di Pavia, secondo il PTCP, con l'ubicazione di Santa Cristina e Bissone

AMBITO C PIANURA IRRIGUA PAVESE

I comuni interessati sono: Albuzzano, Bascapè, Battuda, Belgioioso, Borgarello, Bornasco, Casorate Primo, Ceranova, Certosa di Pavia, Chignolo Po, Copiano, Corteolona, Costa de' Nobili, Cura Carpignano, Filighera, Genzone, Gerenzago, Giussago, Inverno e Monteleone, Landriano, Lardirago, Maghero, Marcignago, Marzano, Miradolo Terme, Rognano, Roncaro, San Genesio ed Uniti, Santa Cristina e Bissone, Spessa, Sant'Alessio con Vialone, Torre d'Arese, Torre de' Negri, Torrevicchia Pia, Trivolzio, Sizzano, Trovo, Velezzo Bellini, Vidigulfo, Villanterio, Vistarino, Zeccone,

Il sistema irriguo derivato dalle risorgive e dai fiumi è alla base dell'organizzazione paesistica. In alcune aree del nostro comune l'impianto ricalca almeno in parte la trama centuriata con le sue linee regolari. La cascina costituisce l'elemento insediativo caratterizzante.

Il paesaggio agrario risulta a tratti impoverito sia nei suoi contenuti percettivi che ecosistemici (riduzione della trama poderale, eliminazione della vegetazione sparsa), specie nel quadrante nord est del territorio, verso Landriano e Bascapè

Il presente PGT fa propri gli indirizzi del PTCP in quanto la tutela del paesaggio in questo ambito deve coniugare le esigenze di adattamento produttivo con quelle di salvaguardia dei caratteri connotativi principali.

Vanno comunque salvaguardati e valorizzati:

- gli elementi della trama organizzativa storicamente consolidata quali: gli elementi della centuriazioni, (specie nel Pavese centrosettentrionale, fra il Parco del Ticino e il Milanese), i sistemi irrigui e le pratiche culturali tradizionali connesse (marcite, prati irrigui);
- la rete ecologica principale, e congiuntamente incentivata la rinaturalizzazione delle aree agricole dismesse (misure agro-ambientali);
- l'insediamento rurale nella sua forma tipica (cascina) incentivandone il riuso in forme compatibili;
- devono essere individuate, studiate e promosse idonee tipologie costruttive per gli impianti a servizio dell'agricoltura, che si pongano in un corretto rapporto con le preesistenze.

A - VALLI DEI PRINCIPALI CORSI D'ACQUA: PO E SESIA

I comuni interessati sono: Albaredo Arnaboldi, Arena Po, Badia Pavese, Bastida de' Dossi, Bastida Pancarana, Belgioioso, Breme, Candia Lomellina, Castelnuovo, Cava Manara, Casei Gerola, Cervosina, Chignolo Po, Confindenza, Corana, Cornale, Costa de' Nobili, Cozzo Ferrera Erbognone, Frascarolo, Gambarana, Langosco, Mede, Mezzana Bigli, Mezzana Rabattone, Monticelli Pavese, Palestro, Pieve Albignola, Pieve Porto Morone, Portalbera, Rea, Robbio Lomellina, Rosasco, San Cipriano Po, Santa Cristina e Bissone San Zenone al Po, Sannazzaro de Burgondi, Sartirana Lomellina, Silvano Pietra, Sommo, Spessa, Suardi, Torre de' Negri, Torre Beretti e Castellaro, Zerbo, Zinasco.

Delimitazione e caratteri connotativi : si estende lungo i fiumi Po e Sesia e comprende, oltre alle aree golenali, le aree delle vecchie golene bonificate. Si tratta di ambiti caratterizzati dalle divagazioni, antiche o recenti, dei due principali corsi d'acqua (escluso il Ticino). Gli elementi morfologici di delimitazione (scarpate definite) rappresentano un importante fattore di articolazione e di differenziazione del paesaggio. L'area golenale presenta frequenti elementi di interesse naturalistico sia per la sua struttura idrografica che per la presenza di formazioni boschive ancorché frammentarie.

Indirizzi

- tutela dei caratteri morfologici e più in generale del sistema fluviale storico con i suoi contenuti naturalistici (reticolo idrografico e vegetazione);
- limitazione dello sviluppo insediativo lungo le fasce fluviali ed a ridosso delle delimitazioni morfologiche. In particolare per il Po, nelle fasce C del P.A.I. occorre considerare, con attenzione, anche le limitazioni previste, per le fasce B dalle Norme di Attuazione del P.A.I., relativamente all'installazione di impianti di smaltimento dei rifiuti, ivi incluse le discariche di qualsiasi tipo, sia pubbliche che private, il deposito a cielo aperto, ancorché provvisorio, di rifiuti di qualsiasi genere, ad esclusione degli impianti relativi alla normale attività agricola;

- ricognizione, identificazione e tutela dei manufatti che hanno storicamente caratterizzato il sistema fluviale;
 - valorizzazione del contesto con azioni tese a favorirne la fruizione anche mediante l'organizzazione di una rete di percorsi escursionistici.
- 2) ambiti di tutela. Come si è visto, essi sono suddivisi in ambiti soggetti ad "indirizzi" ed ambiti soggetti a "prescrizioni":
- a) Analizziamo il rapporto del PGT con il PTCP in riferimento ai due capitoli degli ambiti soggetti ad "indirizzi" ed ambiti soggetti a "prescrizioni":
- a.1) indirizzi specifici per la tutela degli elementi costitutivi del paesaggio. Ci si deve riferire all'articolo 32 delle N.T.A. del PTCP (INDIRIZZI SPECIFICI PER LA TUTELA DEGLI ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO). Si ricorda che Santa Cristina e Bissone sono presenti i seguenti ambiti di tutela, costituiti dagli elementi più significativi che compongono e caratterizzano il sistema paesistico-ambientale Pavese, soggetti ad "indirizzi":
- corsi d'acqua
 - paleoalvei
 - boschi
 - Vegetazione diffusa
 - Tracciati interpoderali, sistema irriguo
 - Viabilità di interesse storico
 - Viabilità di interesse paesistico
 - Siti di interesse archeologico
 - Centri e nuclei storici
 - edifici e manufatti di interesse storico, architettonico e/o tipologico
 - parchi storici
- Vediamo nel dettaglio le situazioni presenti a Santa Cristina e Bissone:

CORSI D'ACQUA

Si intendono compresi in questa categoria di beni, i corpi idrici naturali e quelli naturalizzati (fiumi, torrenti, rogge, canali). L'obiettivo da perseguire è il mantenimento dei caratteri naturali e delle modalità di evoluzione dei sistemi acquatici e di ripa in essi presenti garantendo un adeguato polmone idraulico, la cura dei fondali e delle sponde per favorire l'avifauna acquatica e, infine, la possibilità di fruizione compatibile del corso d'acqua a fini ricreativi.

Il comune di Santa Cristina e Bissone è attraversato da una rete irrigua superficiale molto fitta, che si dirama in tutto il territorio comunale, ma non da corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico principale.

Si tratta, in quasi tutti i casi, di corsi d'acqua insignificanti, di larghezza non superiore ai 2-3 metri e con profondità di poche decine di centimetri.

L'ambito di tutela viene determinato dal PGT in base alle caratteristiche idro-geomorfologiche del corso d'acqua (alveo attivo e aree di esondazione delimitate da versanti, scarpate morfologiche o da argini artificiali), con inclusione dei sistemi vegetazionali connessi.

PALEOALVEI

L'individuazione e la salvaguardia di questi elementi deve perseguire la sopravvivenza dell'assetto morfologico e idrologico dei luoghi, i valori di memoria storica e la testimonianza scientifica del fenomeno.

A Santa Cristina e Bissone il Fiume Po, pur non lambendo direttamente il territorio comunale di Santa Cristina e Bissone ne ha determinato nel corso dei secoli l'attuale conformazione morfologica, con particolare riferimento alla presenza delle vaste anse fluviali ubicate immediatamente a Sud e ad Est del capoluogo comunale.

Secondo il PTCP, i paleoalvei del Po sono inseriti fra le AREE DI CONSOLIDAMENTO DEI CARATTERI NATURALISTICI e le AREE DI RIQUALIFICAZIONE E DI RICOMPOSIZIONE DELLA TRAMA NATURALISTICA, di cui si parlerà successivamente.

BOSCHI

Ai sensi della LR 27/2004, art. 3 sono considerati "bosco", i popolamenti arborei od arbustivi a qualsiasi stadio di età, di superficie superiore a 2000 mq., nonché i terreni che per cause naturali (valanghe, incendi, trombe d'aria, frane, ecc.) c/o antropiche (tagli a raso) siano rimasti temporaneamente privi di copertura vegetale.

Non sono considerati bosco gli impianti a rapido accrescimento, i popolamenti arborei od arbustivi di superficie inferiore a 2000 mq. distanti più di 100 mt. da altri boschi, le fasce alberate di larghezza inferiore a 25 mt., i soprassuoli di qualsiasi superficie con indice di copertura inferiore a maturità al 20% della superficie totale, i giardini privati, i parchi urbani ed i popolamenti in fase di colonizzazione da meno di tre anni.

Anche secondo il Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227 ("Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57"), le regioni stabiliscono per il territorio di loro competenza la definizione di bosco. Nelle more dell'emanazione di tali norme regionali si considerano bosco i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, i castagneti, le sugherete e la macchia mediterranea, ed esclusi i giardini pubblici e privati, le alberature stradali, i castagneti da frutto in attualità di coltura e gli impianti di frutticoltura e d'arboricoltura da legno. Le suddette formazioni vegetali e i terreni su cui essi sorgono devono avere estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e

larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti. E' fatta salva la definizione bosco a sughera di cui alla legge 18 luglio 1956, n. 759. Sono altresì assimilati a bosco i fondi gravati dall'obbligo di rimboscimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale, nonché le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiore a 2000 metri quadri che interrompono la continuità del bosco.

E' stato effettuato un censimento di tutte le macchie arboree (boschi e filari) che il Piano delle Regole e soprattutto il Piano dei Servizi, con proprie norme specifiche, provvederanno a tutelare.

VEGETAZIONE DIFFUSA

Sono compresi in questa categoria: le biocenosi frammentarie di consistenza e dimensioni minori rispetto a quelle dei popolamenti forestali, la vegetazione di ripa lungo i canali, la vegetazione interpoderale, i filari e gli esemplari isolati quando presentano elevato interesse tipologico e botanico.

Questi elementi assumono un'importanza non marginale nel paesaggio agrario sia dal punto di vista ecologico-funzionale sia sotto il profilo paesaggistico.

Come si è detto, il Piano dei Servizi effettuerà una regolamentazione puntuale con apposito riferimento alle norme tecniche di attuazione che prevedono la conservazione delle siepi e dei filari di alberi.

Il regolamento edilizio si occuperà dell'approfondimento del tema, mediante specifico censimento e speciali indicazioni di tutela, tenuto conto dell'assetto paesistico-ambientale delle diverse zone del territorio, con l'obiettivo primario della tutela dell'esistente, nel rispetto delle esigenze fitosanitarie e biologiche delle cenosi e con riferimento all'assetto ecosistemico paesaggistico complessivo della zona.

TRACCIATI INTERPODERALI, SISTEMA IRRIGUO

Il Documento di Piano indica il tracciato dei sentieri che devono essere recuperati all'uso agricolo e/o di fruizione turistico-ricreativa, sul quale è vietata la realizzazione di edifici di qualsiasi dimensione e destinazione.

Il Piano delle Regole definirà la larghezza minima, la distanza di eventuali costruzioni, le caratteristiche del fondo stradale e di eventuali protezioni (tipologia delle siepi, dei parapetti, dei ponticelli, ecc.).

Il sistema irriguo è stato censito e regolamentato dallo specifico studio sul reticolo idrico minore, che detta altresì le necessarie disposizioni in materia di polizia idraulica.

VIABILITÀ DI INTERESSE STORICO

Riguarda sia la viabilità su strada (carrabile e pedonale) che quella su ferro. In relazione a quanto disposto all'art. 20 delle N.T.A. del PTPR, si considera viabilità storica quella che ricalca i tracciati già individuati nella cartografia I.G.M. di 1° impianto. Essa è comprensiva degli slarghi e delle piazze. L'obiettivo da perseguire è la salvaguardia e la valorizzazione paesistica sia del percorso che degli elementi accessori. La tutela dovrà riguardare principalmente:

- i percorsi o i tracciati per i quali è ancora riscontrabile (almeno in parte) la struttura storica (sede viaria, elementi complementari, alberature ecc.)
- la traccia di percorsi storici riconoscibili quale "calco" negli orientamenti colturali, edilizi ecc.
- i manufatti e le opere d'arte connesse (ponti, dogane, caselli, edicole ecc.).

L'azione di tutela potrà essere differenziata in relazione alla "Rilevanza" del tracciato o infrastruttura, da valutarsi principalmente rispetto ai seguenti fattori:

- a) importanza storico - culturale;
- b) appartenenza ad un sistema territoriale definito;
- c) leggibilità della struttura;
- d) consistenza e continuità del tracciato.

In sede di pianificazione locale, ed in relazione all'importanza dei tracciati, potranno essere individuate fasce di rispetto da sottoporre a regolamentazione paesistica sia per quanto riguarda la tipologia degli insediamenti fronteggianti, sia per il mantenimento del decoro ambientale (compresa la limitazione della cartellonistica).

Norme specifiche dovranno essere definite per i seguenti aspetti:

- a) interventi di manutenzione e trasformazione di tracciati, manufatti e attrezzature;
- b) realizzazione di nuovi tracciati e varianti che implicano il disassamento delle direttrici storiche tutelate, o la formazione di manufatti e arredi.

A Santa Cristina e Bissone sono presenti:

- strada statale n. 234 (via Francigena);
- strada statale n. 412, nella diramazione dalla precedente verso il Po

Queste strade sono ancora di grande importanza viabilistica, tanto che il PTPC stesso le inserisce entrambe nella "rete viaria di struttura".

Il PGT indicherà particolari fasce di rispetto delle due strade.

VIABILITÀ DI INTERESSE PAESISTICO

Il sistema della viabilità di interesse paesistico definito dal PTPC è costituito da:

- a) rete viaria di struttura (comprende i tracciati di grande comunicazione Regionale e nazionale, quelli che collegano i principali centri urbani provinciali o che conducono alle province confinanti, i principali assi di penetrazione valliva fino ai passi Appenninici);
- b) percorsi di fruizione panoramica e ambientale (dai quali è possibile fruire il paesaggio con ampie e ricorrenti visuali; tracciati che attraversano per tratti significativi zone dotate di particolari caratteri paesistico - ambientali; che

appartengono ad un sistema specifico; che conducono a siti di rilievo paesistico sia a carattere naturalistico che storico).

I PRG dovranno regolamentare in generale i seguenti aspetti:

- a) individuazione delle visuali sensibili su luoghi di particolare interesse, oltre a quelle già indicate dal PTCP, da salvaguardare (anche con esclusione dell'edificabilità) in relazione al rapporto visivo che si determina dal percorso interessato;
- b) individuazione di fasce di rispetto da mantenere in condizioni di ordine e di decoro da parte dei proprietari interessati;
- c) limitazione della cartellonistica pubblicitaria, con divieto di posizionamento nei tratti che attraversano o che determinano un rapporto visivo diretto con ambiti di rilievo paesistico.

Oltre a quanto sopra, nei tratti di interesse panoramico (aree esterne al centro abitato) dovranno essere regolamentate le altezze dell'edificato rispetto alla sede stradale, al fine di garantire la corretta fruibilità delle vedute dal percorso.

Nei tratti di interesse naturalistico dovranno essere altresì previste specifiche limitazioni per le emissioni acustiche al fine di ridurre l'impatto sulla fauna interessata.

Per i percorsi escursionistici deve essere privilegiato l'utilizzo ciclopedonabile con divieto di transito per i mezzi motorizzati che non siano addetti alle attività agro - silvo - pastorali ed agli interventi per la difesa del suolo.

A Santa Cristina e Bissone sono presenti:

- strada statale n. 234 (via Francigena);
- strada statale n. 412, nella diramazione dalla precedente verso il Po

Queste strade sono ancora di grande importanza viabilistica, tanto che il PTCP stesso le inserisce entrambe nella "rete viaria di struttura".

E' inoltre presente la stradina agreste che da Bissone porta alla strada statale n. 234. Di questa strada non esiste più traccia sul terreno. Essa è in gran parte inserita nel piano cave provinciale.

SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

Il presente PGT si pone l'obiettivo di tutelare e, ove possibile, valorizzare, il patrimonio archeologico presente nel territorio.

Sulla base delle indicazioni del PTCP, la tavola del Documento di Piano (Carta delle previsioni di piano, scala 1: 5000) individua, i seguenti siti soggetti a rischio di ritrovamento archeologico:

- cascina delle Fornaci
- zona ad est della strada statale n. 412 tra lo svincolo per via Po e la nuova logistica
- zona nel quadrante nord del paese tra Cascina Cravera, Cascina Todeschini e la linea ferroviaria.

Per la tutela del tema archeologico, in aggiunta alle disposizioni del PTCP di cui all'articolo 32 (Siti di interesse archeologico), valgono le seguenti disposizioni:

- qualsiasi progetto di trasformazione urbanistica che non sia di semplice manutenzione, dovrà essere preceduto da uno specifico studio inerente il sito archeologico interessato, che valuti, d'intesa con la Soprintendenza, gli interventi di trasformazione compatibili;
- in assenza di questi studi si consente solo l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo, secondo gli ordinamenti culturali in atto all'entrata in vigore della presente proposta e fermo restando che ogni scavo o aratura dei terreni a profondità superiore a 50 cm deve essere autorizzato dalla competente soprintendenza archeologica;
- in particolare, prima dell'inizio dei lavori relativi a tutti i progetti pubblici e privati in cui sono previsti lavori di scavo di qualsiasi natura, dovrà esserne fatta comunicazione, da parte del committente, all'amministrazione dei beni culturali (Soprintendenza Archeologica).

CENTRI E NUCLEI STORICI

Il PGT si pone come indirizzo fondamentale la tutela degli ambiti e degli edifici di valore storico-ambientale. Gli edifici e gli ambiti interessati verranno inseriti in due ambiti:

- Ambiti della città storica, costituiti da:
 - Santa Cristina
 - Bissone
- Ambiti delle cascate storiche

In questi ambiti:

- viene confermata la salvaguardia delle aree libere nelle zone centrali e delle risorse artistico-ambientali, non prevedendo nuove costruzioni ed eliminando le "superfettazioni", in modo che anche le costruzioni più vecchie possano rispondere a criteri di vita moderni e razionali, nel rispetto totale delle caratteristiche ambientali esistenti;
- oltre ai principali edifici monumentali, già vincolati dalla sovrintendenza e la cui conservazione risulta ovvia e necessaria, il PGT riconosce la particolarità dell'intero ambiente urbano storico, ponendosi il dovere di contribuire alla riqualificazione dell'immagine della città.
- vengono individuate e sottoposte a tutela anche la cascate di valore ambientale o storico, prevedendo una zona speciale, denominata zona agricola dei centri storici EA.

Le norme tecniche di attuazione del PdR, pertanto, dovranno richiamare l'articolo 32 delle N.T.A. del PTCP ed in particolare gli indirizzi relativi ai CENTRI E NUCLEI STORICI. Qui si sottolineano i seguenti aspetti:

È stato effettuato un rilievo accurato dei due ambiti soggetti a tutela di carattere storico, dal quale il Piano delle Regole deve trarre informazioni per definire e dettare le seguenti prescrizioni:

- per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, ci si deve attenere a precise Modalità di intervento, le quali ricercano elementi di compatibilità con le risorse ambientali, storiche e culturali dei nuclei interessati, favorendone al contempo il riuso e la valorizzazione dei caratteri originari

- per le nuove edificazioni ammesse (sempre successive a piano di recupero), vengono individuati criteri atti a conseguire un corretto inserimento sia formale che funzionale, mediante indicazioni sulle tipologie e sui materiali
- al fine di valorizzare i caratteri tipici dei luoghi, si rimanda al piano del colore da allegare al regolamento edilizio, che definirà i colori utilizzabili

Nell'ambito delle cascine storiche, dovranno essere considerate le seguenti prescrizioni:

- per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, ci si deve attenere a precise Modalità di intervento, le quali ricercano elementi di compatibilità con le risorse ambientali, storiche e culturali dei nuclei interessati, favorendone al contempo il riuso e la valorizzazione dei caratteri originari, consentono lo svolgimento dell'attività agricola moderna senza degradare i fondamentali caratteri storici e ambientali dell'insediamento e del paesaggio circostante

EDIFICI E MANUFATTI DI INTERESSE STORICO, ARCHITETTONICO E/O TIPOLOGICO

Il PTCP indica che questa categoria di elementi va estesa, oltre che agli edifici e ai manufatti tradizionalmente compresi nell'elenco dei beni storico-culturali (castelli, fortificazioni, borghi, edifici per il culto, edifici signorili, parchi storici, ecc.), alle testimonianze della evoluzione della vita contadina (vecchi corti, dimore contadine, cascine isolate, mulini, riserie, ecc.), agli edifici di archeologia industriale, ai luoghi e scenari, tramandati da scrittori e pittori, o legati all'immaginario collettivo e alle tradizioni popolari più significative.

La salvaguardia di questo patrimonio diffuso e spesso poco noto, richiede un sistematico approfondimento dei dati conoscitivi del PTCP e la redazione di un Repertorio da allegare al PGT con la classificazione dei diverso "oggetti" sia in relazione alla tipologia che alla loro rilevanza da valutarsi in base ai seguenti fattori:

- originalità e rarità tipologica e formale; b) appartenenza ad un sistema definito;
- pregio architettonico;
- importanza storico-culturale;
- identificazione nell'immaginario collettivo;
- evidenza paesistica e percettiva.

In relazione alla rilevanza dei singoli edifici/manufatti ed alla loro contestualizzazione, la salvaguardia dovrà trovare adeguato riscontro anche nelle aree limitrofe con la definizione e la regolamentazione di adeguate aree di rispetto.

Il Documento di Piano ha censito i beni storici e monumentali meritevoli di salvaguardia, per valutare se ne esistessero in ambiti diversi dalla città storica.

La verifica ha segnalato che essi vi sono tutti compresi e, pertanto, sottoposti a salvaguardia, con precise modalità di intervento ammesse, che appartengono solo alla categoria del Restauro.

Le modalità d'intervento previste dovranno favorire il riuso dei beni interessati, ricercando elementi di compatibilità fra le funzioni ammesse e la valorizzazione dei caratteri peculiari dei beni stessi.

a.2) Con riferimento al PTCP ed in particolare all'articolo 33 delle N.T.A. del PTCP (INDIRIZZI SPECIFICI RELATIVI AI SISTEMI DI RILEVANZA SOVRACOMUNALE), nonché alla Tav. 3.2 "Previsioni di tutela e di valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali". si ricorda che Santa Cristina e Bissone sono presenti i seguenti ambiti e/o sistemi che, per caratteristiche, estensione, fattori relazionali, assumono rilevanza paesistico-ambientale di livello sovracomunale:

- AREE DI CONSOLIDAMENTO DEI CARATTERI NATURALISTICI e Disposizioni integrative relative agli ambiti di pertinenza dei Corsi d'acqua.
- AREE DI RIQUALIFICAZIONE E RICOMPOSIZIONE DELLA TRAMA NATURALISTICA
- AREE DI CONSOLIDAMENTO DELLE ATTIVITA' AGRICOLE E DEI CARATTERI CONNOTATIVI
- CENTRI E NUCLEI STORICI
- VIABILITA' STORICA PRINCIPALE
- RETE VIARIA DI STRUTTURA
- PERCORSI DI FRUIZIONE PANORAMICA E AMBIENTALE
- CORRIDOI ECOLOGICI

AREE DI CONSOLIDAMENTO DEI CARATTERI NATURALISTICI

Secondo il PTCP, si tratta di aree con caratteri eterogenei, interessate da fattori specifici o dalla presenza combinata di aspetti fisici, naturalistici ed agrari, di valore congiunto. Pur nella loro connotazione a tratti fortemente antropizzata, questi ambiti conservano un ruolo significativo nella struttura ambientale della Provincia (aree di connessione).

Gli obiettivi sono:

- consolidamento dei caratteri naturalistici e paesistici presenti;
- controllo e orientamento delle attività e delle trasformazioni secondo criteri di compatibilità.

Le modificazioni territoriali, in particolar modo quelle connesse alla realizzazione di opere infrastrutturali, alle attività estrattive, alle bonifiche agrarie, dovranno essere attuate coerentemente con gli obiettivi di cui sopra, tenendo conto delle specificità che caratterizzano l'area (caratteri ed elementi rilevanti), degli specifici indirizzi di tutela (art. 32 delle N.T.A. del PTCP) e previa verifica di compatibilità ambientale.

A Santa Cristina e bis, queste aree sono riferite a:

- paleoalveo del Po, che comprende tutta la porzione sud del territorio
- porzione ovest del terrazzo fluviale.

Il PGT prevede la destinazione di tali aree solo per destinazioni agricole, con tipologie edilizie e di tecnologie coerenti con il contesto di riferimento.

DISPOSIZIONI INTEGRATIVE RELATIVE AGLI AMBITI DI PERTINENZA DEI CORSI D'ACQUA.

Secondo il PTCP, le aree delimitate sulla Tav. 3.2 quali "aree di consolidamento dei caratteri naturalistici", appartengono, nel nostro caso, agli ambiti del Po, limitatamente alla zona golenale, in quanto la zona percorsa dall'acqua è di competenza dell'Autorità di Bacino.

Il PGT di Santa Cristina e Bissone, applica gli indirizzi del PTCP:

- a) non potranno essere previste discariche o luoghi di deposito per materiali dismessi.
 - b) l'escavazione di materiali di cava dovrà essere limitata alle esigenze di regimazione idraulica del corso d'acqua;
- Il PGT inserisce tutte le aree in ambito agricolo, senza alcuna sottrazione.

AREE DI RIQUALIFICAZIONE E DI RICOMPOSIZIONE DELLA TRAMA NATURALISTICA

Il PTCP individua tali aree come riferite agli ambiti a vocazione naturalistico-ambientale la cui connotazione ed i cui contenuti risultano semplificati o compromessi a seguito della crescente pressione antropica o di interventi impropri.

Obiettivo del PTCP: ricomposizione della trama naturalistica principale (obiettivo di Piano).

Nel caso di Santa Cristina e Bissone, queste aree sono comprese entro le AREE DI CONSOLIDAMENTO DEI CARATTERI NATURALISTICI di cui si è già parlato e che il PGT individua come ambiti agricoli.

Sono riferite alle aree che costituiscono il paleoalveo del Po, che comprende tutta la porzione sud del territorio, delimitata dai terrazzi fluviali.

AMBITI DI CONSOLIDAMENTO DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE E DEI CARATTERI CONNOTATIVI

Riguardano aree con assetto agrario ed ecosistemico di complessità sufficiente; aree nelle quali la pressione agricola ha comunque risparmiato i principali elementi della trama paesistica.

In questi ambiti, dovrà essere consolidata ed incentivata l'attività agricola in atto, sia per il suo valore produttivo che paesistico.

Secondo il PTCP, i Piani di sviluppo rurale ed i PRG, compatibilmente con le esigenze di produttività agricola e nell'ambito delle rispettive competenze, dovranno prevedere incentivi e norme tese a:

- a) accrescere la complessità dell'ecosistema contenendo le spinte alla monocoltura e prevedendo la conservazione e l'incremento delle biocenosi frammentarie (filari, boscaglie ecc.);
- b) salvaguardare i caratteri dominanti della trama paesistica quali: il reticolo idrografico e gli elementi consolidati della tessitura, specie quando ricalcano in modo sistematico trame storiche (centuriazione) come avviene nell'ambito del Pavese centrosettentrionale fra il Parco del Ticino ed il Milanese;
- c) controllare gli aspetti insediativi in relazione alle preesistenze, specie nelle zone collinari di forte sensibilità percettiva;
- d) individuare norme ed incentivi per il recupero degli insediamenti tipici (cascine, casali), prevedendo anche usi complementari, purché compatibili con l'attività agricola e con le tipologie interessate (agriturismo, centri di ricerca e di sperimentazione agricola, centri di divulgazione e di informazione connessi a circuiti di valorizzazione agricola, turistica ed ambientale in genere).

A Santa Cristina e Bissone questi ambiti comprendono tutto il territorio comunale situato sul "piano alto della pianura", ossia tutta la parte di territorio che non è compresa entro le AREE DI CONSOLIDAMENTO DEI CARATTERI NATURALISTICI

Qualsiasi previsione urbanistica compita dal PGT, di conseguenza, non potrà che sottrarre aree a questo ambito. Le scelte saranno quindi limitate alle esigenze di sviluppo ritenute le minime necessarie per la riqualificazione della città e del suo territorio.

AREE DI ELEVATO CONTENUTO NATURALISTICO

Sono individuate sulla Tav. 3.2 "Previsioni di tutela e valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali". Riguardano:

- a) ambiti nei quali fattori fisici, ambientali c/o storico - insediativi, hanno contenuto la pressione antropica favorendo la permanenza di un elevato grado di naturalità;
- b) aree già assoggettate ad attività antropica nelle quali sono riscontrabili consolidati fenomeni di rinaturalizzazione.

Obiettivi della tutela:

- a) conservazione dei valori che caratterizzano l'area e degli equilibri ecologici esistenti, favorendo l'evoluzione dei dinamismi naturali in corso;
- b) consolidamento delle attività agro- silvo-pastorali nelle forme compatibili con la tutela dei caratteri ambientali, quali elementi di presidio e di salvaguardia del territorio;
- c) valorizzazione dell'ambiente attraverso forme di turismo sostenibile.

Ogni intervento in queste aree deve essere compatibile con i suddetti obiettivi.

Il PTCP detta prescrizioni molto precise per questo tipo di area, con elenco di divieti (divieto di cava e di discarica, limitazione alla circolazione con mezzi motorizzati, regolamentazione del taglio dei boschi) ed elenco di attività consentite (interventi conservativi sul patrimonio edilizio esistente, con possibilità di ampliamento in misura non superiore al 20%, pratica delle normali attività agro-silvo-pastorali, adeguamento funzionale e tecnologico di impianti e infrastrutture esistenti, bonifica Montana e difesa del suolo, modeste derivazioni ed impianti per uso idropotabile, viabilità interpodereale).

A Santa Cristina e Bissone il PTCP individua un'area privata, recintata ed inaccessibile posta sul lato ovest della strada statale n. 412, davanti a Bissone, in cui la vegetazione è lasciata libera ed ospita selvaggina per ripopolamento.

Il PGT individua l'area come agricola.

IL SISTEMA STORICO - INSEDIATIVO

Il sistema storico-insediativo così come individuato nella tavola 19 del DdP (Carta delle previsioni di piano, scala 1: 5000), è costituito dai seguenti nuclei della città storica:

- Nuclei Principali: Santa Cristina e Bissone
- Cascine di impianto storico:

Come si è più volte detto, il PGT ne ha individuato e precisato gli elementi secondo quanto previsto agli artt. 19 e 20 del Piano Territoriale Paesistico Regionale ed ha dato le risposte riportate negli specifici paragrafi della presente relazione.

CORRIDOI ECOLOGICI

Essi sono costituiti da elementi lineari naturali o naturalizzati quali: torrenti, corsi d'acqua minori, canali, orli e scarpate morfologiche ecc., potenzialmente idonei per la creazione di corridoi ecologici principali.

Obiettivo della tutela indicata dal PTCP è la "messa in rete" del sistema naturalistico Provinciale. Gli elementi così individuati vanno salvaguardati nella loro funzione naturalistica e paesistica.

A Santa Cristina e Bissone il PTCP indica un solo corridoio ecologico, lungo l'asta fluviale del colatore Nerone, che corre lungo il confine nord-est del paese.

Saranno altresì individuate idonee fasce di rispetto in relazione ai caratteri fisici del territorio, all'interno delle quali dovranno essere promossi interventi di riqualificazione e di rinaturalizzazione.

- b) ambiti soggetti a "prescrizioni". Come si è visto, si tratta degli ambiti soggetti a "prescrizioni", disciplinati dall'articolo 34 (PRESCRIZIONI RELATIVE ALLE AREE DI ELEVATA NATURALITÀ), che sono individuate sulla Tav. 3.2 "Previsioni di tutela e valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali", e riguardano elementi puntuali o areali che, per interesse specifico c/o per rarità rispetto al contesto di appartenenza, costituiscono emergenze di notevole significato ecologico-ambientale:

- EMERGENZE NATURALISTICHE
- AREE DI ELEVATO CONTENUTO NATURALISTICO

A Santa Cristina e Bissone non esiste alcuna situazione di queste tipologie di emergenza.

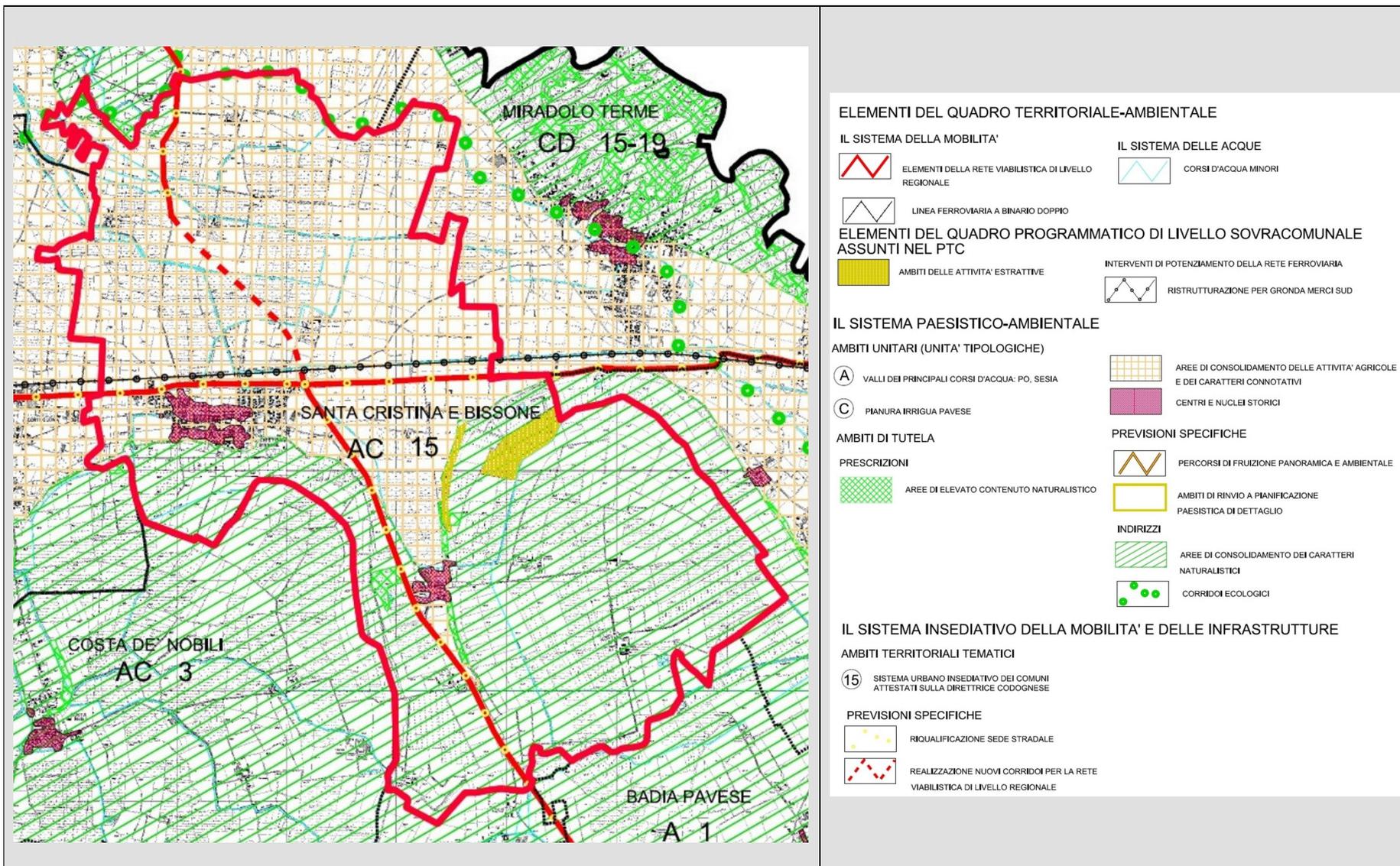


Figura 3 Stralcio della tav. 3_1 del PTCP. Sintesi delle proposte: gli scenari di piano

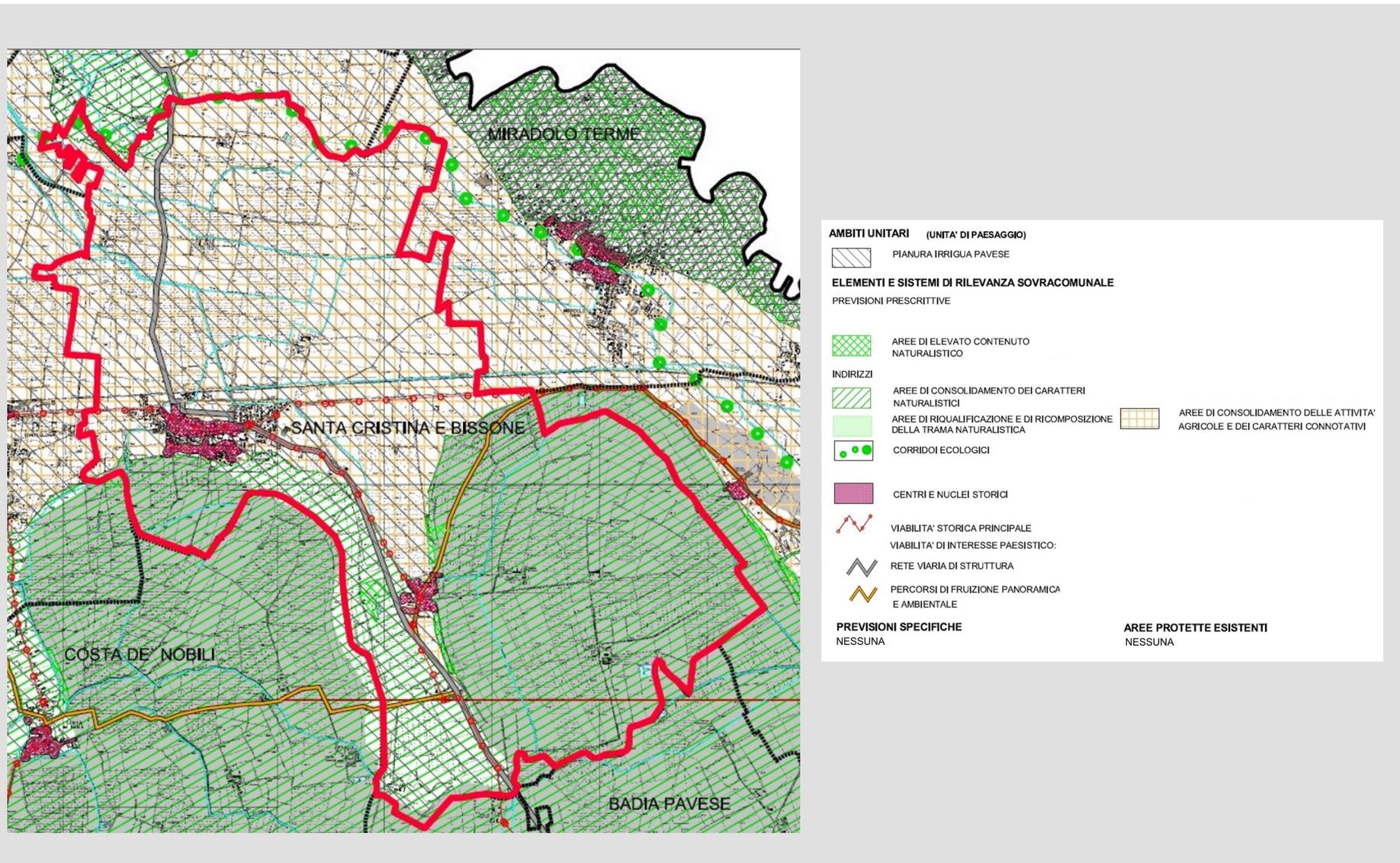


Figura 4 Stralcio della tav. 3_2 del PTCP. Previsioni di tutela e valorizzazione delle risorse paesistiche ed ambientali

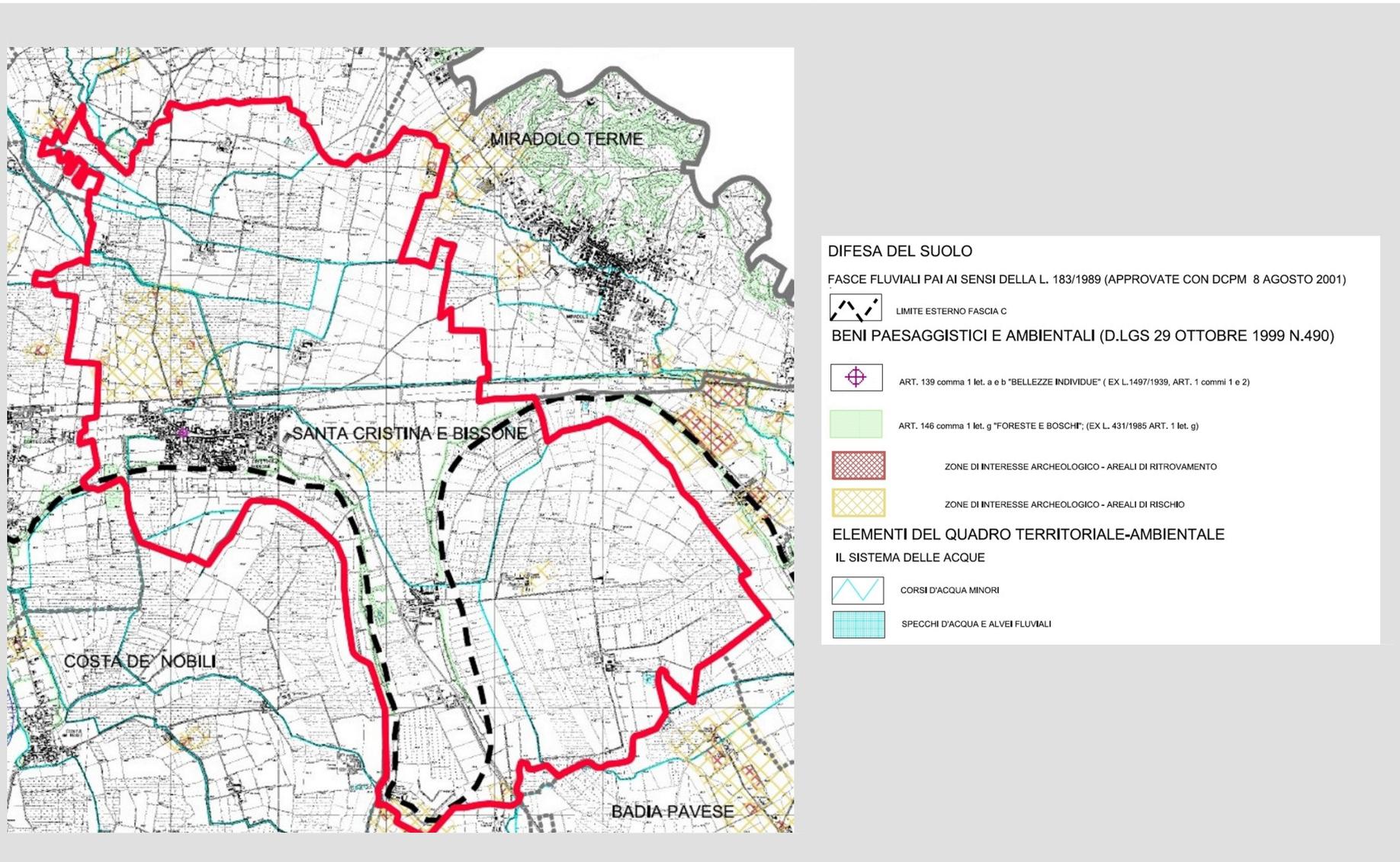


Figura 5 Stralcio della tav. 3_3 del Documento di Piano del PTR: Quadro sinottico delle invariati

7.2.2. TEMA 2 - STRATEGIE DI COORDINAMENTO INTERCOMUNALE

Il PTCP ha individuato gli "Ambiti territoriali tematici", ottenuti suddividendo la provincia per tipologie territoriali e che costituiscono sub-aree su cui applicare le prime forme di coordinamento intercomunale, in funzione di problematiche territoriali, ambientali e infrastrutturali di carattere strategico. Per ciascun ambito territoriale tematico, le N.T.A. del PTCP individuano specifici indirizzi di carattere programmatico.

Il territorio di Santa Cristina e Bissone è interessato dal seguente Ambito territoriale tematico:

- valle dell'Olona: ambito territoriale n. 3 (ambito della valle dell'Olona)
- valle del Lambro Meridionale: ambito territoriale n. 14 (ambito della valle del Lambro Meridionale)
- sistema urbano insediativo dei comuni attestati sul limite della provincia di Milano e del parco agricolo sud: ambito territoriale n. 19 (sistema urbano insediativo dei comuni attestati sul limite della provincia di Milano e del parco agricolo sud)

AMBITO TERRITORIALE N. 15 (SISTEMA URBANO INSEDIATIVO DEI COMUNI ATTESTATI SULLA DIRETTRICE CODOGNESE)

Comuni d'appartenenza:

Albuzzano, Belgioioso, Chignolo Po, Corteolona, Linarolo, Miradolo Terme, Pavia, Torre de' Negri, Santa Cristina e Bissone, Valle Salimbene.

Definizione:

ambito dei Comuni che definiscono il sistema urbano e territoriale attestato sulla direttrice Codognese.

- obiettivi e finalità degli indirizzi;
- riassetto territoriale e controllo delle tendenze conurbative;
- controllo del consumo di suolo per usi urbani;
- mantenimento del ruolo e della funzione agricola.

Indirizzi:

- progettazione d'interventi per il ridisegno e la riqualificazione urbanistica ed ambientale degli ambiti urbanizzati ed edificati d'interfaccia con gli spazi aperti a vocazione agricola;
- realizzazione di circuiti per la mobilità di tipo turistico e ciclopedonale;
- promozione di progetti di recupero dei centri storici con particolare riferimento agli assi di penetrazione e attraversamento urbano lungo la direttrice Codognese;
- contenimento del consumo di suolo e riduzione della pressione insediativa sugli spazi legati alle attività agricole;
- interventi di recupero e ripristino di fabbricati e insediamenti d'origine rurale per attività di carattere agrituristico;
- attivazione di progetti e interventi finalizzati al trattamento e al miglioramento della qualità delle acque per usi irrigui;
- progettazione d'interventi di potenziamento dell'offerta di servizi di livello locale e di rilevanza sovracomunale;
- completamento del sistema di smaltimento e depurazione delle acque con particolare riferimento ai Comuni di Valle Salimbene, Corteolona, Miradolo Terme;
- inserimento, mitigazioni e compensazioni di carattere urbanistico e paesistico-ambientale degli interventi di riqualificazione della sede stradale e di realizzazione di nuovi corridoi di connessione viabilistica tra il centro abitato di Copiano e la statale Codognese, con scavalco dei centri abitati di Filighera e Belgioioso;
- inserimento e compensazione ambientale degli impatti e delle trasformazioni indotte dalla presenza dell'impianto per lo smaltimento RSU di Corteolona;
- monitoraggio delle trasformazioni urbanistiche in funzione della riqualificazione e del potenziamento degli assi di collegamento viabilistico con la statale Codognese e con la rete dell' Oltrepò.

7.2.3. TEMA 3 - CONCERTAZIONE TRA GLI ENTI

1. INDICAZIONI DEL PTCP

La concertazione è disciplinata dagli articoli 16, 17, 18 e 19 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP

ARTICOLO 16 - DIRETTIVE PER LA CONCERTAZIONE TRA ENTI

...

I momenti di concertazione previsti dal PTCP sono:

- a) il processo di formazione dei PTA (Piani Territoriali d'Area);
- b) le fasi di attuazione dei Progetti strategici e operativi;
- c) gli ambiti tematici per problematiche territoriali;
- d) l'attuazione dei criteri e degli indirizzi previsti dagli artt. 17 e 18.

ARTICOLO 17 - TIPOLOGIA DEGLI INSEDIAMENTI E PREVISIONI PER LE QUALI SI RICONOSCE LA VALENZA SOVRACOMUNALE

Nell'ambito delle trasformazioni d'uso del territorio e delle previsioni urbanistiche comunali il PTCP individua i seguenti casi di previsioni allocative di cui si riconosce la rilevanza sovracomunale, esclusivamente ai fini dell'applicazione della norma per il coordinamento, per le quali si farà ricorso a procedura di concertazione tra gli Enti, secondo quanto previsto all' art. 16, comma quarto:

- a) localizzazione di nuove aree e poli produttivi o varianti che prevedano il riuso di aree produttive dismesse, con dimensioni superiori a:
 - a.1) mq. 10.000 di superficie lorda di pavimento (s.l.p.) per Comuni <2000 abitanti;
 - a.2) mq. 20.000 di s.l.p. per Comuni compresi tra 2001 e 5000 ab.;
 - a.3) mq. 40.000 di s.l.p. per Comuni compresi tra 5001 e 10000 ab.;
 - a.4) mq. 50.000 di s.l.p. per Comuni > 10000 ab..

Con la finalità di salvaguardare e tutelare il principio di equilibrio nelle relazioni e nelle dinamiche di sviluppo territoriale tra Comuni contermini, le soglie di cui sopra sono da intendersi elevate in proporzione del 50% per i Comuni di cui ai punti a.1) e a.2) confinanti con centri urbani di cui ai punti a.3) e a.4);
- b) ambiti di valorizzazione e tutela di aree agricole, corsi d'acqua, formazione di parchi di interesse sovracomunale;
- c) impianti tecnologici, quali ad es. impianti per la gestione, il trattamento, lo smaltimento di acque e rifiuti; impianti per la produzione e trasformazione di energia c/o riscaldamento;
- d) insediamenti della media e grande distribuzione e centri commerciali con s.l.p. > 1.500 mq. per Comuni < 10000 ab. e > 2500 mq. per Comuni > 10000 ab..

La dimensione del comune è definita in base alla popolazione residente risultante al 31 dicembre dell'anno precedente.

ARTICOLO 18 - CRITERI PER LA DEFINIZIONE DELLA RILEVANZA SOVRACOMUNALE DELLE SCELTE RELATIVE ALLA ALLOCAZIONE DI NUOVI INSEDIAMENTI

Il PTCP, definisce il carattere di funzione e/o insediamento con rilevanza sovracomunale, quanto a:

- Dimensione
- Localizzazione
- Mobilità/Accessibilità
- Tutela paesistico-ambientale

ARTICOLO 19 - PROCEDURE PER L'APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DI COORDINAMENTO E DI SUSSIDIARIETA NELLA PIANIFICAZIONE DI SCELTE E PREVISIONI DI RILEVANZA SOVRACOMUNALE.

Con questo articolo, il PTCP definisce con puntualità le procedure da seguire ai fini della concertazione.

Tutte le fasi della procedura dovranno concludersi nell'arco di tempo massimo definito in 60 giorni. Il verbale della concertazione deve essere allegato all'eventuale proposta di PRG, od alle sue varianti ed inviato alla Provincia.

2. CONCERTAZIONE PER LA REDAZIONE DEL PGT DI SANTA CRISTINA E BISSONE.

Il comune di Santa Cristina e Bissone ha provveduto ad una seduta di concertazione durante il procedimento per la redazione del Piano di Governo del Territorio, in quanto il PGT prevede la individuazione di nuove aree per insediamenti produttivi e commerciali, aventi valenza sovracomunale, in quanto la loro superficie lorda di pavimento s.l.p. è superiore al valore di soglia, individuato dalle norme tecniche del Piano Territoriale di coordinamento provinciale.

L'obbligo di concertazione deriva dall'Articolo 17 (Tipologia degli insediamenti e previsioni per le quali si riconosce la valenza sovracomunale) delle suddette norme del PTCP

Ricordando che il comune di Santa Cristina e Bissone ha popolazione compresa tra 5.000 e 10.000 abitanti al 31 dicembre 2007 (precisamente abitanti 5.675), ricadevano i seguenti casi dell'articolo 17 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP:

- comma 1, sub a), punto a.3): localizzazione di nuove aree e poli produttivi o varianti che prevedano il riuso di aree produttive dismesse, con dimensioni superiori a mq. 40.000 di superficie lorda di pavimento (s.l.p.)
- comma 1, punto d): insediamenti della media e grande distribuzione e centri commerciali con s.l.p. > 1.500 mq.

L'invito alla concertazione era stato inviato ai Sindaci dei comuni confinanti con il comune di Santa Cristina e Bissone (Bornasco, Ceranova, Landriano, Lardirago, Siziano, Torrevecchia Pia ed alla Provincia di Pavia, Settore Trasporti e Territorio.

8. IL PAI (PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO DEL FIUME PO)

Il Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (denominato PAI), dopo la pubblicazione del d.p.c.m. 24 maggio 2001 sulla G.U. n. 183 dell'8 agosto 2001, è entrato definitivamente in vigore.

La normativa del PAI (Norme di Attuazione = Nda) disciplina:

- a) al Titolo I, le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto della rete idrografica e dei versanti;
- b) al Titolo II, l'assetto delle fasce fluviali dei corsi d'acqua principali di pianura e fondovalle;
- c) al Titolo III, le derivazioni di acque pubbliche in attuazione dell'articolo 8, comma 3, della legge 2 maggio 1990, n. 102;
- d) al Titolo IV, le azioni e le norme d'uso riguardanti le aree a rischio idrogeologico molto elevato.

Per la gestione del proprio territorio i Comuni sono tenuti a recepire, nei propri strumenti urbanistici, le delimitazioni con le relative norme inerenti:

- le fasce fluviali;
- le aree in dissesto riportate nell'allegato 4.2 dell'elaborato 2 e rappresentate in rosso sui Fogli in scala 1:25.000, a cui si applica l'art. 9 delle Nda del PAI;
- le aree a rischio idrogeologico molto elevato dell'allegato 4.1 dell'elaborato 2, riportate in verde nei Fogli in scala 1:25000, a cui si applica il titolo IV delle Norme stesse (zone I)

Il metodo di delimitazione delle fasce fluviali, approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino con deliberazione n. 19/1995, definisce tre fasce fluviali:

1. la "Fascia A" o Fascia di deflusso della piena; è costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, ed è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena;
2. la "Fascia B" o Fascia di esondazione; esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi dell'evento di piena di riferimento.
3. Il limite della fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento ovvero sino alle opere idrauliche di controllo delle inondazioni (argini o altre opere di contenimento), dimensionate per la stessa portata;
4. la "Fascia C" o Area di inondazione per piena catastrofica; è costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente, che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento.

In relazione al metodo utilizzato, le fasce sono state delimitate in funzione dei principali elementi morfologici e idraulici dell'alveo: caratteristiche geomorfologiche, dinamica evolutiva, opere idrauliche, caratteristiche naturali, ambientali e vincoli ambientali, nonché dell'assetto idraulico di progetto di ciascuno dei corsi d'acqua.

Nella figura seguente è stato riportato lo schema presente nel PAI ed indicante le Fasce Fluviali A, B e C per i corsi d'acqua principali.

9. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

9.1. COROGRAFIA

Il comune di Santa Cristina e Bissone appartiene alla zona che viene comunemente chiamata "Pavese" o "Campagna pavese" o "Bassa pavese".

Essa è situata a nord-est del territorio provinciale ed è delimitata ad Est dalla provincia di Lodi, a Nord dalla Provincia di Milano, ad Ovest dal fiume Ticino e a Sud dal fiume Po.

Il Pavese è terra molto fertile, caratterizzata dall'andamento pressoché piatto del suolo. La maggior parte dei paesi che vi si trovano, compresi quelli più piccoli, sono interessanti e ben caratterizzati. Fra di essi si trovano comuni come Certosa, Marcignago, Rognano, Mirabello, Vidigulfo, Lardirago, Landriano, Bascapè, Villanterio, S. Alessio con Vialone, Albuzzano, Copiano, Miradolo Terme, Filighera, Belgioioso, Corteolona, S. Cristina e Bissone, Chignolo Po, Pieve Porto Morone, Monticelli, Ceranova, Marzano.

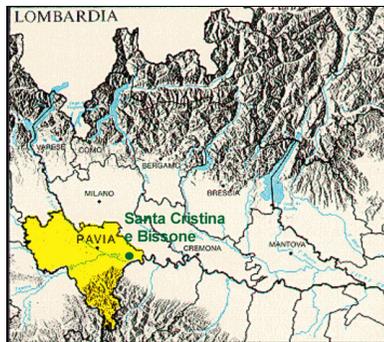


Figura 7 Santa Cristina e Bissone inquadrato nella carta della Regione Lombardia



Figura 8 Santa Cristina e Bissone inquadrato nella provincia di Pavia

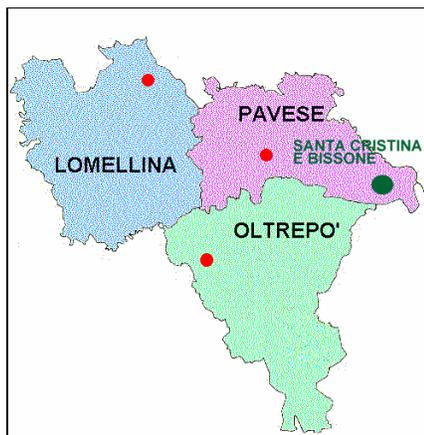


Figura 9 I tre comprensori della provincia di Pavia



Figura 10 Carta stradale della zona di Santa Cristina e Bissone



Figura 11 Santa Cristina e Bissone: i confini comunali

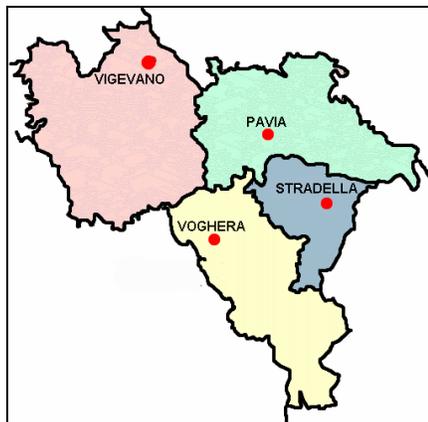


Figura 12 I distretti scolastici

I paesi sono collegati da un reticolo denso di strade, che superano importanti fiumi e numerose rogge e canali. Questi ultimi sono stati tutti realizzati dalla mano dell'uomo, in epoche in cui non esisteva la meccanizzazione e che sono il segno di lavoro intelligente, paziente e faticoso coordinato dai monaci del rinascimento e dagli agrimensori del sei e settecento.

Come si è detto più volte, a Santa Cristina e Bissone si trova un paleoalveo del Po, che ha formato un terrazzo che si trova a molti metri al di sopra della pianura sottostante e che, con l'avvicinarsi di due anse circolari, ha creato una sorta di penisola.

Santa Cristina e Bissone ha superficie territoriale di 22,20 Km², pari a p.m. 33.945. Esso confina:

- Nord: Inverno e Monteleone
- Est: Miradolo Terme e Chignolo Po
- Sud: Badia Pavese e Pieve Porto Morone
- Ovest: Corteolona e Costa de' Nobili



Figura 13 Le due anse del paleoalveo del Po che formano una penisola a Santa Cristina e Bissone

9.2. INQUADRAMENTI GEOLOGICO

Il contesto territoriale in cui si inserisce Santa Cristina e Bissone, dal punto di vista geologico, è alquanto variegato e tale da potersi ripartire, grosso modo in tre parti, quella nord-orientale, resa ondulata dalle dolci colline di S. Colombano, ultimi baluardi della formazione miocenica e pliocenica sommersa dai depositi alluvionali, la centrale formata dal tipico terrazzo fluviale padano, interrotto principalmente nella sua omogeneità da due corsi d'acqua principali confluenti del Po: l'Olonza ed il Lambro e, terza ed ultima parte, la più meridionale, quella identificabile nell'irregolare bassura dell'antico dismesso alveo del grande fiume che, per le continue secolari bizzarrie di percorso che ne hanno caratterizzato la vicenda storica, si è orientato più a sud (1).

L'Olonza, come osserva il Taramelli, è alimentato da acque di scolo di canali irrigui che solcano la pianura milanese: "Giova osservare che le alluvioni superficiali in tutto il tratto tra il terrazzo di sinistra del Ticino ed il corso del Lambro meridionale, sono costituite da elementi della valle dell'Olonza. E' un'ampia distesa di diluvium antecedente alla incisione dei terrazzi, la quale, mentre avveniva continua da monte a valle per fiumi più importanti, per l'Olonza subiva un'interruzione assai lunga, appunto in quel tratto dove questo fiume espandeva le sue deiezioni postglaciali, per poi raccogliersi in terrazzi di richiamo" (2).

(1) Cfr, T. Taramelli, Descrizione geologica della Provincia di Pavia, Novara, 1916, pag. 57

(2) Op. cit., pag. 13

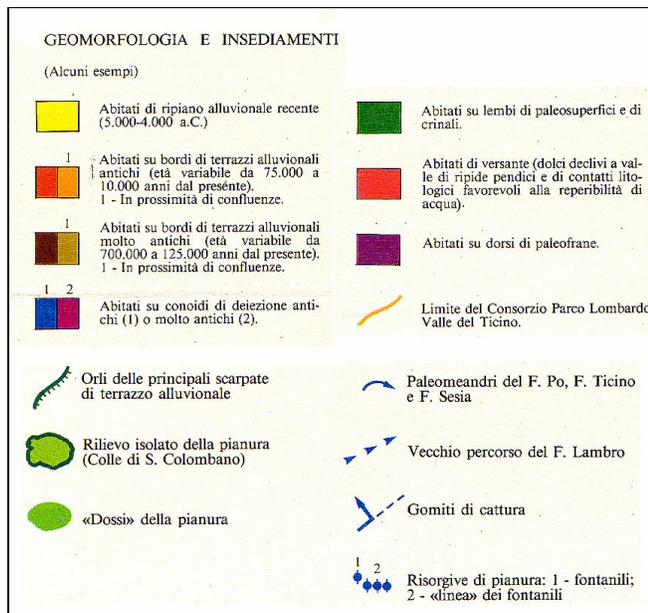


Figura 15 La legenda della figura precedente

10. QUADRO STORICO, DELLA STORIA DEL PAESAGGIO E DELL'EVOLUZIONE DEL TERRITORIO

10.1.1. CENNI STORICI DEL PAESE E DEL SUO CIRCONDARIO

1. LA STORIA DEL PAVESE

Come si è detto molte volte, il nostro comune fa parte del comprensorio chiamato Pavese che, assieme alla Lomellina e all'Oltrepò, costituiscono la provincia di Pavia. Riprendiamo dal Merlo (4) queste brevi note storiche:

“La storia della Campagna pavese s'identifica - in linea di massima - con quella del capoluogo. La posizione acquisita da Pavia sotto i Longobardi, caduti nel 774 d. C. , e sotto i Carolingi (anche se in diretto antagonismo con Ravenna e Verona), favori e rinsaldò - infatti - i vincoli di sudditanza dei paesi agricoli limitrofi con il capoluogo.

Da Pavia si diramava una raggiera viaria costruita dai romani (ancora oggi esistente nella trama originaria), che serviva a mantenere in efficienza perfetta i traffici; a Pavia, già nota come centro di cultura per il suo frequentatissimo Studio, affluivano i giovani da avviare al sapere: ecco dunque i presupposti d'una vera e propria sfera d'influenza del Comune pavese verso i territori del suo agro lontano e vicino.

Verso la metà del XIII secolo apparivano già delineati i tre territori menzionati, denominati n Laumellina “Ultra Padum” e “De intus Papiam”. La città vantava la propria giurisdizione anche su “Mediolanum et Laudem”, cioè su zone prossime a Milano e Lodi, comprendenti, all'incirca, gli attuali centri di Binasco, Locate Triulzi, Melegnano, S. Angelo Lodigiano ed altri ad influenza indiretta.

Le sorti della Lomellina, dell'Oltrepò e del Pavese cominciarono a mutare verso la fine del XIII secolo, esattamente alle prime avvisaglie di declino dei potenti Marchesi del Monferrato, ossia quando venne meno la loro influenza sulla città di Pavia.

La loro estromissione, se non il definitivo tramonto, corrisponde all'affermazione dei Visconti, cui Pavia fu costretta ad arrendersi dopo estenuanti lotte il 13 novembre 1359. Caduta come ultimo libero Comune, la città non perse alcune sue importanti prerogative sovrane; queste le conservarono una posizione di notevole prestigio su molte città consorelle.

Più tardi la Contea Pavese venne eretta a Principato, pur continuando a far parte integrante dello Stato di Milano. In tale posizione durò fino al secolo XVIII, all'epoca della guerra di successione spagnola, che travolse il Principato.

In seguito a tale guerra la Lomellina, il Vigevanasco (cioè i paesi gravitanti più precisamente sulla città scarpata) e l'Oltrepò passarono ai Savoia rispettivamente con il trattato di Torino dell'8 novembre 1703 (fra Leopoldo I e Vittorio Amedeo II, cessione delle terre fra Po, Tanaro e la Lomellina) e con quello di Worms, stipulato nel 1743 (contemplante l'abbandono del Vigevanasco e dell'Oltrepò).

Il Pavese, ormai ridotto ai Corpi Santi ed alla campagna soprana e sottana, cioè alle zone più vicine a Pavia, venne invece sottomesso all'Austria.

Pavia ed il suo Principato rimasero danneggiati dagli smembramenti accennati, di guisa che Giuseppe II d'Austria, accogliendo le reiterate e pressanti istanze pavesi, si indusse ad

(4) Mario Merlo e Giuseppe Mazza, Notizie storia indicazioni di Pavia e Provincia, Pavia 1986, pagg. 33 e segg.

aggregare alla città i distretti di Abbiategrasso e Gaggiano e l'intero Vicariato di Binasco, con qualche altra località minore. Lo scopo fu quello di bilanciare le mutilazioni conseguenti alle avvenute cessioni al Ducato sabauda.

Simile situazione durò fino alla seconda guerra d'indipendenza, quando la Provincia pavese - in base alla legge 23 ottobre 1859 - riacquistò l'antica fisionomia di ex Principato. Essa era costituita da 4 circondari (Pavia, Bobbio, Lomellina e Voghera), 34 mandamenti e 284 Comuni, ridotti oggi, per successive annessioni e perdite, ad un totale di 190.



Figura 16 Schema esplicativo per la definizione delle Fasce Fluviali

2. LA STORIA DI SANTA CRISTINA E BISSONE

Santa Cristina e Bissone sono due centri abitati della plaga pianeggiante della Provincia di Pavia, un tempo giurisdizionalmente distinti, costituenti oggi un unico toponimo ed un'unica entità amministrativa della cosiddetta "campagna sottana pavese", come veniva chiamata l'area di pianura che è posta tra lo stradellino, il pavese propriamente detto ed il lodigiano.

Anticamente Santa Cristina predominava, in forza del potere ecclesiastico che, come vedremo oltre, vi era insediato, su gran parte della plaga circostante, da Chignolo Po a Pieve Porto Morone, a Badia Pavese, a Miradolo, costituendo un vastissimo feudo godente privilegi d'immunità mai raggiunti da altre analoghe strutture feudali poste a corredo del potere monastico, neppure dalla celebre Abbazia bobbiese.

In ricordo della Martire, legata per sangue a San Benedetto, i monaci benedettini, nel fondare l'Abbazia che diede origine al nostro Comune, gli diedero tale doverosa intitolazione.

Ai limiti del terrazzo fluviale sorse la celebre Abbazia di Santa Cristina, di caratteristiche rurali anche se inframmezzate a elementi di tipo urbano, un articolato complesso di manufatti edili nel rione oggi chiamato "collegio" ed attorno ad esso il primo embrionale nucleo del borgo rustico da cui si originò l'attuale paese.

Incerta è l'epoca di fondazione dell'Abbazia di "Santa Cristina de Ollona". Senza documentarlo, il Galli (5), fissa l'avvento dei benedettini in luogo ad età antecedente l'occupazione longobarda della penisola e così il Riccardi (6) che l'assegna al 657 per volere di Ariperto Re dei Longobardi che ne fece la tomba gentilizia di quei monarchi.

Di certo sappiamo che la struttura monastica esisteva già nel 768, come testimonia un documento del secolo X, rinvenuto nell'archivio privato della famiglia Negrone di Lodi da Alessandro Riccardi, dal quale si evince che la Regina Ansa, moglie di Desiderio, ultimo sovrano longobardo, donava ai benedettini di Santa Cristina certi beni posti nel territorio di Como e di Menaggio (7). Dei secoli successivi sono numerosi privilegi concessi da sovrani all'Abbazia di Santa Cristina che, oltre a suffragarne l'accresciuta potenza, fanno luce sul nome dei suoi primi abati.

Al riguardo, per primo, il Robolini (8) scrive che: "in ecclesia Monasterii S. Cristinae quae est inter Papiam et Civitatem Laudensem jacet Corpus S. Pascentii Abbatis dicti Monasterii in Corpus Beati Alberti Confessoris".

Pascenzio doveva essere uno dei primissimi abati a cui successe Pietro che, verso l'814, epoca della morte dell'Imperatore Carlo Magno, richiedeva al medesimo la riconferma delle immunità godute dall'Abbazia verso la giurisdizione ordinaria; uguale privilegio, il 28 settembre 822 (9) fu confermato da Ludovico II Pio e poi da Lotario con altro del 4 febbraio 838, dati dalla "Regia corte di Olona" (Corteolona) (10).

Nell'atto di Lodovico il Pio si fa menzione del "Nairone", ossia del fiumicello Nirone, quale limite di confine dei beni abbaziali.

Come osserva l'Agnelli, il Nirone ripartiva inoltre i territori dei Comuni di Pavia e di Lodi "l'antico castello, ora dei Cusani (in Chignolo) apparteneva al Comune di Lodi, e l'altra parte, sulla destra del Nirone, al contado di Pavia e propriamente al monastero di S. Cristina" (11).

Nell'886 poi, Re Carlomanno concedeva all'abate Trasoaldo la facoltà di svolgere il mercato nel borgo di S. Cristina (12), con ciò favorendo lo sviluppo di quei commerci che saranno determinanti per il decollo dell'abitato, sia dal punto di vista demografico che sociale, mentre sempre più numerose si fecero le donazioni di terre e borgate culminate nell'acquisizione della corte di Chignolo presso il Po, concessa da Re Berengario d'Italia nell'892 (13) a cui lo stesso monarca fece seguire il luogo di Salussola con dipendenze.

Tanto si fece potente l'Abbazia di Santa Cristina da poter godere, sino dalla fine del secolo XI, dell'esenzione pontificia che non la faceva soggetta alla giurisdizione dell'Arcivescovado di Milano (14) mentre, generoso si dimostrò pure Federico Barbarossa che, da Lodi, il 16 gennaio 1185, con proprio decreto, in ossequio alla condotta protezionistica dei suoi predecessori, da sempre mantenuta verso la Chiesa, dichiarava di accogliere "in protectionem imperialis patrocinii" il monastero di Santa Cristina, confermandogli i beni posseduti e nominando in particolare "ipsum castrum Sanctae Christinae", Miradolo, Chignolo, la corte di Sant'Andrea sul Po, con il letto del fiume da ambo le sponde, con porto e pesca, nonché altri numerosi beni in alta Italia, tra cui la Cella di Montalto.

Scrivendo l'Agnelli che: "Il 7 dicembre 1191 Enrico VI, delimitando i confini pavesi, riconobbe di loro spettanza i luoghi di Miradolo, S. Cristina e Chignolo".

Al nostro cenobio, tra il 1034 ed il 1185 era passato in proprietà pure il luogo vicino di Miradolo, sanzionatogli da diplomi di Federico Barbarossa e Federico II.

(5) Abbazia di S. Cristina, Pavia, 1952

(6) Le località ed i territori di S. Colombano al Lambro, Pavia, 1988, pag. 193

(7) Cfr. G.F. Mascheroni, L'Abbazia benedettina di Santa Cristina. La parrocchia ed il Comune, Borgonovo V.T., 1983, pag. 12

(8) Notizie appartenenti alla storia della sua patria, vol. IV, p. II, Pavia, 1832, pag. 258

(9) Mabillon, Annales libro 29 t II, pag. 446

(10) Monumenta Germaniae Historica, Diplomi carolingi, tomo 1, doc. 21, pag. 314, Lipsia, 1902

(11) Lodi ed il suo territorio nella storia, nella geografia e nell'arte, Lodi, 1917, pag. 94 e segg.

(12) Cfr. M. Corbellini, L'originale del diploma di Enrico VII per il monastero di Santa Cristina presso Corteolona, in Bollettino Storico Pavese, vol. VI, fasc. I-II, Anno 1943, Pavia, 1943, pag. 93

(13) L. Schiapparelli, I diplomi di Berengario I, doc. 29, pag. 416

(14) Cfr. G.F. Mascheroni, Op. cit., pag. 20

Ulteriori conferme di privilegi vennero al nostro luogo dai successori di Federico I negli anni seguenti.

Scrivono il Corbellini (15) che: "Enrico VII conferma il privilegio di Federico II (marzo 1232 che a sua volta confermava quello di Federico I (17 gennaio 1185) rinnovando al Monastero di S. Cristina presso il fiume Olona il riconoscimento dei suoi possedimenti e dei suoi diritti".

E la riconoscenza dell'Abbazia verso la casa Sveva non venne meno allorché, come registra Alessandro Giulini (16), accettò di ospitare tra le sue mura lo sventurato Corradino di Svevia, accolto dai pavese verso la fine del 1267 e scortato sino al nostro borgo dove trascorse una notte presso il Monastero benedettino, prima di avviarsi al suo tragico destino, ossia verso la sconfitta di Tagliacozzo e la decapitazione in Napoli.

Diversa giurisdizione aveva invece in quel tempo Bissone, facente parte della "Corte Olona" che, compresa tra i beni dotati di Adelaide, figlia di Re Rodolfo (secolo X), fu donata dalla medesima al Monastero pavese di S. Salvatore (17) Nel secolo XIV il luogo passava sotto l'influenza milanese e dei Visconti che, dopo una prima infeudazione a Jacopino da Modena ed Antonio Anfossi, e poi ai conti Arco, con Filippo Maria Visconti, il 24 gennaio 1447, fu concessa al conte Vitaliano Borromeo (18), dalla cui famiglia passò, per via ereditaria ai Visconti Borromeo e quindi ai Litta Visconti Arese.

Con l'estinzione del feudalesimo il suo abitato fu accorpato in un'unica giurisdizione a quello di Santa Cristina.

Con il secolo XIII intanto, l'Abbazia di Santa Cristina, infeudava del luogo di Chignolo, comprensivo del territorio attuale santacristinese, la potente famiglia Vignati di Lodi. Il 12 dicembre 1251 l'abate Marescoto, conferiva il territorio al nobile Oberto Vignati (19) e, il 25 giugno 1332 alla famiglia milanese dei Pusterla in persona di Francesco, uomo ambizioso, travolto con i figli da una congiura antiviscontea e quindi confiscato della località nel 1341 (20).

Come scrive l'Agnelli (21): "Allora l'abate di Santa Cristina, come avvenne al vescovo di Lodi, fu forzato ad investire del feudo di Chignolo Bruzio Visconti, bastardo di Luchino e Governatore di Lodi a nome del padre suo".

Riammessi nel possesso del feudo dagli abati santacristinesi col consenso dei Visconti nel 1353, i Pusterla, vi si mantennero, salvo una breve parentesi in cui il luogo ritornò ai Vignati, sino i primi decenni del Quattrocento, allorché ne avviarono la vendita ai Federici detti Todeschini che ne saranno investiti da Filippo Maria Visconti con titolo signorile il 16 gennaio 1441 in persona dei fratelli Giovanni e Francesco di Stefano "detto il Todeschino" (22), originario della Valcamonica.

Il Bascapè precisa (23) che: "Nel 1468, mentre Chignolo era confermato a Giovanni Federici detto Todeschino, Santa Cristina fu assegnata al fratello Francesco".

In questa famiglia Chignolo si mantenne sino alla morte di Giovanni Federici che, ottenuta dalla Santa Sede la facoltà di dividere il feudo tra le figlie Beatrice e Bianca Maria, morirà verso il 1497 (24).

Per effetto di transazioni famigliari seguite ad una lite tra le due sorelle, il feudo passa in possesso alla sola Beatrice, sposa in seconde nozze al sentore Gerolamo Cusani dal quale ebbe Ottavio e Giovanni Giacomo, investiti del luogo con titolo signorile il 13 dicembre 1543 (25).

(15) Op. cit., pag. 93

(16) Storia di Milano, vol. IV, Milano, 1874

(17) Cfr. A. Riccardi, Op. cit., pag. 192 e segg. e G.C. Bascapè-C. Perogalli, Castelli della pianura lombarda, pag. 196, Milano, 1967

(18) Cfr. A. Riccardi, Op. cit., pag. 193

(19) Cfr. A. Riccardi, Op. cit., pag. 169

(20) Cfr. F. Guasco, Dizionario feudale degli antichi stati sardi e della Lombardia, vol. II, Pinerolo, 1911, pag. 576

(21) Op. cit., pag. 1050

(22) Cfr. F. Guasco, Op. cit., vol. II, pag. 576

(23) In G.C. Bascapè-C. Perogalli, Op. cit., pag. 195

(24) Cfr. G.F. Mascheroni, Feudo, feudatari e castelli di Chignolo, Pavia, 1993, pag. 45

(25) Cfr. F. Guasco, Op. cit., vol. II, pag. 576

Intanto, alla fine del Quattrocento, Santa Cristina, staccata dal feudo di Chignolo già dal 1442, come già detto, era pervenuta ad una seconda linea dei Todeschini. Per la morte di Orazio Todeschini, ultimo del suo ramo, fu quindi venduta a Carlo Filiberto Litta Este (26) e, come sintetizza il Mascheroni (27): "Il 17 giugno 1699 il pronipote Carlo Filiberto d'Este rinuncia al feudo e lo refuta al Collegio Germanico-Ungarico di Roma. Questo atto causò una lunga lite che terminò con l'apprensione del feudo da parte della Regia Camera nel maggio 1767. Con la rivoluzione francese ebbero fine nel 1796 i feudi e tutti i diritti feudali".

Anche l'Abbazia, trasformata in commenda dal 1406 ed affidata ai monaci vallombrosani, cessò di esistere definitivamente nel 1776, passando in eredità, quanto a beni residui, al Collegio germanico Ungarico di Pavia che, già dal 1581, per volere di Papa Gregorio XIII ebbe assegnati i beni del cenobio con l'obbligo di mantenervi 100 studenti in teologia da scegliere tra i rampolli dell'aristocrazia tedesca (28).

Degna di nota e ricordo è la visita pastorale compiuta in Santa Cristina ed alla sua Parrocchia facente parte del Vicariato di Chignolo, il 19 novembre 1577, da San Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano, come da rimarcare è la presenza professionale nel nostro paese del celebre architetto viennese Leopoldo Pollack che, nel 1783, avviò il progetto di riforma del fabbricato dell'antica Badia, da destinarsi a villeggiatura per gli studenti del Collegio Germanico-Ungarico (29). Pochi anni dopo però, i beni del Collegio venivano incamerati dal Governo della costituita Repubblica Cisalpina e devoluti all'asta pubblica a privati.

Santa Cristina ha poi dato i natali a due illustri lombardi: Carlo Giuseppe Gibelli e Luigi Napoleone Grandi. Il primo, docente di storia naturale presso l'Ateneo pavese dal 1861 al 1874, fu pure rettore magnifico e presidente del Senato Accademico. Il Gibelli illustrò con competenza l'opera dello Spallanzani e morirà in Torino nel 1898. Il paese gli ha dedicato una delle sue vie.

In campo artistico invece è da ricordare Luigi Napoleone Grandi, nato nel 1860, allievo dell'Accademia di Brera, definito "l'ultimo dei romantici" ed autore di una vasta produzione composta in prevalenza da soggetti paesaggistici e ritratti femminili di grande talento (30).

(26) Cfr, F. Guasco, Op. cit., vol. IV, pag. 1510

(27) L'Abbazia benedettina di Santa Cristina ect., Op. cit., pag. 81

(28) Cfr, G. Mazza-M. Merlo, Guida della Provincia di Pavia. Itinerari turistico-economici, pag. 253, Pavia, 1967

(29) Cfr, G.F. Mascheroni, L'Abbazia benedettina di S. Cristina ect., Op. cit., pag. 163

(30) Cfr, Comanducci, Pittori Italiani dell'800, Milano, 1934

11. QUADRO CONOSCITIVO SOCIALE ED ECONOMICO

Il quadro conoscitivo del territorio comunale è il secondo grande tema che il Documento di Piano deve affrontare, secondo quanto indicato al comma b) dell'articolo 8, che ne propone la definizione "come risultante dalle trasformazioni avvenute, individuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo, ivi compresi le fasce di rispetto ed i corridoi per i tracciati degli elettrodotti".

Il presente capitolo si propone quindi di documentare il rapporto del comune di Santa Cristina e Bissone con il proprio contesto territoriale, per metterne in evidenza i caratteri e le peculiarità, le relazioni fra le dinamiche di trasformazione e sviluppo dell'area e le tendenze presenti nel Comune.

11.1. IL SISTEMA ECONOMICO

Lo sviluppo di una società è condizionato principalmente dalla sua evoluzione economica, che deve essere valutata nel contesto locale e sovralocale (anche regionale e nazionale), per consentire una più chiara individuazione delle possibili scelte tecniche e politiche di tipo economico, urbanistico ed edilizio.

Come ripreso dalla relazione al programma triennale per il commercio 2006-2008, la situazione dell'industria lombarda, si incardina in quella dell'industria nazionale, le cui difficoltà sono note. Alla crisi di trasformazione della grande impresa manifatturiera, che si trascina da circa un decennio, si è aggiunta negli ultimi anni la forte difficoltà per i settori tradizionali del made in Italy rispetto alla concorrenza dei Paesi a basso costo della manodopera. Particolarmente critica risulta la situazione del tessile abbigliamento, dei mobili e della ceramica.

L'analisi si occupa degli aspetti strutturali delle trasformazioni economiche e sociali e delle loro ricadute territoriali.

Sono state affrontate in modo il più possibile approfondito le tematiche di tipo demografico ed economico nel seguente fascicolo del Documento di Piano:

Fascicolo 3 DEMOGRAFIA, ABITAZIONI E ATTIVITA' ECONOMICHE: DATI STATISTICI

Il comune di Santa Cristina e Bissone costituisce un comune di dimensione "tipica" del territorio comprensoriale del proprio bacino, che è la fascia di pianura dell'Oltrepò Pavese, di cui fa parte: ha circa 2.000 abitanti, come altri 46 comuni su 191 della provincia di Pavia.

La sua densità è piuttosto bassa, pari a 90 abitanti/km², metà della provinciale e un terzo del pavese.

Località	Superficie (km ²)	densità (ab/km ²)									
		1861	1901	1941	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2007
SANTA CRISTINA E BISSONE	22,20	130	144	109	116	109	100	95	89	84	90
PAVIA	2.964,70	136	163	166	171	175	178	173	165	167	179
LOMBARDIA	23.860,62	132	181	245	275	310	358	373	371	379	404
PAVESE	787,79	174	195	207	218	225	236	235	230	243	272

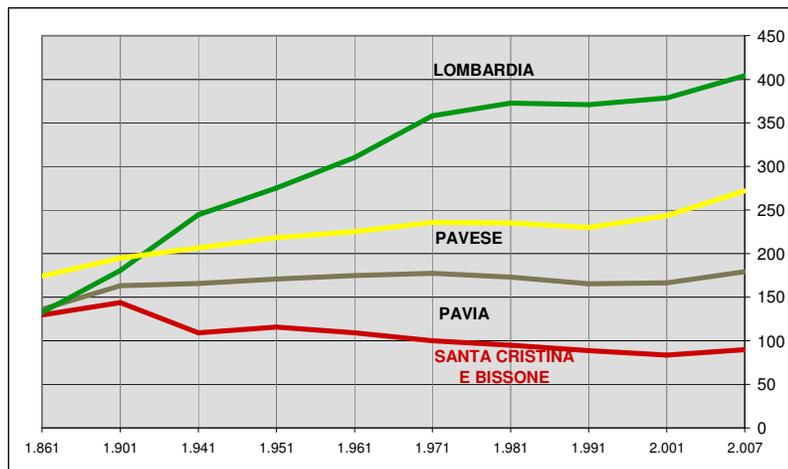


Tabella 1 Densità della popolazione

11.2. IL SISTEMA ECONOMICO

Lo sviluppo di una società è condizionato principalmente dalla sua evoluzione economica, che deve essere valutata nel contesto locale e sovralocale (anche regionale e nazionale), per consentire una più chiara individuazione delle possibili scelte tecniche e politiche di tipo economico, urbanistico ed edilizio.

Come ripreso dalla relazione al programma triennale per il commercio 2006-2008, la situazione dell'industria lombarda, si incardina in quella dell'industria nazionale, le cui difficoltà sono note. Alla crisi di trasformazione della grande impresa manifatturiera, che si trascina da circa un decennio, si è aggiunta negli ultimi anni la forte difficoltà per i settori tradizionali del made in Italy rispetto alla concorrenza dei Paesi a basso costo della manodopera. Particolarmente critica risulta la situazione del tessile abbigliamento, dei mobili e della ceramica.

11.2.1. GLI OCCUPATI

Al Censimento 2001 la percentuale di occupati sul totale della popolazione residente in Italia era pari al 36,83%, con significative differenze tra le cinque ripartizioni geografiche individuate dall'ISTAT: il valore maggiore, infatti, si registrava in Italia Nord Orientale (43,86%), il minore in Italia Insulare (27,55%), con una differenza oltre quindici punti percentuali.

In Regione Lombardia, sempre alla data del Censimento 2001, la quota di occupati rispetto al totale della popolazione residente era del 45,89%, superiore di oltre tre punti al valore riferito all'Italia Nord Occidentale.

Ripartizione	Residenti	Occupati	% Occupati
Italia	56.995.744	20.993.732	36,83%
Italia Nord Occidentale	14.938.562	6.329.326	42,37%
Lombardia	9.033.602	4.145.684	45,89%
Pavia	493.829	216.864	43,91%
Vidigulfo	4.258	4.175	98,05%

Fonte: Istat, Censimento 2001

Per effettuare una corretta analisi del sistema occupazionale locale, sarà necessario operare una distinzione tra gli occupati nell'industria manifatturiera e nell'agricoltura da quelli occupati nei servizi, nella Pubblica Amministrazione, cioè nel terziario in genere, perché i primi, a differenza dei secondi, sono quelli che anche se non in modo assoluto sono legati ad una economia non solo locale, ma anche regionale, nazionale e addirittura internazionale, e che dall'evolversi di questa dipendono.

11.2.2. IL LAVORO NELLE DIVERSI RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Il secondo tema che si è voluto prendere in considerazione è quella della struttura e della dinamica dell'economia del comune di Santa Cristina e Bissone (Fonte: Istat, Censimento 2001)

Attività economica	Santa Cristina e Bissone	OLTREPO' PAVESE	PROVINCIA PAVIA	LOMBARDIA
Agricoltura	60	4.271	9.965	96.288
Industria	399	16.278	72.859	1.608.216
Altre attività	343	33.470	121.690	2.245.150
Totale	802	54.019	204.514	3.949.654

Tabella 2 Struttura dell'occupazione a Santa Cristina e Bissone (2001) per ramo di attività economica

Errore. Il collegamento non è valido.

Tabella 3 Tassi di occupazione (2001)

Il tasso di occupazione industriale si attesta su livelli buoni e comunque leggermente superiori a quelli della provincia e della regione.

L'analisi delle principali vocazioni economiche e della dinamica dei settori dispecializzazione del comune di Santa Cristina e Bissone, permetterà di meglio comprendere le principali modalità che lo sviluppo economico assume a livello locale.

11.3. L'AGRICOLTURA

L'economia di Santa Cristina e Bissone è solo parzialmente legata al settore agricolo. Infatti anche l'esame dei dati relativi al numero di addetti in questo settore al nei confronti fra vari periodi, confermano che, già molto basso negli anni passati, la percentuale di addetti al settore agricolo è in continua diminuzione. Analogamente, il tasso di occupazione agricola (rapporto per addetti all'agricoltura e popolazione attiva), valutato nella Provincia di Pavia, è anch'esso in diminuzione.

Questo significa che la tendenza in atto è quella di tendere ad una continua diminuzione, portandosi al valore medio regionale, già limite del collasso fisiologico nel settore. Ciò non è necessariamente solo un sintomo della meccanizzazione agricola e della automatizzazione di gran parte delle attività agricole, legate al tipo di coltura, ma di una generale crisi occupazionale, legata sia all'abbandono della terra da parte dei giovani sia al cambiamento di indirizzo delle attività economiche, sia all'abbassamento della età media pensionabile.

Questi aspetti hanno considerevoli risvolti sul territorio: se da un lato le colture specializzate stanno trasformando il passaggio agrario (con la progressiva uniformità di coltura nelle varie zone agrarie, con il cambiamento dell'aspetto stesso dei campi coltivati), dall'altro questa stessa specializzazione zonale è sintomo di vitalità e fa nascere il bisogno di potenziare gli impianti per la trasformazione e la distribuzione dei prodotti agricoli.

Per questo motivo occorrerà che il PGT dia precise indicazioni degli insediamenti agricolo - produttivi.

Un particolare importanza, infine, assume a Santa Cristina e Bissone il tema degli allevamenti di animali, come è dimostrato dalle tabelle successive.

censimento 2000	SUPERFICIE TERRITORIALE ha	Superficie agraria	
		ha	% sul territorio
SANTA CRISTINA E BISSONE	2.220	1.476	66,5%
PAVESE	78.779	62.120	78,9%
PROVINCIA PAVIA	296.470	220.155	74,3%
Lombardia	2.385.907	1.418.004	59,4%

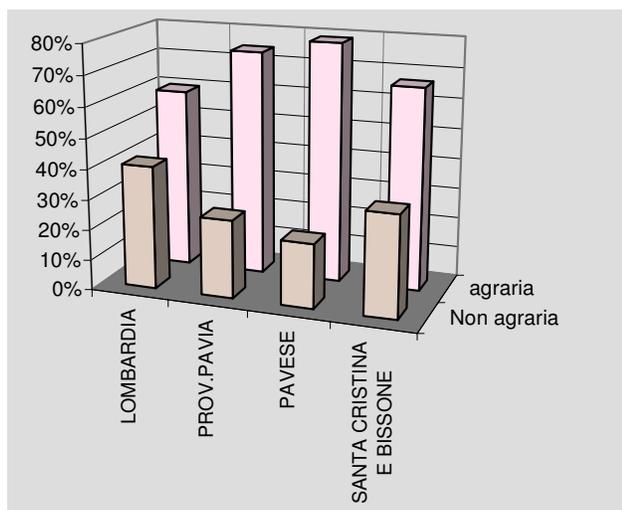


Tabella 4 Superficie agraria. Censimento Generale dell'Agricoltura. Anno 2000

censimento 2000	Bovini	Ovini e caprini	Equini	Suini	Totale
SANTA CRISTINA E BISSONE	1.069	-	5	7.017	8.091
PAVESE	26.724	722	257	146.355	174.058
PROVINCIA PAVIA	48.074	3.657	963	246.064	298.758
LOMBARDIA	1.610.678	141.860	20.408	3.840.105	5.613.051

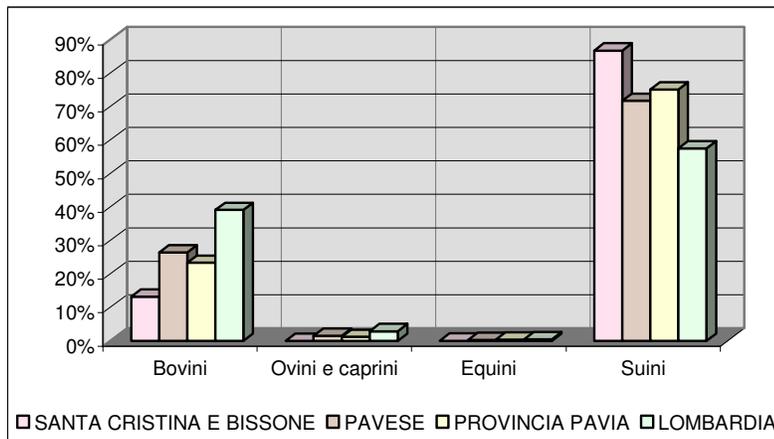


Tabella 5 Aziende agricole con allevamenti, secondo la specie. Censimento Generale dell'Agricoltura. Anno 2000

11.4. LA POPOLAZIONE

Le tabelle ed i grafici successivi forniscono un quadro chiaro e sintetico della realtà demografica di Santa Cristina e Bissone nel corso degli ultimi anni, anche in relazione alla situazione provinciale e regionale.

Popolazione al 31.12. 1995

Maschi	970	49,87%
Femmine	975	50,13%
Popolazione totale	1.945	100%
Famiglie	805	
Numero medio di componenti per famiglia	2,42	
Saldo naturale	-23	
Saldo migratorio	-11	
Saldo di crescita totale	-34	

Popolazione al 31.12. 2007

Maschi	1.031	51,65%
Femmine	965	48,35%
Popolazione totale	1.996	100%
Famiglie	866	
Numero medio di componenti per famiglia	2,30	
Saldo naturale	-4	
Saldo migratorio	62	
Saldo di crescita totale	58	

Tabella 6 Struttura della popolazione nel confronto fra il 1995 e il 2007

11.4.1. ANDAMENTO DEMOGRAFICO

anno	SANTA CRISTINA E BISSONE		PAVESE		PROVINCIA PAVIA	
	valore assoluto	Variazione %	valore assoluto	Variazione %	valore assoluto	Variazione %
1.861	2.877	-	132.820	-	392.260	-
1.871	3.020	+ 4,97%	142.977	+ 7,6%	427.852	+ 9,1%
1.881	3.117	+ 3,2%	145.393	+ 1,7%	446.679	+ 4,4%
1.901	3.197	+ 2,6%	148.784	+ 2,3%	471.501	+ 5,6%
1.911	3.044	- 4,8%	154.642	+ 3,9%	486.131	+ 3,1%
1.921	2.742	- 9,9%	172.202	+ 11,4%	495.179	+ 1,9%
1.931	2.623	- 4,3%	157.497	- 8,5%	475.098	- 4,1%
1.941	2.427	- 7,5%	158.560	+ 0,7%	479.848	+ 1,0%
1.951	2.572	+ 6,0%	167.525	+ 5,7%	493.278	+ 2,8%
1.961	2.428	- 5,6%	173.283	+ 3,4%	514.337	+ 4,3%
1.971	2.221	- 8,5%	190.890	+ 10,2%	520.487	+ 1,2%
1.981	2.106	- 5,2%	180.775	- 5,3%	497.742	- 4,4%
1.991	1.975	- 6,2%	176.172	- 2,5%	474.742	- 4,6%
2.001	1.856	- 6,0%	184.364	+ 4,7%	476.233	+ 0,3%
2.007	1.996	+ 7,5%	204.103	+ 10,7%	509.973	+ 7,1%

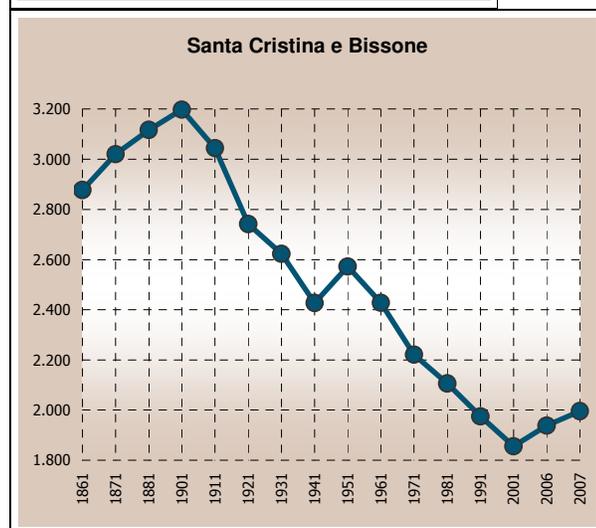
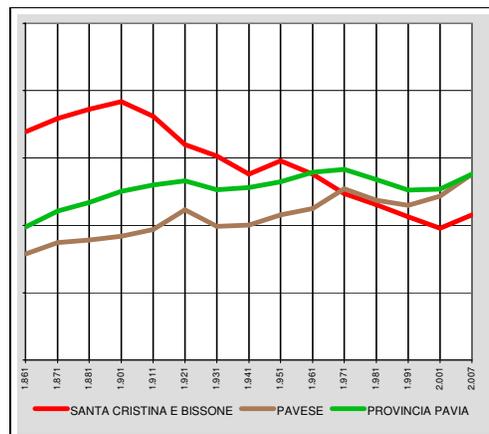


Tabella 7 Evoluzione della popolazione residente al 31 dicembre, dal 1861 al 2007

11.4.2. NATALITA' MORTALITA'

Errore. Il collegamento non è valido.

Tabella 8 Andamento naturale della popolazione: nati e morti

11.4.3. IMMIGRAZIONE-EMIGRAZIONE

ANNO	immigrati	emigrati	SALDO
1995	50	61	- 11
1996	71	45	+ 26
1997	83	61	+ 22
1998	52	77	- 25
1999	50	61	- 11
2000	47	73	- 26
2001	39	46	- 7
2002	68	40	+ 28
2003	55	45	+ 10
2004	85	59	+ 26
2005	82	56	+ 26
2006	101	51	+ 50
2007	121	59	+ 62

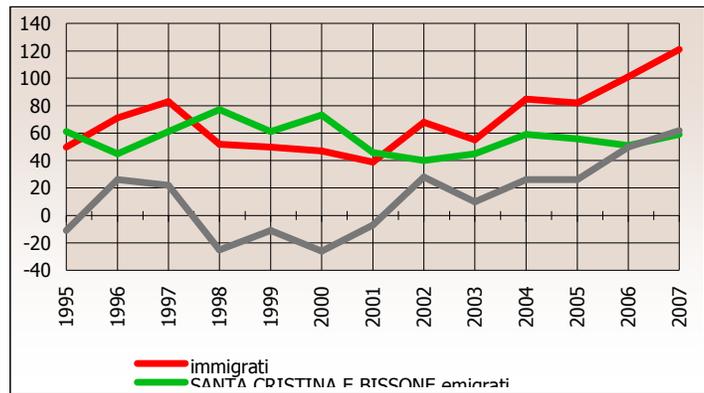


Tabella 9 Andamento migratorio della popolazione: immigrati ed emigrati

11.4.4. LE FAMIGLIE

È stata esaminata la struttura delle famiglie.

	Anno	Famiglie	Componenti M+F	componenti per famiglia
Italia	2.001	21.503.088	56.993.742	2,65
	2.002	0	57.321.070	0,00
	2.003	22.876.102	57.888.245	2,53
	2.004	23.310.604	58.462.375	2,51
	2.005	23.600.370	58.751.711	2,49
	2.006	23.907.410	59.131.287	2,47
	2.007	24.282.485	59.619.290	2,46
LOMBARDIA	2.001	3.652.954	9.033.602	2,47
	2.002		9.108.645	
	2.003	3.857.877	9.244.955	2,40
	2.004	3.955.656	9.393.092	2,37
	2.005	4.016.233	9.475.202	2,36
	2.006	4.072.207	9.545.441	2,34
	2.007	4.132.818	9.642.406	2,33
PROVINCIA DI PAVIA	2.001	211.787	493.829	2,33
	2.002		497.233	
	2.003	223.987	504.761	2,25
	2.004	226.045	510.505	2,26
	2.005	229.162	515.636	2,25
	2.006	233.344	521.296	2,23
	2.007	238.209	530.969	2,23
SANTA CRISTINA E BISSONE	2.001	796	1.856	2,33
	2.002		1.868	
	2.003	801	1.864	2,33
	2.004	813	1.881	2,31
	2.005	827	1.897	2,29
	2.006	836	1.938	2,32
	2.007	866	1.996	2,30

Tabella 10 Le famiglie

11.4.5. CLASSI DI ETÀ

È stata esaminata la struttura della popolazione in rapporto alle classi di età, ciascuna delle quali manifesta esigenze diverse.

Analizzando le diverse fasce di età quinquennali, si osserva una presenza più consistente da 25 a 65 anni, con valori pressoché doppi rispetto alle classi più giovani. Segno questo che manifesta una riduzione della natalità.

Il confronto con la provincia di Pavia, inoltre, consente di verificare che le classi inferiori a 25 anni sono leggermente più abbondanti, quelle da 25 a 65 corrispondono, mentre quelle più anziane prevalgono nettamente rispetto ai valori provinciali.

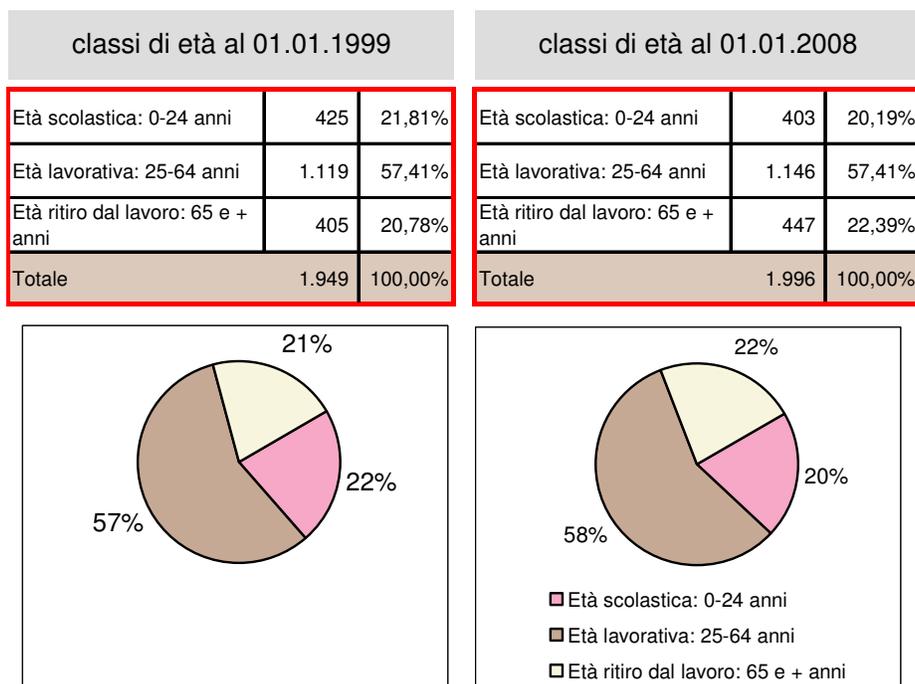


Tabella 11 Classi di età nel 1999 e nel 2007

11.4.6. LA POPOLAZIONE IN ETÀ SCOLASTICA

La suddivisione della popolazione nelle fasce di età scolastica, a Santa Cristina e Bissone in diverse soglie temporali, evidenzia, al contrario dei dati precedenti, una costante riduzione delle classi di età più giovani, mentre i dati provinciali denotano una presenza pressoché costante di tali fasce di età.

I valori percentuali sono dati dalle successive tabelle che riportano i valori medi dal 1999 ed al 2007.

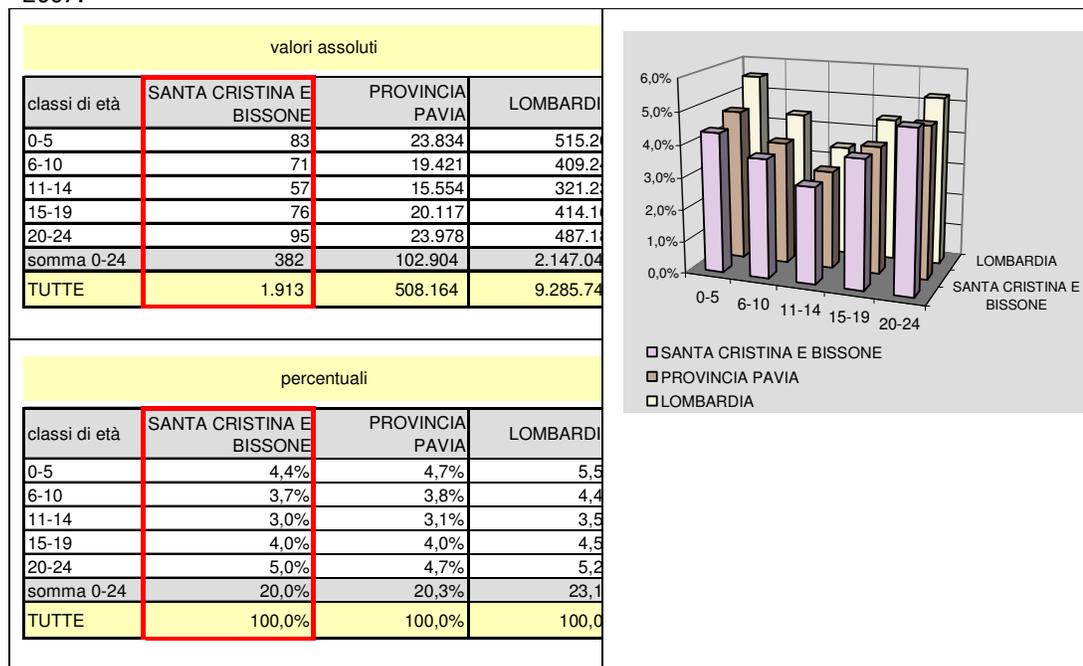


Tabella 12 Popolazione residente per classi di età e sesso e piramide delle età: ETA' SCOLASTICA - media 1999-2008

11.4.7. IL PESO DELLA POPOLAZIONE ANZIANA

Un altro parametro importante per individuare l'evoluzione economica e sociale di una comunità è dato dal peso degli ultrasessantacinquenni rispetto al totale della popolazione residente: infatti, ad una popolazione più anziana corrisponde una minore disponibilità di spesa e una maggiore presenza di residenti con età superiore ai 65 anni indica una fase di decadenza della vita della comunità.

Proponiamo quindi la lettura della successiva tabella, che contiene alcuni indici significativi:

- Indice di vecchiaia: rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 anni in poi e quella della classe 0-14 anni.
- Indice di dipendenza totale: rapporto percentuale avente al numeratore la somma tra la popolazione in età 0-14 anni e quella in età da 65 anni in poi e al denominatore la popolazione in età 15-64 anni.
- Indice di dipendenza giovanile: rapporto percentuale tra la popolazione in età 0-14 anni e quella in età 15-64 anni.
- Indice di dipendenza degli anziani: rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 in poi e quella in età 15-64 anni.
- Indice di ricambio della popolazione in età lavorativa: rapporto percentuale tra la popolazione della classe 60-64 anni e quella della classe 15-19 anni.

La situazione storica dell'indice di vecchiaia è il seguente, che dimostra che la popolazione nel nostro comune è piuttosto anziana:

Ambiti geografici	Indice di Vecchiaia (*)				
	2004	2005	2006	2007	2008
SANTA CRISTINA E BISSONE	211,56	206,31	217,91	196,40	192,67
Pavia	198,17	197,47	195,18	192,91	187,94
Lombardia	140,44	141,50	142,55	143,08	143,09
Italia	135,87	137,84	139,94	141,71	142,77

Tabella 13 Popolazione anziana nella serie storica

La situazione nel 2008 è la seguente:

2008	Indice di Vecchiaia	Dipendenza			Ricambio popolaz. età lavorativa	Quota popolazione 65 e +
		Totale	giovanile	anziani		
Santa Cristina e Bissone	192,67	51,56	17,62	33,94	113,98	22,39
Pavia	187,94	54,02	18,76	35,26	144,38	22,89
Lombardia	143,09	50,91	20,94	29,97	133,34	19,86
Italia	142,77	51,68	21,29	30,39	114,79	20,04

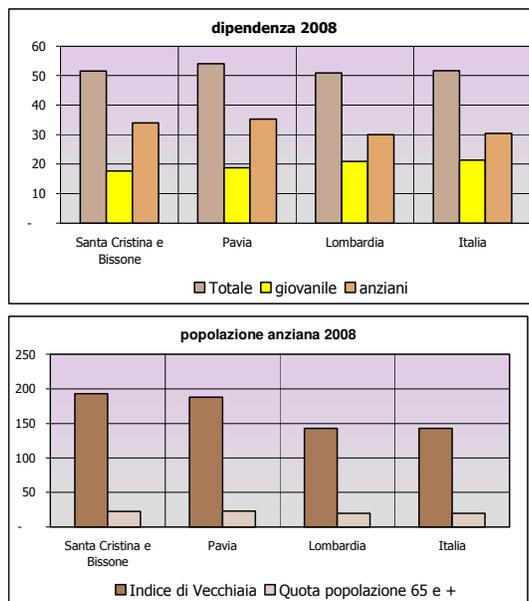


Tabella 14 Popolazione anziana e popolazione giovanile: indici al 2008

11.5. VINCOLI E TUTELE

11.5.1. AMBITI TUTELATI DA VINCOLI PAESAGGISTICI

I vincoli di carattere paesaggistico presenti a Santa Cristina e Bissone sono i seguenti:

- Ambiti assoggettati a tutela con specifici provvedimenti ai sensi dell'art. 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (bellezze individue e bellezze di insieme).
 - Non esistono Ambiti tutelati ai sensi dell' art. 142 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Il vincolo, a Santa Cristina e Bissone.

Il Sistema Informativo Beni Ambientali (S.I.B.A.) della Regione Lombardia riporta i vincoli prima descritti con le indicazioni riportate nelle figure successive.

11.5.2. VINCOLI DEL COMUNE DI SANTA CRISTINA E BISSONE

Si fa riferimento alle indicazioni del Sistema Informativo Beni Ambientali (S.I.B.A.) della Regione Lombardia.

A Santa Cristina e Bissone esistono i vincoli di tipo paesaggistico dettati dall'art. 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, che si riferisce al parco Festari, lungo via V. Veneto..

SANTA CRISTINA E BISSONE																			
Istat:18139																			
CODICE AMBITI NATUR.	DESCRIZ. AMBITI BELLEZZE INSIEME	CODICE DATA BELLEZZE INSIEME	DATA DECRETO INSIEME	DATA COMMISS. INSIEME	CODICE DATA DECRESO INDIVIDUE	DATA DECRETO INDIVID.	DESCRIZ. INDIVID.	CODICE GHIACCIATI	NOME GHIACC.	CODICE PARCO REG./NAZ.	NOME PARCO REG./NAZ.	CODICE RISERVA REG./NAZ.	NOME RISERVA REG./NAZ.	CODICE RISPETTO ACQUA PUBBL.	NOME RISP. ACQUA PUBBL.	CODICE RISP. ARGINE GOLEN.	NOME RISP. ARGINE GOLEN.	CODICE RISP. LAGHI	NOME RISP. LAGHI
0		0			268	13/11/1998	giardino			0		0		0		0		0	

Tabella 15 I vincoli paesaggistici di Santa Cristina e Bissone

11.5.3. INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA DEI VINCOLI

1. SANTA CRISTINA E BISSONE: PARCO FESTARI

A Santa Cristina e Bissone, come si è visto, esiste unicamente il vincolo riferito a cose e località individuate ai sensi dell'art. 1 della legge 29.06.1939, n. 1497, dettate con D.M. 13 novembre

1958 (Notificato ad personam). Esso riguarda una bella area a giardino, ora divenuto di proprietà pubblica col nome di "parco Festari". Riportiamo il testo del decreto di istituzione:

"IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali;

Visto il regolamento 3 giugno 1940, n. 1357, per l'applicazione della legge predetta;

Considerato che la Commissione provinciale di Pavia per la protezione delle bellezze naturali ha incluso nell'elenco delle cose da sottoporre alla tutela paesistica, compilato ai sensi dell'art. 2 della legge predetta, il giardino di proprietà dei sigg. Bosatra Vittorio di Cesare, Razzini Angelo fu Ernesto, Magnani Gerolamo fu Ercole, sito nel comune di S. Cristina e Bissone segnato in catasto al n. di mappa 354 confinante con il viale Vittorio Veneto, con il mapp. 352,353 e con la Via Zara;

Riconosciuto che l'immobile predetto ha notevole interesse pubblico perché costituisce con le sue pregiate essenze - quali platani, pioppi e cedri - una gradevole zona di verde di non comune bellezza nell'ambito cittadino;

Decreta:

L'immobile sopraindicato ha notevole interesse pubblico ai sensi della citata legge 29 giugno 1939, n. 1497, ed è quindi sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato ai sigg. Bosatra Vittorio domiciliato a S. Cristina e Bissone Casc. Pistoia Inferiore 17, Razzini Angelo domiciliato a S. Cristina e Bissone viale Vittorio Veneto 8, Magnani Gerolamo domiciliato a S. Cristina e Bissone via Fiume 39, in via amministrativa a mezzo del messo comunale di S. Cristina e Bissone.

Esso verrà, a richiesta di questo Ministero, trascritto all'Ufficio dei Registri Immobiliari, ed avrà efficacia in confronto di qualsiasi successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, lì 13 novembre 1958"

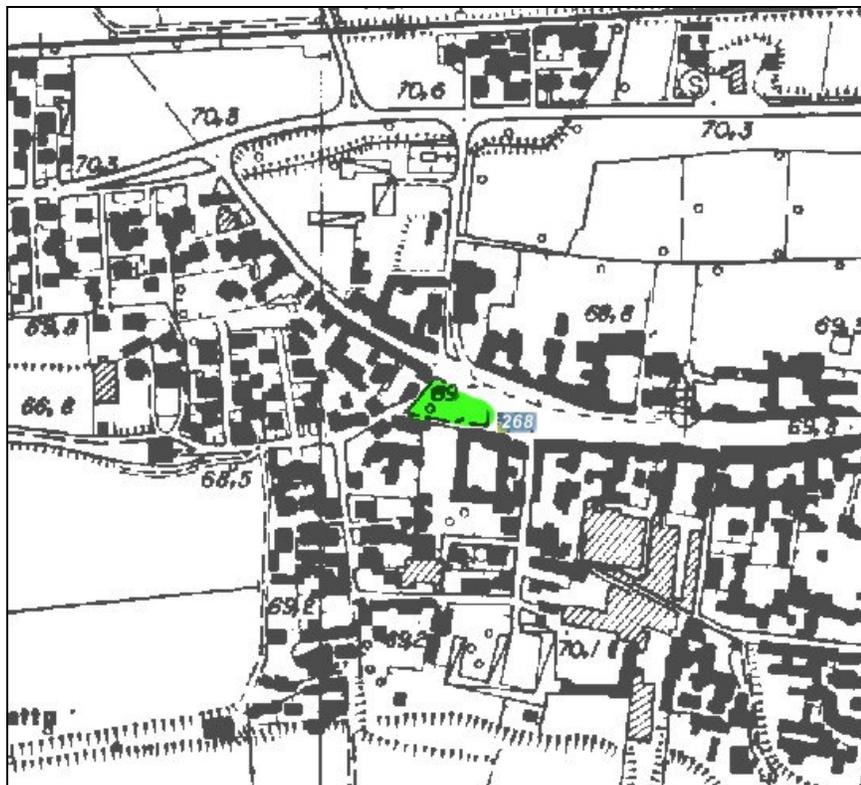


Figura 17 Unico vincolo paesaggistico presente nel territorio comunale di Santa Cristina e Bissone: Parco Festari

2. VINCOLI PRESENTI NEL TERRITORIO CIRCOSTANTE

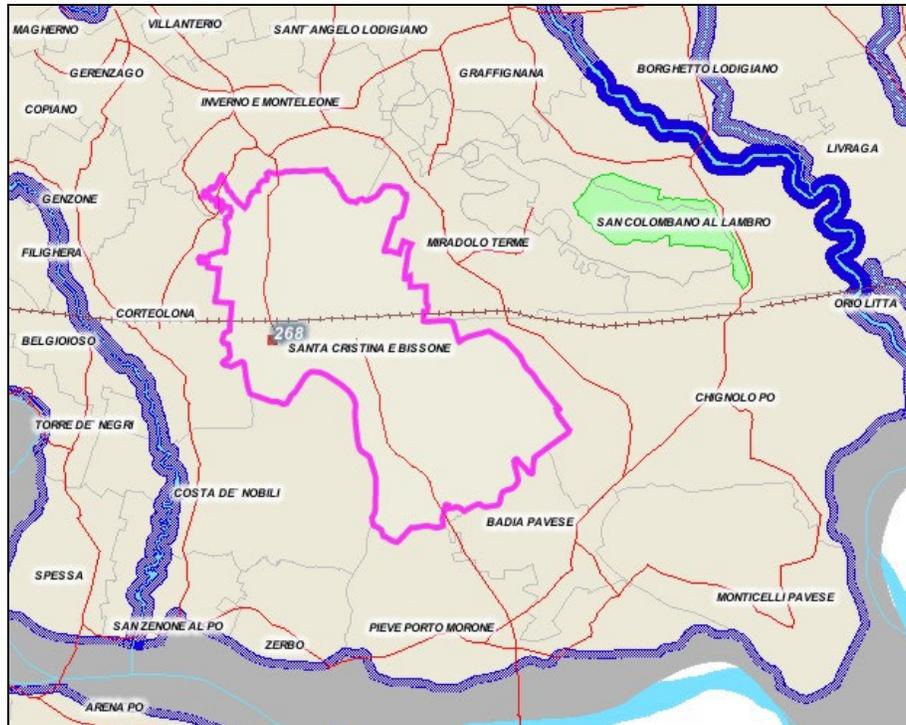


Figura 18 *Vincoli paesaggistici presente nel territorio circostante Santa Cristina e Bissone:*
 - collina Banina di San Colombano al Lambro, colore verde (provincia di Milano)
 - fiume Olona ad Ovest
 - fiume Lambro ad Est
 - fiume Po a Sud

11.5.4. EDIFICI ED AMBITI TUTELATI, IN QUANTO "BENI CULTURALI"

Nel comune di Santa Cristina e Bissone esistono immobili tutelati come "beni culturali" ai sensi dell'articolo 10 del d.lgs. 42/2004 (codice dei beni culturali), ossia le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etno antropologico.

Sono presenti solo i casi, descritti dal codice dei beni culturali, riferiti a tutte le chiese e agli altri edifici pubblici aventi più di 50 anni e di autore non vivente. A titolo meramente ricognitivo, ma non esaustivo, si hanno:

- Chiesa parrocchiale di Santa Cristina
- Chiesa parrocchiale di Bissone
- Municipio
- Cimitero di Bissone
- Cimitero di Santa Cristina
- Oratorio a Bissone
- Oratorio di Via Milano

11.5.5. VINCOLI INFRASTRUTTURALI

11.5.6. ELETTRODOTTI

Il territorio comunale è interessato dalla presenza di due elettrodotti ad alta tensione.

Le tavole grafiche del Documento di Piano indicano le fasce di rispetto, in base alle norme del DPCM 8 luglio 2003 (Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi

di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti) e della Legge 22 febbraio 2001, n. 36 (Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici).

Le finalità da perseguire sono quelle del DPCM 8 luglio 2003 che, all'art. 4 ("Obiettivi di qualità"), definisce che nella progettazione dei luoghi di vita in prossimità di linee ed installazioni elettriche già presenti nel territorio, è fissato l'obiettivo di qualità di 3 microtesla per il valore dell'induzione magnetica.

All'interno delle fasce di rispetto non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore.

La società TERNA ha segnalato che nel Comune di Santa Cristina e Bissone sono presenti i seguenti elettrodotti ad alta tensione:

- Linea 171 Miradolo – Sant'Angelo.
- Linea 860 Arena Po – Copiano – Corteolona.
- Linea 221 Tavazzano Est – Sarmato.
- Linea 374 Lacchiarella – La Casella.

Le tensioni e le fasce di rispetto sono riportate nella seguente tabella.

COMUNE DI SANTA CRISTINA E BISSONE - ELETTRODOTTI			
Linea	Denominazione	Tensione (kV)	Fascia di rispetto (m)
171	Miradolo - Sant'Angelo	132	15
860	Arena Po - Copiano - Corteolona	132	19
221	Tavazzano Est - Sarmato	220	21
374	Lacchiarella - La Casella	380	45

Tabella 16. Elettrodotti presenti a Santa Cristina e Bissone (TERNA)

Si sottolinea che è prevista la demolizione della linea 171 Miradolo – Sant'Angelo, che sarà sostituita da un'altra linea avente la medesima tensione e la medesima fascia di rispetto. Non è ancora stato scelto il tracciato definitivo dell'elettrodotto sostitutivo, ma sono state proposte due alternative.

La Figura 19 mostra gli elettrodotti presenti a Santa Cristina e Bissone e i due tracciati alternativi proposti per la sostituzione della linea 171.

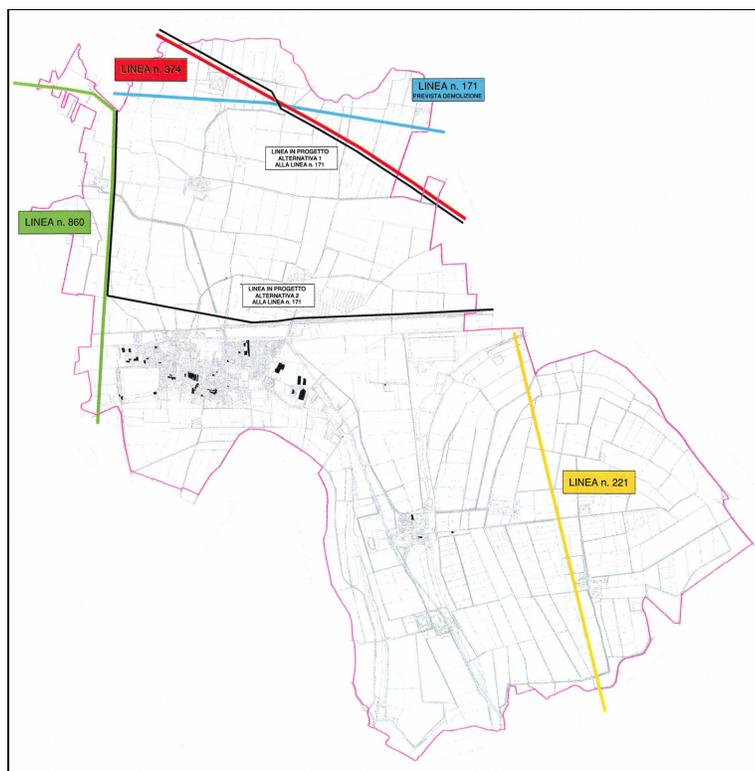


Figura 19. Elettrodotti esistenti e di progetto a Santa Cristina e Bissone

11.5.7. VINCOLI DI RISPETTO STRADALE

Si tratta dei vincoli destinati alla protezione della rete viabilistica principale, esistente e di progetto approvato in salvaguardia, tracciati in conformità agli articoli 16, 17 e 18 del Nuovo Codice della Strada ed all'articolo 26 del suo Regolamento di esecuzione e di attuazione.

Il nostro comune presenta una buona qualità viabilistica di collegamento intercomunale, in quanto è situato all'incrocio tra due strade statali. La rete stradale si articola nei seguenti tipi:

- ex strada statale 412 della Val Tidone (SS 412), ora strada provinciale 412 della Val Tidone (SP ex SS 412), in Lombardia, o strada provinciale 412 R della Val Tidone (SP 412 R), in Emilia-Romagna. Ha inizio a sud di Milano, attraversa la provincia di Pavia (Landriano, Torrevicchia Pia, Valera Fratta, Villanterio), interseca la ex strada statale 235 di Orzinuovi, prosegue per Inverno e Monteleone e Santa Cristina e Bissone, dove interseca la ex strada statale 234 Codognese. taglia trasversalmente da Nord a Sud la pianura del Pavese fino all'Alto Oltrepò Pavese. Il tratto che proviene da Sud è rettilineo e offre un buon collegamento con Castel San Giovanni, dopo aver attraversato il Po su di un ponte relativamente nuovo. Il tratto verso Nord, invece, è ancora vetusto, stretto e tortuoso.

La provincia ha in animo di riorganizzare tutto il tratto di questa importantissima strada (che costituisce una valida alternativa alla Via Emilia – ad Est - ed alla S.S. n. 35 - ad Ovest) realizzando un nuovo incrocio con la S.S. n. 234 e rettificando il tratto Nord, che è stato finora rifatto – con doppia carreggiata separata – da Milano fino a Landriano.

Questa strada a Santa Cristina e Bissone si incrocia con la:

- ex strada statale 234 Codognese (SS 234), ora strada provinciale 234 Codognese (SP ex SS 234), è una strada provinciale italiana che collega le città di Pavia e Cremona, con un percorso che si mantiene a grandi linee parallelo al corso del Po. Essa ha un tracciato modesto e piuttosto tortuoso e scomodo perché attraversa sempre i centri abitati

Non esistono strade provinciali nel territorio comunale. In realtà la gestione delle strade statali, in seguito al Decreto Legislativo n. 112 del 1998, dal 2001, è passata dall'ANAS alle Regioni. La Lombardia, non esistendo la classificazione di strada regionale, ha ulteriormente devoluto le competenze alle Province.

Questa strade sono di tipo C, secondo il Nuovo Codice della Strada, e le fasce di rispetto sono le seguenti:

- all'esterno del centro abitato: m 30
- all'interno del centro abitato: m 10

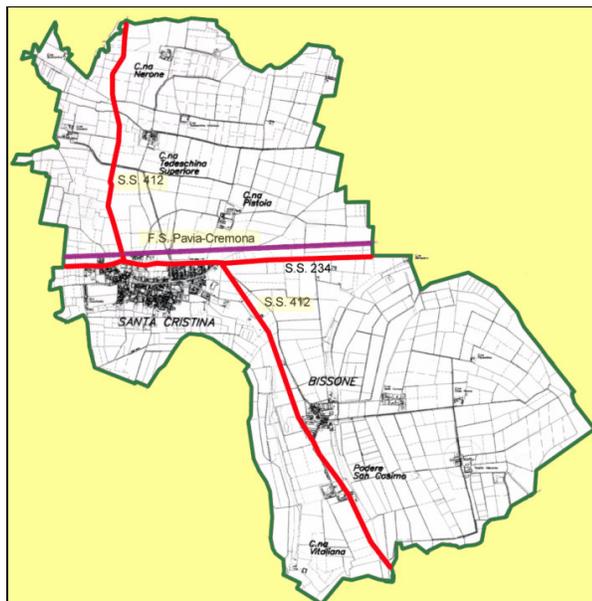


Figura 20 La viabilità principale del comune di Santa Cristina e Bissone

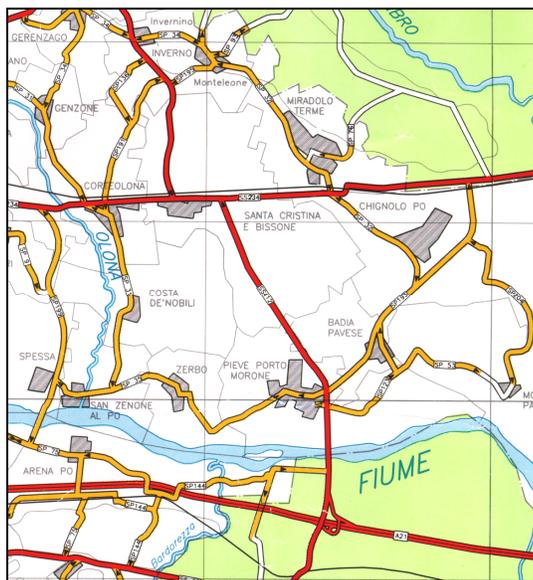


Figura 21 La viabilità della zona di Santa Cristina e Bissone

11.5.8. VINCOLI DI RISPETTO FERROVIARIO

A Santa Cristina e Bissone transita la linea ferroviaria a binario unico elettrico Pavia - Casalpusterlengo. Essa collega Mantova e Cremona con Pavia. All'altezza di Codogno e Casalpusterlengo si innesta sulla linea Milano - Bologna.

In quanto linea statale è gestita da RFI che la qualifica come linea complementare.

La linea è interamente a binario semplice. Il tratto Codogno-Mantova è elettrificato a 3000 Volt Corrente continua

La fascia di rispetto è di m 30.

11.5.9. VINCOLI CIMITERIALI

In base all'articolo 338 del Testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 126, ed all'articolo 8 del Regolamento Regionale 9 novembre 2004, n. 6 (Regolamento in materia di attività funebri e cimiteriali) (31), i cimiteri devono essere dotati di idonea fascia di rispetto.

Vengono individuate graficamente le fasce di rispetto. A Santa Cristina e Bissone esistono due cimiteri, con relative fasce di rispetto autorizzate dall'A.S.L. di Pavia, e precisamente:

- Cimitero di Santa Cristina: fascia di rispetto autorizzata con deliberazione dell'U.S.S.L. di Pavia n. 883 del 14 settembre 1993:
 - lato Est: m. 100
 - lato Ovest: m. 50
 - lato Nord: m. 50
 - lato Sud: m. 200

la fascia sul lato Sud è stata ulteriormente ridotta a m. 175,30 con referto dell'U.S.S.L. n. 42 di Pavia n. 703 del 02 ottobre 1995, allo scopo di ampliare il cimitero.

E' in corso una ulteriore riduzione a m 50 sul lato Est, che è già stata approvata dall'ASL e dall'ARPA. Essa diverrà efficace dopo la predisposizione del piano cimiteriale.

- Cimitero di Bissone: fascia di rispetto di m 200 su tutti i lati

la fascia sul lato Est è stata ridotta a m. 195 con referto dell'U.S.S.L. n. 42 di Pavia n. 706 del 24 dicembre 1996, allo scopo di ampliare il cimitero di m 5.

11.5.10. VINCOLI DEI POZZI DELL'ACQUEDOTTO COMUNALE

Le tavole di Documento di Piano riportano le fasce di rispetto dei pozzi per l'acqua idropotabile.

Esse sono state individuate, ai sensi del D.Lgs. n° 258 del 18/08/2000, Art. 21 (Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano), nella misura:

- a) vincolo assoluto: m 10 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione
- b) fascia di rispetto: di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione.

Esiste Il vincolo assoluto è ugual per l'unico pozzo presente nel comune.

Devono pertanto essere rispettate le indicazioni dell'articolo 21, comma 5 D.Lgs. n° 258 del 18/08/2000 e di quanto indicato dalla Regione Lombardia con la D.G.R. 10 Aprile 2003 n° 7/12693.

11.5.11. AMBITI INTERESSATI DAL PIANO CAVE PROVINCIALE

In provincia di Pavia è in vigore il "Piano cave della provincia di Pavia - settori merceologici della sabbia, ghiaia, argilla, calcari e dolomie, pietre ornamentali e torba", approvato con deliberazione del Consiglio della Regione Lombardia n. VIII/344 del 20 febbraio 2007.

(31)Vedi Art. 8 (Zona di rispetto cimiteriale) del Regolamento Regionale 9 novembre 2004, n. 6 (Regolamento in materia di attività funebri e cimiteriali):

I cimiteri, perimetrati da idonea e resistente recinzione di altezza non inferiore a 2 metri dal piano di campagna, sono isolati dall'abitato mediante la zona di rispetto prevista dall'articolo 338 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (Testo unico delle leggi sanitarie). La zona di rispetto ha un'ampiezza di almeno 200 metri ed all'interno di essa valgono i vincoli definiti dalla normativa nazionale vigente.

La zona di rispetto può essere ridotta fino ad un minimo di 50 metri, previo parere favorevole dell'ASL e dell'ARPA. La riduzione è deliberata dal comune solo a seguito dell'adozione del piano cimiteriale di cui all'articolo 6 o di sua revisione. Internamente all'area minima di 50 metri possono essere realizzati esclusivamente aree a verde, parcheggi e relativa viabilità e servizi connessi con l'attività cimiteriale compatibili con il decoro e la riservatezza del luogo.

Il Piano delle Cave della Provincia di Pavia è stato elaborato in conformità ai criteri e le direttive per la formazione dei Piani provinciali delle cave» emanati dalla Regione Lombardia con dd.g.r. n. 6/41714 del 26 febbraio 1999 e n. 6149320 del 31 marzo 2000, in applicazione dell'art. 5 della l.r. n. 14 dell'8 agosto 1998 e nel rispetto dei contenuti dell'art. 6 della medesima legge.

Esso persegue, inoltre, l'attuazione delle prescrizioni e degli indirizzi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) approvato con d.c.p. n. 53/33382 del 7 novembre 2003.

Il nostro comune è interessato da due ambiti estrattivi (32) e da un giacimento (33):

- Ambito Territoriale Estrattivo «ATE g56»: sabbia e ghiaia, località Santa Margherita;
- Ambito Territoriale Estrattivo «ATE t57 g57»: torba/sabbia e ghiaia, località Cascina Agropadana);
- Giacimento «G/P06»: corrisponde all'«ATE g56»

Il PGT dovrà recepire integralmente le indicazioni del Piano Cave, che ha i seguenti scopi:

- a) individua i giacimenti sfruttabili;
- b) identifica gli ambiti territoriali estrattivi, compresi quelli ubicati nelle aree protette ai sensi della l.r. n. 86183;
- c) definisce i bacini territoriali di produzione a livello provinciale;
- d) individua le cave cessate da sottoporre a recupero ambientale;
- e) stabilisce la destinazione d'uso delle aree per la durata dei processi produttivi e la loro destinazione finale al termine dell'attività estrattiva;
- f) determina, per ciascun ambito territoriale estrattivo, i tipi e le quantità di sostanze di cava estraibili, in rapporto ad attività estrattiva esistente, consistenza del giacimento, caratteristiche merceologiche, tecnologie di lavorazione, bacini di utenza (provinciali e nazionali);
- g) stabilisce le normative generali applicabili a tutte le attività estrattive per la coltivazione e il recupero ambientale, che dovranno essere osservate per ciascun bacino territoriale di produzione in rapporto alle caratteristiche idrogeologiche, geotecniche ed al tipo di sostanze di cava estraibili.

Si dovrà altresì recepire integralmente la Normativa Tecnica di Attuazione del Piano. Questa, al fine di razionalizzare e facilitare in termini concreti i compiti di pianificazione e di vigilanza sull'attività di cava, tenuto conto dei dettami della legislazione vigente in tema di cave, di vincoli ambientali e di polizia mineraria, unitamente ai contenuti delle schede descrittive degli ATE, detta le necessarie prescrizioni inerenti a:

- a) criteri e modalità da osservare nelle fasi di escavazione, dei progetti di coltivazione e di recupero degli ATE;
- b) criteri e modalità per la sicurezza sul lavoro e delle infrastrutture;
- c) criteri e modalità per il recupero delle aree di cava, visti anche in funzione della loro destinazione d'uso finale.

Definizioni

a) Ambito Territoriale Estrattivo (ATE): è l'unità territoriale di riferimento in cui è consentita l'attività estrattiva nel periodo di validità del piano cave; può comprendere uno o più insediamenti produttivi ciascuno costituito da cava, impianti ed attività connesse agli ATE.

(32) *Ambito Territoriale Estrattivo (ATE)*: è l'unità territoriale di riferimento in cui è consentita l'attività estrattiva nel periodo di validità del piano cave; può comprendere uno o più insediamenti produttivi ciascuno costituito da cava, impianti ed attività connesse agli ATE. Sono contraddistinti dalla sigla ATE + settore (minuscolo) + numero progressivo di identificazione ambito (es. ATE g 10).

(33) *Giacimento sfruttabile*: parte del territorio provinciale interessata dalla presenza di risolte minerali di cava priva di vincoli non eliminabili e ostacoli che ne impediscano lo sfruttamento. Sono individuati nell'Allegato D e contraddistinti dalla sigla G/macrosettore + numero progressivo (es. G/L 10).

Sono individuati nel relativo Allegato A e contraddistinti dalla sigla ATE + settore (minuscolo) + numero progressivo di identificazione ambito (es. ATE g 10).

- a1) *Area estrattiva*: area inclusa nell'ATE in cui è prevista l'estrazione di sostanze minerali di cava.
- a2) *Cava*: unità dell'ATE caratterizzata da omogeneità di conduzione dell'attività estrattiva.
- a3) *Area impianti, stoccaggio e strutture di servizio*: aree incluse nell'ATE adibite ad attività di lavorazione, trasformazione e deposito temporaneo del materiale estratto e/o lavorato, nonché le strutture connesse all'attività estrattiva (uffici, autorimesse, magazzini). Esse possono essere collocate sia all'interno dell'area estrattiva che all'esterno dell'ATE.
- a4) *Area di recupero*: area degradata da precedenti attività estrattive, inclusa nell'ATE, in cui è prevista attività di estrazione finalizzata al recupero ambientale.
- a5) *Area di rispetto*: area, inclusa nell'ATE, circostante le aree definite in precedenza necessaria a garantire un corretto rapporto tra l'area d'intervento ed il territorio adiacente.
- b) *Cava di recupero*: corrispondente in generale ad una o più cave cessate in cui è consentita la temporanea ripresa dell'attività estrattiva al solo fine di consentirne il recupero ambientale secondo tempi e modalità stabiliti nel progetto di sistemazione ambientale. Sono individuate nell'Allegato B e contraddistinte dalla sigla R + settore + numero progressivo (es. R g1).
- c) *Giacimento sfruttabile*: parte del territorio provinciale interessata dalla presenza di riserve minerali di cava priva di vincoli non eliminabili e ostacoli che ne impediscano lo sfruttamento. Sono individuati nell'Allegato D e contraddistinti dalla sigla G/macrosettore + numero progressivo (es. G/L 10).
- d) *Settori merceologici*: i settori merceologici considerati nel Piano Cave della Provincia di Pavia, e nella relativa Normativa di Attuazione, sono i seguenti:
 - sabbia e ghiaia - contraddistinto dalla lettera g
 - argilla - contraddistinto dalla lettera a;
 - torba - contraddistinto dalla lettera t;
 - pietra ornamentale - contraddistinto dalla lettera o;
 - calcari e dolomie per calce e cemento - contraddistinto dalla lettera c;
 - pietrisco - contraddistinto dalla lettera p.
- e) *Macrosettore*: territorio geografico coincidente con la suddivisione storica della Provincia di Pavia:
 - Lomellina (L) - porzione del territorio provinciale a nord del fiume Po e ad ovest del fiume Ticino;
 - Pavese (P)- porzione del territorio provinciale a nord del fiume Po e ad est del fiume Ticino;
 - Oltrepò (O)- porzione del territorio provinciale a sud del fiume Po.

Bacino di produzione: porzione di macrosettore caratterizzato da un'attività estrattiva con caratteri di omogeneità ambientale; contraddistinti con la sigla macrosettore + numero progressivo (es. L 2).

Territorio di pertinenza: porzione del bacino di produzione in cui gli effetti delle attività estrattive sono strettamente correlati alle condizioni ambientali locali: sono contraddistinti con la sigla macrosettore + numero d'ordine del bacino di produzione/ numero progressivo (es. L 2/3).

<i>Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia</i>	 - 82 -	2° Suppl. Straordinario al n. 13 - 29 marzo 2007
ATE g56		
PIANO CAVE DELLA PROVINCIA DI PAVIA		
Settore merceologico: sabbia e ghiaia Bacino di produzione: P2/2 Comune: S. CRISTINA E BISSONE Località: S. Margherita Sezione CTR 1:10.000: B7e4-B7e5		
SITUAZIONE IN ATTO		
ATE non attivo (79s)		
Superficie: m ² 65.000		
Profondità/altezza di scavo: m 15		
Volume di Piano (revisione): m ³ 700.000		
Destinazione d'uso finale: agricola		
Riserve reali al 2003: m ³ 500.000		
Produzione programmata: m ³ /a 50.000		
Volume medio coltivato nel triennio 2000-2002: m ³ /a 0		
Analisi e lettura del contesto		
Materiale: sabbia fine, a volte limosa, con livelli di ghiaietto		
Metodologie di coltivazione: arretramento di terrazzo		
Tipologia di appartenenza: terrazzo, connesso ad asse stradale		
Vulnerabilità ambientale: limite fascia fluviale C in zona di indirizzi del PTCP (consolidamento dei caratteri naturalistici e delle attività agricole), vincolo ambientale (bosco), aree di elevato contenuto naturalistico		
Presenza di cave dismesse: -		
Condizioni del recupero: -		
Alterazione ambientale pregressa: X		
PREVISIONI DI PIANO		
Coltivazione		
Tipologia di coltivazione: arretramento di terrazzo		
Superficie: m ² 235.000 (area estrattiva 139.000)		
Profondità/altezza: m 15		
Volume estraibile nel decennio: m ³ 800.000		
Produzione annua programmata: m ³ 100.000		
Anni di autonomia: 8		
Volume residuo (riserve eccedenti il volume decennale): m ³ 0		
Prescrizioni per la coltivazione: formazione di 3 piani finali di terrazzo a quote diverse		
Recupero ambientale		
Destinazione d'uso finale: agricola e naturalistica		
Prescrizioni per il recupero ambientale: valorizzazione e recupero naturalistico delle fasce di terrazzo		
Ulteriori prescrizioni		
Il progetto d'ambito dovrà definire il recupero ambientale in coordinamento con il confinante ATE g57t57		
Più puntuali orientamenti per il progetto dell'ATE sono riportati nelle «Note sul territorio di pertinenza» (art. 44 NTA)		
NOTE: ripermetrazione funzionale alle esigenze di razionale coltivazione del giacimento		

Figura 22 Ambito Territoriale Estrattivo ATE g56: scheda

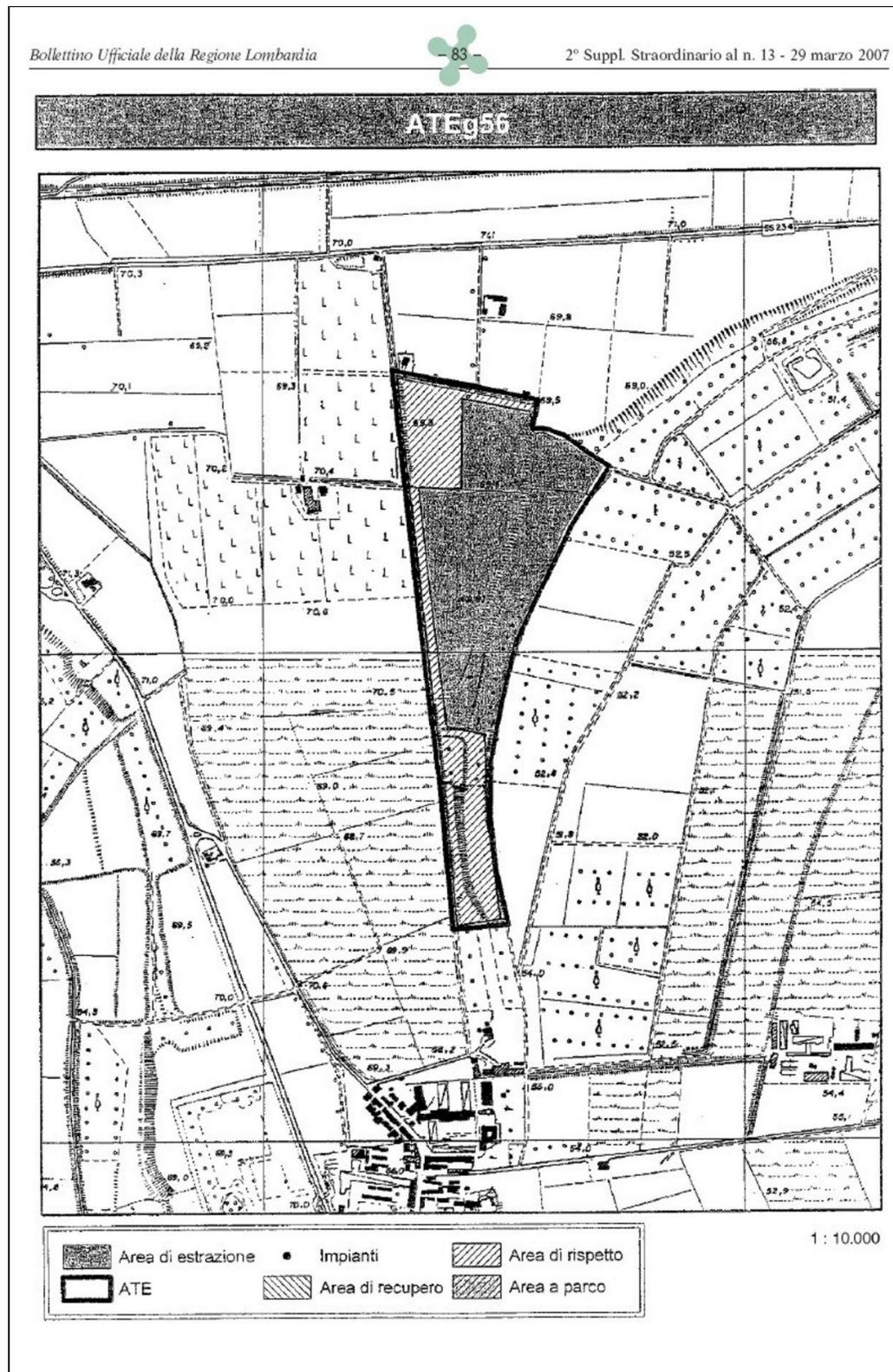


Figura 23 Ambito Territoriale Estrattivo ATE g56: planimetria

<i>Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia</i>	- 84 -	2° Suppl. Straordinario al n. 13 - 29 marzo 2007
ATE t57 g57		
PIANO CAVE DELLA PROVINCIA DI PAVIA		
Settore merceologico: torba /sabbia e ghiaia		
Bacino di produzione: P2/2		
Comune: S. CRISTINA E BISSONE		
Località: C.na Agropadana		
Sezione CTR 1:10.000: B7e4		
SITUAZIONE IN ATTO		
ATE non attivo (ex 11t)		
Superficie: m ² 200.000		
Profondità/altezza di scavo: m 3,5	Riserve reali al 2003: m ³ 500.000	
Volume di Piano (revisione): m ³ 500.000	Produzione programmata: m ³ /a 20.000	
Destinazione d'uso finale: naturalistica-agrifauistica, agricola	Volume medio coltivato nel triennio 2000-2002: m ³ /a 0	
Analisi e lettura del contesto		
Materiale: torba su depositi sabbioso-ghiaiosi		
Metodologie di coltivazione: a fossa, in falda		
Tipologia di appartenenza: fascia fluviale		
Vulnerabilità ambientale: vincolo ambientale (bosco) in FF C, in zona di indirizzi del PTCP (consolidamento dei caratteri naturalistici)		
Presenza di cave dismesse: sì		
Condizioni del recupero: rinaturata spontaneamente		
Alterazione ambientale progressiva: -		
PREVISIONI DI PIANO		
Coltivazione		
Tipologia di coltivazione: in falda		
Superficie: m ² 530.000 (area estrattiva 342.000)		
Profondità/altezza: m (da definire in base alle prescrizioni)		
Volume estraibile nel decennio: m ³ 200.000 (torba), m ³ 1.000.000 (sabbia e ghiaia)		
Produzione annua programmata: m ³ 20.000 (torba), m ³ 100.000 (sabbia e ghiaia)		
Anni di autonomia: 10		
Volume residuo (riserve eccedenti il volume decennale): -		
Prescrizioni per la coltivazione: il progetto d'ambito, supportato da estese e diffuse indagini geognostiche ed idrogeologiche, definirà le aree per la coltivazione di torba, distintamente da quelle per la coltivazione di aggregati, in modo da:		
- prevedere idonee modalità di coltivazione della torba e di recupero ambientale del luogo nel rispetto delle regole scientifiche emanate a livello internazionale per l'utilizzo sostenibile e la conservazione delle torbiere;		
- individuare una morfologia lentiforme del bacino idrico ad una profondità massima di scavo derivante dalla coltivazione di aggregati, compatibili con le esigenze di cui al punto a, in relazione ai volumi di estrazione indicati dal Piano		
Recupero ambientale		
Destinazione d'uso finale: naturalistica e ricreativa		
Prescrizioni per il recupero ambientale: l'area ad uso ricreativo si dovrà conformare alle esigenze ed ai requisiti scientifici di conduzione della torbiera; il progetto di recupero ambientale dovrà essere concordato con il Comune interessato		
Più puntuali orientamenti per il progetto dell'ATE sono riportati nelle «Note sul territorio di pertinenza» (art. 44 NTA)		
Ulteriori prescrizioni		
Il progetto d'ambito dovrà definire il recupero ambientale in coordinamento con il confinante ATE g56		
NOTE: ripermetroazione funzionale ad una gestione differenziata tra torbiera ed attività estrattiva di aggregati		

Figura 24 Ambito Territoriale Estrattivo ATE t57 g57: scheda

Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia

- 234 -

2° Suppl. Straordinario al n. 13 - 29 marzo 2007

PIANO CAVE DELLA PROVINCIA DI PAVIAgiacimento: **G/P06**Settore merceologico: **sabbia e ghiaia**Bacino di produzione: **P2**Comune: **S. CRISTINA E BISSONE**Sezione CTR I:10.000: **B7e4-B7e5**

Qualità del materiale: sabbia fine, a volte limosa, con livelli di ghiaietto, sul piano inferiore livelli torbosi e sabbia e ghiaia

Connesso ad ATE: ATEg56-ATEg57

Superficie del giacimento perimetrato: m² 450.000

Volume stimato della risorsa: m³ 1.800.000

Vulnerabilità ambientale: limite fascia fluviale C, in zona di indirizzi del PTCP (consolidamento dei caratteri naturalistici e delle attività agricole), vincolo ambientale (bosco), aree di elevato contenuto naturalistico

NOTE: coincide con ATE di sviluppo decennale

Figura 26 Giacimento G/P06: scheda



Figura 27 Giacimento G/P06: planimetria

11.6. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE

Il Comune di Santa Cristina e Bissone provvede a dotarsi del primo Piano Regolatore Generale, approvato dalla Giunta Regionale della Lombardia con deliberazione n. 13864 del 17.10.1991.

Questo PRG ha avuto il grande merito di aver realizzato un moderato sviluppo delle zone periferiche, attraverso la redazione del Piano per l'Edilizia Economica e Popolare (costituito da due Comparti: uno a Santa Cristina ed uno a Bissone) e di alcuni piani di lottizzazione residenziali. Non si sono avuti invece interventi degni di rilievo nel centro storico (che viene chiamato "zona degli insediamenti storico ambientali"), al punto che esso costituisce, oggi, il luogo di più urgente indirizzo urbanistico.

Il Piano Regolatore Generale vigente fu adottato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 27 del 4 settembre 1997 ed approvato dalla Regione Lombardia con deliberazione di Giunta Regionale n° 46872 del 03 dicembre 1999, con proposta di modifiche d'ufficio.

Sono state successivamente predisposte alcune varianti:

- Variante 2002, con le procedure della legge 17 agosto 1942, n. 1150, per alcune variazioni di zone residenziali e soprattutto per localizzazione di nuovi ambiti produttivi;
- Varianti 2000, 2002, 2005, con procedura semplificata della legge regionale 23 giugno 1997, n. 23, per adeguamento alle disposizioni del regolamento regionale 21 luglio 2000, n. 3, in "Attuazione della legge regionale 23 luglio 1999, n. 14 per il settore del commercio", per alcune situazioni di azzonamento e di normativa, per inserimento del nuovo tracciato proposto dalla provincia per la strada statale n. 405 e per variante alla strada statale n. 234, in accordo con il comune di Corteolona.

Il Piano Regolatore vigente individua le zone omogenee e funzionali della Legge urbanistica N. 1150 del 1940 distinguendo le aree prevalentemente destinate alla residenza da quelle per attività produttive: l'industria e l'artigianato. Sono indicate le zone del territorio dedicate all'agricoltura e quelle per servizi pubblici e viabilità. Non sono previste zone terziarie.

La parte attuata delle previsioni del Piano vigente è prevalente, così come costruito nel tempo e come il PRG ha voluto che si sviluppasse. La capacità insediativa del PRG era la seguente:

ZONA	Denominazione	Superficie m ²	DENSITA' P.R.G. m ³ /m ²	VOLUME P.R.G. m ³	ABITANTI P.R.G. n
A	CENTRO STORICO	31.321	0,67	15.152	100
B1	RESIDENZIALE DI CONVERSIONE	24.566	2,00	49.380	464
B2	RESIDENZIALE DI RECUPERO	67.615	1,80	121.707	1.139
B3	RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO	322.538	1,00	322.538	2.639
C1	RESIDENZIALE DI ESPANSIONE DEI PIANI ATTIVATIVI VIGENTI	24.069	1,00	24.069	241
C2	RESIDENZIALE DI ESPANSIONE SOGGETTA A P.I.	54.679	1,00	54.679	547
totale		524.788	1,120	587.525	5.130

Tabella 17 Capacità insediativa del PRG vigente.

ZONA	Denominazione	Superficie m ²	Uf o Ut m ² /m ²	S.L.P. DI P.R.G. m ²
D1	PRODUTTIVA DI COMPLETAMENTO	50.999	1,00	50.999
D2	PRODUTTIVA DI ESPANSIONE SOGGETTA A P.L.	172.329	1,00	172.329
D3	COMMERCIALE DI ESPANSIONE SOGGETTA A P.L.	7.271	0,80	5.817
TOTALE		230.600		229.146

Tabella 18 Zone produttive del PRG vigente.

11.7. IL SISTEMA INSEDIATIVO URBANO

11.7.1. SUDDIVISIONE IN FRAZIONI

Il comune di Santa Cristina e Bissone, come si è detto, è diviso tra il capoluogo (Santa Cristina) e la frazione di Bissone.

Esistono numerose cascine, tutte al servizio di aziende agricole. Le principali sono le seguenti:

- Cascina Nerone
- Cascina Cravera
- Cascina Todeschina 1° (o Inferiore)
- Cascina Todeschina 2° (o Superiore)
- Cascina Pistoia
- Cascina Fornace
- Cascina Fiorentina
- Cascina Case Nuove
- Cascina San Cosimo
- Tenuta Viscontina
- Cascina Vitaliana

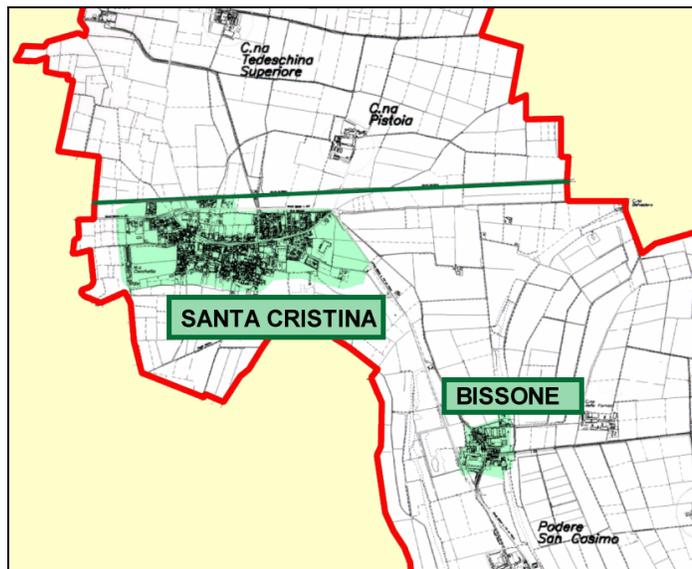


Figura 28. Santa Cristina e Bissone: le frazioni principali. La linea ferroviaria è indicata con colore verde

11.7.2. CENNI SUL TESSUTO URBANISTICO ESISTENTE

Il capoluogo, Santa Cristina, ha una precisa identità fisionomica: l'agglomerato principale corre lungo la strada Via Vittorio Veneto (che corre lungo l'asse Est-Ovest), che non è altro che il vecchio tracciato della Strada Statale n. 412 prima della sua deviazione effettuata negli anni '60.

Per questo motivo Via V. Veneto è una strada spaziosa, piacevole e resa più interessante dalla pre-senza della chiesa e soprattutto del parco Festari. Su Via Veneto si affacciano le numerose ca-se in linea della fine del secolo scorso e degli inizi di questo.

Il tessuto più antico è costituito da alcune vecchie cascine che si affacciano proprio su via Veneto e, soprattutto, dal complesso del Collegio, di cui si è parlato in altra parte della presente relazione.

Il tessuto più tradizionale è arroccato tra via Veneto e la "costa" (ossia l'orlo del terrazzo fluviale su cui si trova il paese), servito da strade strette e tortuose, che racchiudono ampi isolati, spesso stracolmi di edifici e di superfetazioni e più raramente inframmezzati dal verde degli orti.

Il paese è stato così "costretto", nel suo sviluppo, tra la vecchia strada statale e il piccolo strapiombo della costa, non potendosi sviluppare a Nord della S.S. n. 412, perché, a poche decine di metri, si trovava l'altra statale (la 234). Lungo le stradine che si ramificano da via Veneto si ha la tradizionale fitta cortina di case a due (e rarissimamente a tre) piani fuori terra, tutte uguali ma non identiche, senza alcun episodio diverso, né in male né in bene, con i rustici retrostanti ed i cortili su cui si affacciavano i fienili, le piccole stalle ad uso domestico, i depositi. In pochissimi casi la cortina si interrompe per lasciare spazio ad una corte colonica più ampia ed in casi ancora più rari la striscia di edifici si interrompe.

A causa della presenza della strada statale 412, come si è visto, il paese non si è sviluppato verso Nord, lasciando ampi spazi liberi, ora parzialmente utilizzati dai recenti interventi del Piano per l'Edilizia Economica e Popolare.

Il tessuto urbanistico così costipato vede, in aggiunta, la presenza di quattro situazioni di attività produttive (tutte obsolete e quasi tutte dismesse) incastrate negli isolati residenziali. Negli anni sessanta iniziò la «lottizzazione spontanea» di alcuni nuovi isolati affacciati su via Veneto, con strade in pochi casi alberate e larghe, ma, più spesso, strette e prive di uscita. Si iniziò con frazionamenti di lotti regolari di una pertica milanese, su cui sorsero abitazioni con tipologia a «villi-no», ad un piano rialzato fuori terra con cantina non interrata (per la presenza di acqua in falda superficiale). In sostituzione della casa a schiera nella «corte comune» del vecchio tessuto co-lonico, priva di servizi igienici e senza acquedotto interno, i lavoratori di Santa Cristina e Bissone, costruendosi la casa con le proprie mani, miglioravano il proprio standard abitativo in queste villette dotate di tutti i moderni comfort (al piano terra la lavanderia e la cantina, al primo piano due camere da letto, la «sala», il «tinello» e la «cucina cabina di cottura»), ma vicinissime l'una all'altra.

Lo sviluppo urbanistico del paese presenta così numerose irrazionalità, dovute sia alla inadeguatezza delle strade sia alla casualità della loro posizione. La scelta delle aree, infatti, non viene effettuata sulla base di una pur minima programmazione urbanistica, ma sulla disponibilità a vendere a buon prezzo da parte dei proprietari dei suoli. Più tardi, in pieno boom edilizio, nascono anche due edifici di tipo condominiale.

A Bissone la situazione è molto diversa, sia per le più ridotte dimensioni, sia per le sue caratteristiche di pieno e convinto borgo agricolo. Anche qui la via principale era costituita dalla S.S. n. 412, che poi fu deviata fuori dal paese. A Bissone le costruzioni sono quasi tutte di origine e di tipo colonico, con presenza di qualche rara nuova costruzione, di un negozio e di una trattoria.

Ai margini del paese si trova il vecchio "castello", in stato di abbandono, che costituisce la parte residenziale di una vecchia corte agricola, i cui edifici storici furono malamente riattati e, quel che è peggio, furono ampliati verso l'ala nord con l'aggiunta di una serie di capannoncini prefabbricati per allevarvi i polli.

All'inizio del paese spicca, per i suoi colori e per la criticata originalità, un blocco di case a schiera multicolori, realizzate dalla Gescal negli anni '50 per i coloni agricoli.

11.7.3. TOPONIMI

1. SANTA CRISTINA

Il toponimo si riallaccia ad una Santa, veneratissima soprattutto, da tempi antichi, nella lontana Sicilia. Santa Cristina Vergine e Martire, nata da un ufficiale di palazzo della Roma imperiale e

da una esponente della "Gens Anicia", la stessa stirpe a cui apparteneva, per parte di madre S. Benedetto da Norcia, per la sua saldissima fede cristiana fu dal padre rinchiusa in una torre perché abiurasse. Essendo irremovibile nei suoi propositi, fu incarcerata, flagellata, torturata e poi gettata a mare con una pietra al collo nel mare di Sicilia.

Salvatasi miracolosamente e nuovamente torturata, fu posta sulla graticola ardente, morendo straziata dai morsi di serpenti velenosi ³⁴.

2. BISSONE

Il toponimo, avvicinato nella derivazione al biscione visconteo, va invece riferito al gentilizio latino Blasioni come provrebbero le sue più antiche forme di Blexuno, Blexioni e Bluxuni (sec. VIII) ³⁵.

Il nome Santa Cristina e Bissone, deriva dalla parola celtico-latina "borna", che significa "LIMITE" oppure dal nome personale latino "BORNUM" o da un più tardo "BORRONUS", dalla nostra zona, provengono alcuni interessanti reperti archeologici di epoca romana.

11.7.4. LO STEMMA

Lo stemma di Santa Cristina e Bissone, rappresenta Santa Cristina (chiesa) ed il Biscione visconteo.



Figura 29 Lo stemma di Santa Cristina e Bissone

11.7.5. I PRINCIPALI EDIFICI DI CARATTERE STORICO O MONUMENTALE

1. IL "COLLEGIO" DI SANTA CRISTINA

Il complesso edilizio più importante ed interessante del comune è certamente quello del "collegio", di cui si è parlato nei brevi cenni storici su Santa Cristina e di cui rimangono in piedi molte strutture. Riprendiamo dagli storici Mazza e Merlo ³⁶: "Considerando la planimetria di codeste costruzioni e dell'adiacente complesso agricolo, nonché l'importanza storica del luogo, non si dura fatica ad ammettere che l'intero apparato possa essere stato munito e difeso da un vero e proprio castello, soprattutto durante le perturbazioni politiche dei secoli VII, VIII, IX e X, quando, a causa dell'insicurezza dovuta agli imperanti fenomeni di banditismo, ogni centro abitato di qualche importanza e popolosità cerco di premunirsi contro le violenze ed i saccheggi degli assalitori .

Sta di fatto che l'ala meridionale dell'ex complesso conventuale mostra sulla fronte un vero e proprio torrione con i segni della merlatura sommitale, ciò che induce legittimamente a pensare all'esistenza di un potente fortilizio. Qua e là si notano ancora frammenti di modanature decorative e finestre ampie e centinate. Nella vasta corte c'era anche una cappella orientata a

⁽³⁴⁾ Cfr, A. Amore, Bibliotheca Sanctorum Pontificia Università Lateranense, vol. IV, pag. 331

⁽³⁵⁾ Cfr, P. Boselli, Toponomastica pavese, Pavia, 1985, pag. 436

⁽³⁶⁾ Cfr, M. Merlo, castelli, rocche, case-forti, torri della Provincia di Pavia, vol. I, Pavia, 1972, pag. 160

levante, della quale rimangono - in luogo delle finestre - profili ogivali in terracotta. Il sedime circostante era adibito a cimitero.

Dei tre corpi di fabbrica uniti ad "U" appare più interessante quello a sinistra di chi guarda. La testata del fabbricato mostra una bifora con due colonnine centrali che hanno la particolarità di terminare con capitelli romani del tutto simili a quelli delle chiese pavesi. È probabile che tale finestra sia stata restaurata o ricostruita in epoche non lontane. I locali ora adibiti a trattoria mostrano verso il cortile le ghiera in cotto di due ogive intrecciate, nonché una finestra ad arco ribassato con soprastante cordonatura ogivale. Le ogive pensili hanno per peduncoli capitelli scolpiti. Questa facciata è la più varia ed elegante dell'intero casamento.

L'ala che sorge dirimpetto non riserva alla vista nulla di particolare importanza, all'infuori di tre arconi che inquadrano un lungo corridoio destinato forse al disimpegno dei servizi conventuali d'un tempo. I suoi locali sono ridotti ad abitazioni rustiche. Non è tuttavia possibile, senza adeguati studi ed assaggi archeologici, ricostruire l'entità dell'antico fabbricato e tentare di puntualizzare la vita di codeste vestigia.

Altrettanto difficile è far rivivere il fortilizio che costì dovette sorgere a difesa della comunità locale e di quella monacale. È sintomatico, ad ogni modo, che a sud - ove il terreno avvallava - si elevi il citato torrione a saldare i due corpi principali della costruzione. Anche questo torrione è caratterizzato da una grande bifora superiore e da due monofore ogivali, intervallate da una piccola porta strombata, ad arco ribassato, di disegno quattrocentesco. Il paramento murario presenta numerosi segni di rimaneggiamento, forse dovuti a restauri o a trasformazioni strutturali. Sopra l'ogiva della finestra maggiore è collocata un'apertura ovulare. Quasi sicura la merlatura sommitale, oggi scomparsa per l'avvenuta copertura della cortina d'arme. La torre - che era forse, in origine, angolare - appare ora al centro della facciata per effetto della costruzione, avvenuta in epoca imprecisabile, di un altro fabbricato che racchiude la corte colonica del podere a cui è annessa l'ex abbazia. Giacché simile complesso era quasi certamente attorniato da un fossato, si presume che la torre fosse dotata di ponte levatoio. Al posto del fossato c'è ora un orto-giardino. Bisogna ricordare, inoltre, che l'ingresso all'abitazione degli attuali proprietari dello stabile, signori Madini, è sormontato da uno stemma scolpito, in cui si vedono due bambini nudi: uno di essi tiene in mano una coda di gatto. Il pavimento del soprastante ballatoio è formato da una lastra tombale rettangolare su cui si leggono tuttora alcune lettere d'una remota epigrafe. La lastra proviene da una delle tombe scoperte nel cortile padronale, già adibito a camposanto del cenobio. La costruzione è annotata pure dagli storici dell'architettura Bascapè e Perogalli che, nel 1967 la definiscono "molto decaduta"³⁷, nonché da Conti, Hybsch e Vincenti³⁸.

⁽³⁷⁾ Cfr. G.C. Bascapè-C. Perogalli, *Castelli della pianura lombarda*, pag. 196, Milano, 1967, pag. 196

⁽³⁸⁾ Cfr. F. Conti, V. Hybsch e A. Vincenti, *I Castelli della Lombardia (Province di Milano e Pavia)*, Novara 1990



Fotografia n. 1. Centro storico: notizie sul castello ("collegio") da F. Conti, V. Hybsch e A. Vincenti, *I Castelli della Lombardia (Province di Milano e Pavia)*, Novara 1990

2. CASTELLO DI BISSONE

Resti di una costruzione fortificata dell'epoca viscontea sono visibili in Bissone, anche se alquanto manomessi. L'edificio fortificato ha pianta quadrilatera e costituisce parte integrante e difesa di una cascina agricola, situata in posizione strategica sul dosso di Bissone. Il complesso è in pessime condizioni e compromesso dalla presenza, sul lato nord, di alcuni capannoni recenti ma degradati, che ospitavano allevamenti di piccoli animali.



Fotografia n. 2. Centro storico di Bissone: ala sinistra della corte del castello da via Castello

3. CHIESA PARROCCHIALE DI SANTA CRISTINA

La Chiesa Parrocchiale del capoluogo, dedicata a S. Cristina vergine e martire, fu costruita nel sec. XVIII, anche se la parrocchia risulta anteriore al 1576. La prima pietra risulta posata il 20 aprile 1752. Su progetto dell'architetto Lorenzo Cassani di Pavia in surroga di un precedente manufatto resosi fatiscente.

4. CHIESA PARROCCHIALE DI BISSONE

La parrocchia di Bissone risale al 1622, periodo in cui fu costruita anche la chiesa, che fu voluta dal conte Fabio Visconti Borromeo, feudatario del luogo ed è dedicata a San Bartolomeo Apostolo.

11.8. IL RILIEVO URBANISTICO

Il rilievo urbanistico è stato effettuato tramite un'acquisizione diretta dei dati sul territorio con l'obiettivo di creare uno strumento in grado di fornire una descrizione dettagliata dello stato di fatto degli edifici presenti sul suolo comunale e di rielaborare i dati per una completa analisi del territorio urbanizzato.

Questa fase del lavoro è stata realizzata con uno strumento Gis in grado di creare il collegamento tra i dati del rilievo e una cartografia di base e permettere la realizzazione di diverse elaborazioni cartografiche tramite l'elaborazione della banca dati.

Le fasi che si sono seguite per arrivare alla costruzione degli elaborati di analisi dello stato di fatto sono la fase preparatoria, il rilievo territoriale, la creazione del database e l'elaborazione cartografica.

La parte urbanizzata del territorio comunale è stata divisa in isolati codificati; al loro interno ad ogni edificio, è stato associato un codice numerico progressivo e univoco.

Nella fase del rilievo territoriale per ogni isolato è stata preparata una planimetria a scala 1:2.000 in cui sono state riportate le informazioni raccolte da una osservazione diretta del territorio: suddivisione dei lotti o delle proprietà; codice degli edifici e altre informazioni utili per l'inquadramento dell'area.

A queste planimetrie sono state associate le tabelle degli edifici che costituiscono la parte fondamentale del rilievo.

Il lavoro è stato svolto con l'ausilio di «schede di rilevamento» all'uopo predisposte, compilate per isolato od unità di rilevamento.

11.8.1. INDAGINE ECOGRAFICA SU TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE:

Sono stati rilevati:

- destinazione funzionale degli edifici (residenziale, artigianale, industriale, agricola, speciale, standard);
- numero dei piani fuori terra;
- dati di superficie, volume, densità edilizia residenziale, industriale e commerciale.

L'analisi è descritta nello specifico fascicolo 3 (RILIEVO ECOGRAFICO DELLO STATO DI FATTO).

11.8.2. RILIEVO ECOGRAFICO DEL CENTRO STORICO E DELLE CASCINE DI VALORE AMBIENTALE

Si tratta di un rilievo analogo al precedente, con specifica indagine sulle strutture agricole, sulla qualità architettonica e sul grado di utilizzazione, nonché sul valore ambientale esistente.

Sono stati predisposti i seguenti fascicoli, che si aggiungono alle tavole grafiche di rilevamento:

- Fascicolo 11 (ANALISI DELLA CITTA' STORICA), suddiviso in: 5a, Santa Cristina e 5b, Bissone
- Fascicolo 12 (ANALISI DELLE CASCINE STORICHE)

Il rilievo effettuato è di tipo percettivo e costruisce un elaborato che è soggetto ad un continuo aggiornamento anche con la collaborazione dei cittadini che possono riconoscere, con la loro specifica sensibilità, sia elementi positivi quanto fattori di degrado che, segnalati all'Ufficio tecnico del comune, andranno ad arricchire la documentazione e di conseguenza la conoscenza del territorio.

11.9. IL TESSUTO RESIDENZIALE

Il tessuto residenziale occupa la parte prevalente dell'agglomerato urbano. Al suo interno l'edilizia storica e le espansioni recenti si trovano in una condizione di instabile equilibrio sia quantitativo che morfologico.

Il nucleo storico non presenta, a causa delle caratteristiche dell'abitato, elevate densità edilizie.

A Santa Cristina e Bissone, le espansioni recenti sono principalmente legate a piani di lottizzazione sviluppati secondo una maglia viaria regolare.

I nuovi quartieri, ancora in fase di sviluppo, sono quelli che costituiscono l'espansione di via Don Bacci, tra via Circonvallazione e via V. Veneto.

E' stato recentemente completato un piccolo piano di lottizzazione in via Fitto, dietro il centro sportivo.

A Bissone, invece, la situazione edilizia è stagnante, in quanto non si sono avuti recentemente, nuovi insediamenti residenziali.

Le densità edilizie delle aree di recente formazione sono in linea con le medie riscontrabili nelle situazioni analoghe, diffusamente presenti anche al di là dei confini della pianura lombarda. Anche il progressivo incremento delle densità in prossimità dell'area centrale è del tutto usuale. Peculiare è invece l'omogeneità della destinazione residenziale, ossia l'assenza di fenomeni di commistione funzionale che generalmente caratterizzano questi tessuti.

11.9.1. LA CITTÀ STORICA

Il centro storico è costituito principalmente da quattro situazioni:

- a) il nucleo originario di Santa Cristina e Bissone è sviluppato lungo via V.Veneto, quasi rettilinea, con la parallela via Italia e le diramazioni di via Pila Vecchia, via Zara e via Trieste;
- b) il nucleo originario di Bissone, è molto più piccolo. Esso è caratterizzato da una via principale (via Trento), da cui si partono le perpendicolari via Castello (con il vecchio Castello sul fondo) e via XI febbraio, che porta alla chiesa parrocchiale. Notevole è il complesso agricolo di Cascina Antoniana.

Numerosi sono i cortili di impianto storico e sono ancora conservati molte stalle e alcuni fienili, tipici dell'architettura rurale pavese.

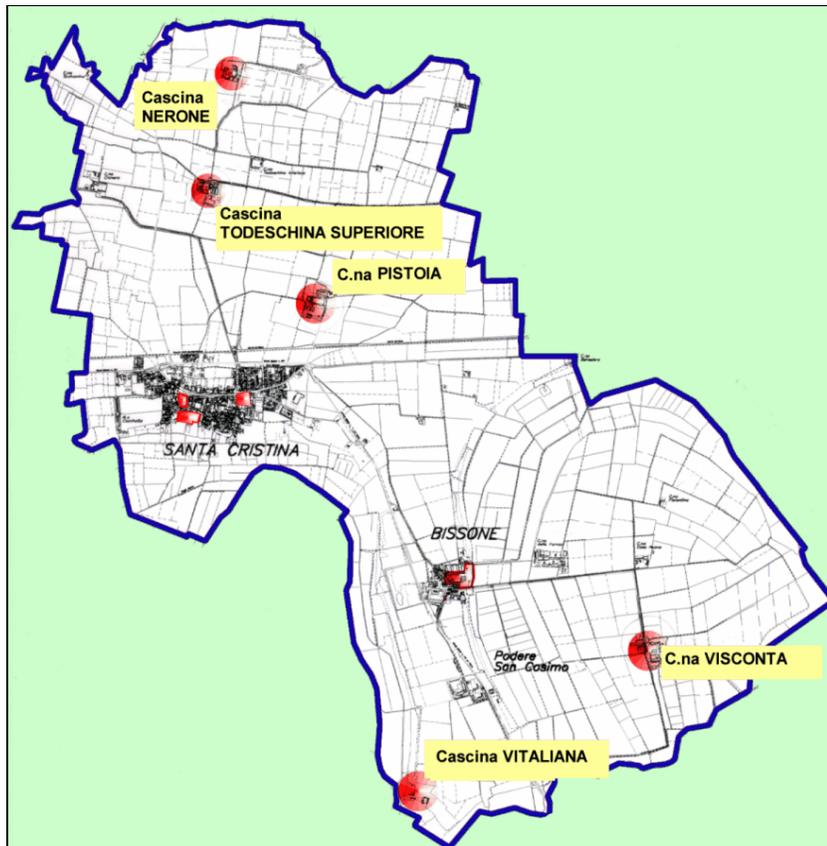


Figura 30 Gli ambiti del centro storico di Santa Cristina e della frazione di Bissone e le principali cascine di valore storico-ambientale.

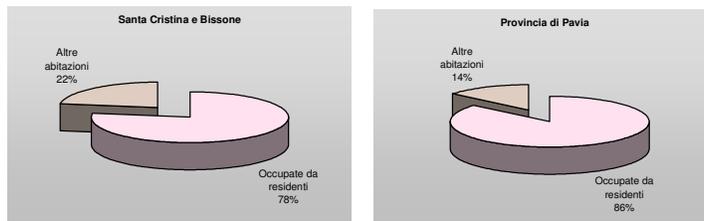
11.9.2. TESSUTO EDILIZIO RECENTE

Le espansioni recenti di Santa Cristina e Bissone sono caratterizzate, come si è detto, da situazioni di segno diverso. Da un lato i quartieri sorti spontaneamente, privi di pianificazione, con tipologie contrastanti ed edifici di qualità mediocre. Dall'altro quartieri residenziali pianificati e più ordinati, sorti sulla base di piani di lottizzazione che prevedevano la completa realizzazione delle infrastrutture.

11.9.3. LE ABITAZIONI

L'aspetto relativo alle abitazioni in rapporto alla loro utilizzazione è stato affrontato, come si è detto, con uno specifico rilevamento, a cui può essere utile affiancare l'analisi dei dati scaturiti dal Censimento delle popolazione e delle abitazioni, l'ultimo dei quali risale al 2001.

abitazioni		Santa Cristina e Bissone	Provincia di Pavia	Lombardia
numero	Abitazioni occupate	796	210.395	3.632.954
	Abitazioni vuote	32	30.601	466.095
	Abitazioni totale	828	240.996	4.099.049
percentuale	Abitazioni occupate	96,1%	87,3%	88,6%
	Abitazioni vuote	3,9%	12,7%	11,4%
	Abitazioni totale	100,0%	100,0%	100,0%



Errore. Il collegamento non è

valido.

Tabella 19 Abitazioni occupate da residenti e altre abitazioni, altri tipi di alloggio, famiglie - Censimento 2001

11.10. IL SISTEMA ECONOMICO

11.10.1. GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

Non esiste attività produttiva tradizionale a Santa Cristina e Bissone.

Le attività esistenti più numerose appartengono all'industria metalmeccanica, delle costruzioni ed alla riparazione di mezzi meccanici.

Dal punto di vista dei problemi di carattere ecologico, le attività esistenti, nella generalità dei casi, non creano situazioni di particolari difficoltà.

Esistono, due poli produttivi, attestati ad Est e ad Ovest della città. Il polo più importante è quello ad Est, lungo via Po, verso la strada statale n. 412. comune. Qui l'azienda più importante è la Comi Condor, che produce manufatti di metalmeccanica.

Ad Ovest, verso Corteolona, si è sviluppato un piccolo polo artigianale, con un piano di lottizzazione in corso.

Esistono alcune situazioni nel nucleo di Santa Cristina, costituite da strutture edilizie vuote o male utilizzate, ubicate nel vecchio tessuto urbano o comunque in prossimità dell'abitato, che denotano forte incompatibilità e che devono essere delocalizzate:

- ambito posto tra la strada statale n. 234 e via Cremona (magazzini)
- ambito posto lungo via Italia (capannoni)
- ambito posto lungo via Italia (fonderia dismessa)
- ambito lungo via Italia (magazzino mobili).

11.10.2. IL SISTEMA COMMERCIALE

Il commercio e le altre attività terziarie tendono naturalmente a concentrarsi nel nucleo storico, distribuendosi lungo la viabilità principale ed affacciandosi sugli spazi pubblici più centrali. Tuttavia, a Santa Cristina e Bissone, esistono solo pochissimi negozi ed alcuni ristoranti e bar

Uno specifico capitolo, in allegato alla presente relazione, si occupa del piano del commercio.

11.11. I SERVIZI E GLI SPAZI PUBBLICI

Anche i principali servizi pubblici sono concentrati all'interno o ai margini del centro storico, con la sola eccezione delle attrezzature sportive, ubicate al margine sud dell'abitato, coerentemente con la grande dimensione delle aree occupate dagli impianti e con le esigenze di accessibilità.

In generale la dotazione di servizi ed attrezzature pubbliche o di interesse pubblico appare più che soddisfacente, sia in termini quantitativi che in termini qualitativi. Le esigenze di integrazione delle aree e dei servizi pubblici riguardano piuttosto gli obiettivi generali di qualificazione urbana che il soddisfacimento di precisi fabbisogni.

Esistono, come elencazione non esaustiva, i seguenti servizi, di cui si parla diffusamente nel Piano dei Servizi:

- scuola materna a Santa Cristina
- scuola elementare a Santa Cristina
- Centro Parrocchiale di Santa Cristina
- Parrocchiale di Bissone di San Bartolomeo
- Municipio a Santa Cristina
- Museo Contadino a Santa Cristina
- parco urbano (parco Festari) a Santa Cristina
- parco giochi a Santa Cristina
- campo giochi (monumento ai caduti) a Bissone
- centro sportivo a Santa Cristina

11.12. LA MOBILITÀ

Le principali criticità del sistema della mobilità sono pertanto le seguenti:

Le principali criticità del sistema della mobilità sono le seguenti:

- forte incidenza del traffico tangenziale lungo la strada statale n. 234, che, a Santa Cristina e Bissone, assume un ruolo di viabilità di cornice urbana (via Circonvallazione), molto pericolosa;
- criticità strutturale della rete interna del quartiere Ovest di via Fiume, con strade troppo strette
- pericolosità dei collegamenti tra la frazione di Bissone ed il Capoluogo, costituiti solo dalla strada statale n. 412;
- criticità del collegamento intercomunale con l'esterno in direzione Nord, a causa della tortuosità della strada statale n. 412, che ha sezioni e tracciati risalenti all'impianto storico e non adeguati.

La distribuzione delle aree a parcheggio è stata potenziata in questi ultimi anni e pone problemi in qualche luogo di concentrazione, quali il cimitero ed il centro sportivo a Santa Cristina. A Bissone non esiste questo problema.

11.12.1. LE STRADE

La rete viaria comunale è poggiata sui tracciati storici della formazione del centro e le aggiunte recenti hanno aggiunto una struttura a maglia regolare al sistema lineare precedente.

Le nuove strade risultano ben collegate tra di loro, con alcuni episodi di strada a fondo cieco.

Grazie alla vitalità delle attività agricole la rete della viabilità rurale appare ancora sufficientemente integra e diffusa: le strade di campagna innervano uniformemente il territorio agricolo con una maglia regolare che riprende, probabilmente, le centuriazioni romane, e ne garantiscono l'ampia percorribilità, costituendo anche una risorsa preziosa per la costruzione di una rete di itinerari di tempo libero nella campagna.

11.12.2. I PARCHEGGI PUBBLICI

In generale la dotazione di parcheggi pubblici appare coerente con le dimensioni e le caratteristiche dell'agglomerato urbano di Santa Cristina e di Bissone.

11.12.3. IL TRASPORTO PUBBLICO E LA MOBILITÀ CICLABILE

Santa Cristina e Bissone non ha caratteristiche dimensionali tali da richiedere un sistema di trasporto pubblico urbano ed è servito esclusivamente da autolinee di connessione intercomunale.

Le linee di trasporto pubblico transitano in direzione nord-sud. Le linee garantiscono i collegamenti coi principali centri dell'area e coi centri maggiori (Milano e Pavia).

Esiste una sola pista ciclabile, su viale Rimembranze, ma sembra necessario proteggere il transito delle biciclette dal percorso dei veicoli, individuando nuovi percorsi, specie per il collegamento con Bissone.

La linea ferroviaria è oggetto di avanzati progetti di raddoppio dei binari.

11.13. IL PAESAGGIO RURALE E URBANO

Il territorio comunale di Santa Cristina e Bissone è completamente pianeggiante, con un slato fra la parte alta e quella bassa del terrazzo alluvionale del Po: si va da 50 m s.l.m. al confine sud del comune, a 71 m s.l.m. al confine Nord.

La zona è parte della pianura compresa tra la zona precollinare dell'Appennino Ligure Emiliano ed il fiume Po. Essa, pianeggiante, è costituita da terreni alluvionali che risalgono al periodo più antico dell'era quaternaria. La loro litologia consiste in ghiaie, sabbie, limi ed argille, con una debole alterazione superficiale.

In questa zona affiora una serie uniforme di terreni, che consiste in sabbie, limi e soprattutto in una diffusa estensione di bancate di argilla, presenti soprattutto nel quadrante Ovest del tratto di pianura del Oltrepò Pavese, anche se talora ricoperte da un debole strato sabbioso o ghiaioso. Generalmente questo materiale è disposto sotto forma di lenti, intercalate da sottili livelli sabbiosi, nei quali avviene una consistente circolazione idrica.

L'ambiente della zona di pianura di Santa Cristina e Bissone è molto fertile, con terreni piuttosto asciutti. Colture prevalenti sono quelle cerealicole, con frumento e mais. La vegetazione d'alto fusto è piuttosto scarsa, limitata in gran parte alle "piantate" lungo i viali di accesso alle cascine, ai filari lungo i corsi d'acqua e le rogge principali. Qui si sviluppano colonie di robinie che creano cortine fitte e pittoresche.

11.14. LO STUDIO GEOLOGICHE, IDROGEOLOGICO E SISMICO

11.14.1. ANALISI GEOLOGICHE E IDROGEOLOGICHE

La componente geologica e sismica relativa è stata elaborata dal Rapporto tecnico sulla "COMPONENTE GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO", elaborato dal geologo dott. Daniele Calvi.

La fattibilità geologica va intesa come la capacità di un territorio a ricevere senza significative compromissioni le scelte di urbanizzazione di tipo insediativo, produttivo o terziario e di mantenere un corretto processo evolutivo territoriale. Le analisi e le valutazioni per definire il grado di fattibilità sono state svolte sulla base della normativa vigente seguendo le direttive e le metodologie previste nella delibera regionale n. 7/6645/01. In questa fase di elaborazione sono stati evidenziati e valutati la pericolosità e il rischio geologico, riassumendo con il termine "geologico" tutti gli elementi territoriali valutati in precedenza (idraulico, idrogeologico, pedologico, geotecnico, antropico). E' sulla base dell'identificazione della pericolosità generata da un determinato fenomeno e dal conseguente rischio ad essa legato, che sono state individuate le 4 classi di fattibilità.

Il territorio comunale di Santa Cristina e Bissone è stato suddiviso in tre classi principali di fattibilità (2, 3, 4) e sette sottoclassi (2A, 2B, 2C, 3A, 3B, 3C, 4A) con capacità di utilizzo differenziata e decrescente, in relazione a condizioni di rischio idrogeologico e idraulico via via maggiori.

Nell'ambito del territorio del Comune di Santa Cristina e Bissone (rifer. Tavole 8a/b "CARTA DI FATTIBILITÀ GEOLOGICA PER LE AZIONI DI PIANO ESTESA ALL'INTERO TERRITORIO COMUNALE" in scala 1:5000), in termini areali prevalgono nel complesso le zone attribuibili alla

classe di fattibilità 2 (le rispettive sottoclassi 2A, 2B e 2C interessano circa il 90% della superficie territoriale).

Le aree con consistenti limitazioni alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni per l'entità e la natura dei rischi individuati, ovvero le aree soggette a vincolo (perimetrate in classe 3A, 3B, 3C e 4A) costituiscono all'incirca il restante 10% del territorio.

I nuclei abitati principali (Santa Cristina e Bissone) ricadono in sottoclasse 2A di fattibilità.

In relazione alle condizioni di soggiacenza della prima falda (localmente prossima al piano campagna) ed alla diffusa presenza di coperture limoso - argillose e/o argilloso - torbose ad elevata plasticità e ridotta coesione, si è ritenuto di non inserire nessuna porzione di territorio comunale nella classe di fattibilità 1 (assenza di particolari limitazioni di natura geologico - geotecnica), per quanto la maggior parte del territorio sia stabile per posizione e con buone caratteristiche geotecniche dello strato superiore più direttamente interessato dalle eventuali opere di fondazione.

La zonazione del territorio, definita a scala generale e di dettaglio in termini di fattibilità d'uso, non è da considerarsi tuttavia definitiva e invariabile, potendo essa subire nel tempo revisioni periodiche in funzione sia dell'acquisizione di nuovi dati geologici e geotecnici, relativi soprattutto a settori del territorio poco investigati.

La classificazione adottata ha lo scopo di fornire le indicazioni in merito alla destinazione d'uso delle aree urbanizzate e da urbanizzare, sulla base delle caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche litologiche e geotecniche dei terreni di copertura.

Le classi e sottoclassi di fattibilità geologica sono rappresentate nella cartografia geologica specifica che costituisce parte integrante del PGT (Tavole 8a/b "CARTA DI FATTIBILITÀ GEOLOGICA PER LE AZIONI DI PIANO ESTESA ALL'INTERO TERRITORIO COMUNALE" in scala 1:5000).

Lo studio sulla componente geologica, idrogeologica e sismica è composta dai seguenti elaborati:

Fascicolo a)	RELAZIONE ILLUSTRATIVA
Fascicolo b)	NORME GEOLOGICHE DI PIANO
Fascicolo c)	RELAZIONE SULLE INDAGINI GEOGNOSTICHE ESEGUITE IN CORRISPONDENZA DEL TERRITORIO COMUNALE - STRATIGRAFIE POZZI PER ACQUA
Fascicolo d)	RELAZIONE SULLE INDAGINI SISMICHE
Tavola 1	CARTA GEOLOGICO - GEOMORFOLOGICA, SCALA 1:10.000
Tavola 2	CARTA PEDOLOGICA, SCALA 1:10.000
Tavola 3	CARTA IDROGEOLOGICA E DEL SISTEMA IDROGRAFICO, SCALA 1:10.000
Tavola 4a/b	CARTA DELLA PERICOLOSITÀ SISMICA LOCALE (PSL) CON UBICAZIONE DEI DATI LITOSTRATIGRAFICI, GEOGNOSTICI E GEOTECNICI, SCALA 1:5.000
Tavola 5a/b	CARTA GEOLOGICO - APPLICATIVA DI CARATTERIZZAZIONE DEL SUOLO E DEL PRIMO SOTTOSUOLO, SCALA 1:5.000
Tavola 6a/b	CARTA DEI VINCOLI ESISTENTI, SCALA 1:5.000
Tavola 7a/b	CARTA DI SINTESI, SCALA 1:5.000
Tavola 8a/b	CARTA DI FATTIBILITÀ GEOLOGICA PER LE AZIONI DI PIANO ESTESA ALL'INTERO TERRITORIO COMUNALE, SCALA 1:5.000

11.14.2. ANALISI SISMICHE

L'O.P.C.M. n°3274 del 20.03.2003 e succ. mod. ed int., la D.G.R. n°7/14964 del 7.11.2003 e il D.M. 14.09.2005 modificato con il D.M. 14.01.2008, classificano il territorio comunale di Santa Cristina e Bissone in Zona sismica 4, con i seguenti parametri:

Valori di soglia dei <i>Fattore di Amplificazione (Fa)</i>	Suolo tipo A	Suolo tipo B-C-E	Suolo tipo D
VALORI DI SOGLIA PER IL PERIODO COMPRESO TRA 0.1-0.5 s	0,70	0,90	0,90
VALORI DI SOGLIA PER IL PERIODO COMPRESO TRA 0.5-1.5 s	0,90	1,40	2,30

Nel periodo transitorio di 18 mesi (fino al 30.06.2009) previsto dal D.M. 14.01.2008, si possono utilizzare per la progettazione sia gli allegati tecnici dell'O.P.C.M. 3274/2003, sia le norme pre-vigenti (in particolare il D.M. 16.01.1996 - A "Norme tecniche relative ai Criteri generali per la verifica di sicurezza delle costruzioni e dei carichi e sovraccarichi"; B "Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche"). Nel secondo caso l'azione sismica può essere definita utilizzando il grado di sismicità $S = 4$.

Per i Comuni ricadenti in zona sismica 4 la progettazione antisismica è comunque obbligatoria, nelle aree PSL Z3 e Z4 (rifer. Allegato 5 della D.G.R. 8/1566 del 22 dicembre 2005), solo nel caso di costruzioni strategiche e rilevanti in progetto (39) così come individuate dal d.d.u.o 21 novembre 2003, n°19904 "Approvazione elenco tipologie degli edifici e opere infrastrutturali e programma temporale delle verifiche di cui all'art., commi 3 e 4 dell'o. p. n°3274 del 20 marzo 2003, in attuazione della D.G.R. n°14964 del 7 novembre 2003"; ferma restando la facoltà dei Comuni di estenderlo anche alle altre categorie di edifici.

(³⁹) Tutte le costruzioni il cui uso prevede affollamenti significativi o attività pericolose per l'ambiente, le reti viarie e ferroviarie la cui interruzione provochi situazioni di emergenza, le costruzioni con funzioni pubbliche o strategiche importanti o con funzioni sociali essenziali.

12. PRESUPPOSTI E OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE

12.1. ATTUAZIONE DELLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE

12.1.1. IL PRG VIGENTE

Lo strumento urbanistico generale vigente discende da quello approvato dalla Regione Lombardia nel 1999, oggetto nel tempo di varianti di diversa natura e consistenza. La tappa principale dell'aggiornamento dello strumento urbanistico è costituita dalla variante 2002.

La capacità insediativa residenziale teorica del PRG vigente è di 5.130 abitanti, misurata sul parametro di 100 m³/abitante per i volumi nuovi e di 1 vano/abitante per i vani esistenti, in vigore all'epoca dell'adozione del piano.

Il PRG appare sostanzialmente coerente coi caratteri del territorio e dell'insediamento, così come coerenti ed attuali appaiono gli obiettivi all'epoca fissati per la pianificazione urbanistica, che riguardavano:

- riconoscimento, salvaguardia e valorizzazione dei valori ambientali presenti sul territorio, con particolare riferimento al patrimonio edilizio storico
- razionalizzazione degli insediamenti esistenti
- adeguamento e riqualificazione degli spazi di interesse pubblico
- contenimento dell'espansione dell'aggregato urbano
- razionalizzazione del sistema viario

Il PRG conferma la tendenza all'espansione dell'edificato nel capoluogo e di Gualdrasco, disponendo possibilità edificatorie, subordinate a piani attuativi, tutte le aree libere, in alcuni casi di dimensione notevole, nel tessuto urbano.

Il sistema degli spazi e dei servizi pubblici disegnato dal PRG è sostanzialmente coerente con l'esistente.

Abitanti 5.130

categoria	PRG m ²	NECESSARIO		DIFFERENZA		
		m ² /ab	m ²	m ² /ab	m ²	m ² /ab
ISTRUZIONE	10.315	2,01	23.087	4,50	- 12.772	- 2,49
INTERESSE COMUNE	9.285	1,81	20.522	4,00	- 11.237	- 2,19
VERDE ATTREZZATO E SPORT	115.482	22,51	76.956	15,00	+ 38.526	+ 7,51
PARCHEGGIO	17.156	3,34	15.391	3,00	+ 1.765	+ 0,34
TOTALE	152.238	29,67	135.955	26,50	+ 16.283	+ 3,17

Tabella 20 Aree a standard urbanistico del PRG vigente.

12.1.2. STATO DI ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE

La gran parte delle previsioni insediative del PRG vigente è ripresa da precedenti edizioni dello strumento urbanistico generale.

Al momento della redazione del presente documento rimangono ancora inattuati pochissimi comparti di piano attuativo.

Quasi tutti i comparti di piano attuativo destinati all'insediamento residenziale sono stati realizzati o sono in corso di attuazione.

Anche due comparti destinati ad attività produttive sono stati ultimati ed un altro piano di lottizzazione artigianale è in corso.

Il grado di attuazione del PRG è documentato dalla seguente una specifica tavola del DdP:

Atlante A: STATO DI ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE, scala 1: 5.000

13. IL PGT ADOTTATO

13.1. TAPPE DI FORMAZIONE DEL PGT ADOTTATO

Come è stato illustrato con precisione nel "Rapporto ambientale" sviluppato nel corso della procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano, si ricorda che il presente Piano di Governo del Territorio è la rielaborazione di un precedente strumento urbanistico generale adottato dal consiglio comunale, pubblicato e non approvato.

In questo capitolo introduttivo, si ripercorrono le tappe del procedimento di formazione del Piano di Governo del Territorio del comune di Santa Cristina e Bissone, dall'avvio del procedimento (19 settembre 2007) fino all'adozione in Consiglio Comunale, avvenuta l'8 Aprile 2009.

Le tappe principali, in ordine cronologico, sono state le seguenti:

- Avvio del procedimento di formazione del PGT, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 35 del 19 settembre 2007.
- Avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), con Deliberazione di Giunta Comunale n. 43 del 15 aprile 2008.
- Prima conferenza VAS, in data 17 giugno 2008.
- Seconda conferenza VAS, in data 24 marzo 2009.
- Conferenza di concertazione per gli ambiti produttivi, ai sensi degli articoli 16, 17, 18, 19 delle NTA del PTCP, avvenuta in data 23 marzo 2009.
- Adozione del PGT, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 12 dell'8 aprile 2009.

Come previsto dall'articolo 13 della LR 12/2005, gli atti di PGT, dopo l'adozione, sono stati depositati (22 maggio 2009) nella segreteria comunale per un periodo continuativo di 30 giorni, ai fini della presentazione di osservazioni nei successivi 30 giorni.

Il 22 maggio 2009, contemporaneamente al deposito degli atti, il PGT di Santa Cristina e Bissone è stato trasmesso alla Provincia di Pavia (art. 13, comma 5, LR 12/2005), all'ARPA e all'ASL (art. 13, comma 6, LR 12/2005).

L'ARPA ha espresso le proprie osservazioni in merito alla seconda conferenza VAS del PGT, pervenute al comune di Santa Cristina e Bissone il 24 marzo 2009.

La Provincia di Pavia ha valutato la compatibilità del Documento di Piano con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 243 del 31 Luglio 2009.

13.2. CONFERENZE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) accompagna e integra il processo di elaborazione ed il percorso di approvazione del Documento di Piano del PGT, per valutare le conseguenze delle scelte di piano sull'ambiente, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi e definire adeguate misure per il monitoraggio di tali effetti.

La trasparenza e la partecipazione sono elementi imprescindibili per la VAS.

Durante le fasi di elaborazione del PGT, il comune di Santa Cristina e Bissone ha garantito il massimo coinvolgimento di tutti i soggetti interessati.

A tutte le conferenze di VAS sono stati invitati:

- I comuni confinanti: Corteolona, Inverno e Monteleone, Miradolo Terme, Chignolo Po, Badia Pavese, Pieve Porto Morone, Costa de' Nobili.
- Enti territoriali: Provincia di Pavia, Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici,

ASL, ARPA, Corpo Forestale dello Stato, enti gestori delle reti (fognatura, acquedotto, gas metano, illuminazione pubblica), ecc.

- Settori del pubblico: direzione didattica delle scuole, parrocchia, ecc.
- Associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale: Legambiente, Italia Nostra, WWF, Unione Agricoltori Provincia di Pavia, Unione Industriali Provincia di Pavia, ecc.

Come previsto dalla legge, attraverso l'avviso pubblico di avvio del procedimento, ai privati cittadini è stata garantita la possibilità di formulare proposte.

Nel periodo di tempo compreso tra il 30 agosto 2007 e il 29 marzo 2008 sono pervenute all'amministrazione comunale di Santa Cristina e Bissone 23 proposte di privati.

Queste sono state catalogate e cartografate, e fanno parte degli elaborati del PGT adottato: "Proposte dei cittadini" (Fascicolo 1), "Istanze e proposte dei cittadini" (Tavola 5).

Le figure seguenti mostrano l'evoluzione del percorso decisionale che è stato compiuto per arrivare ad una definizione delle scelte strategiche il più possibile condivisa.

La Figura 31 e la Figura 32 illustrano la bozza di Documento di Piano di Santa Cristina e Bissone presentata in occasione della prima conferenza di valutazione (17 giugno 2008).

La Figura 33 e la Figura 34 illustrano la "Carta delle previsioni di piano" del PGT di Santa Cristina e Bissone, così come adottato con DCC n. 12 dell'8 Aprile 2009.

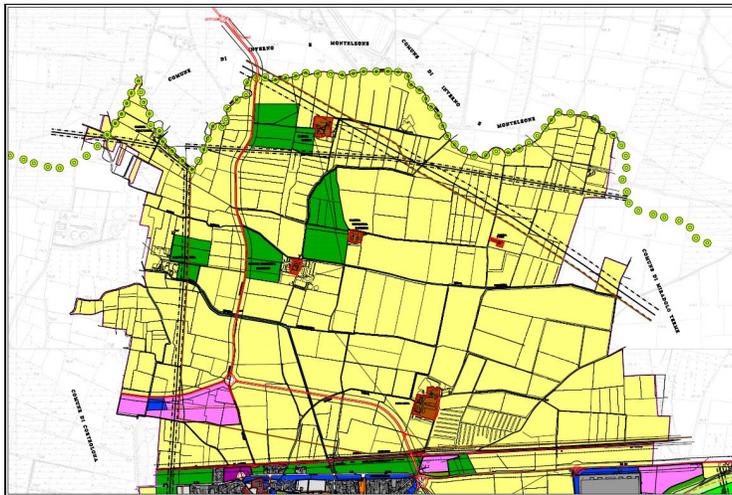


Figura 31. Prima conferenza VAS. Bozza di Documento di Piano. Parte nord

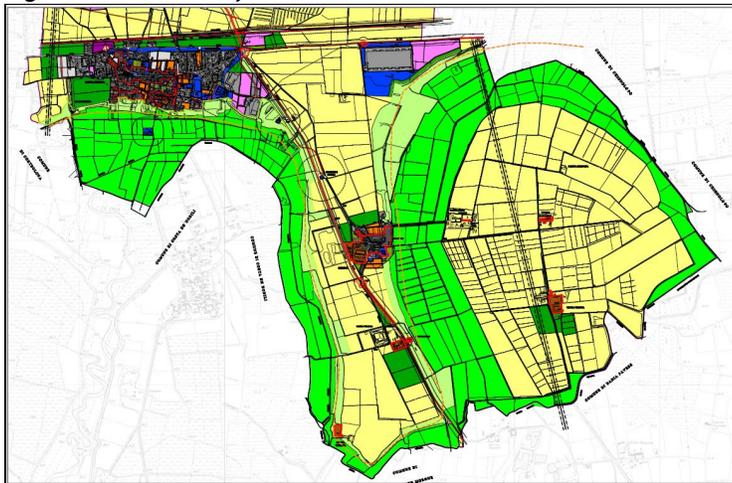


Figura 32. Prima conferenza VAS. Bozza di Documento di Piano. Parte sud

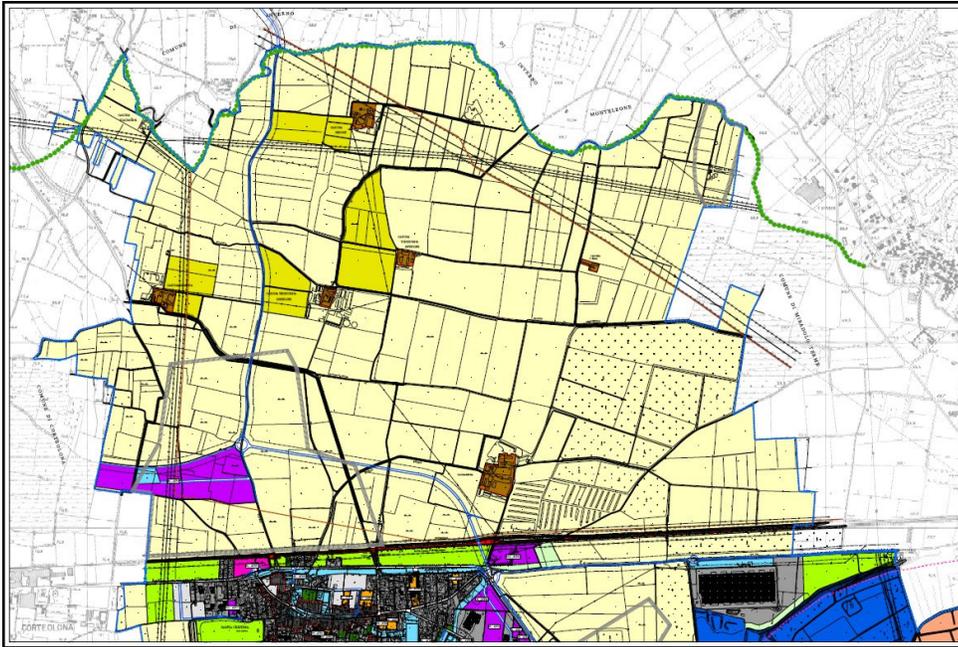


Figura 33. PGT 2009 adottato. Cara delle Previsioni di Piano. Parte nord

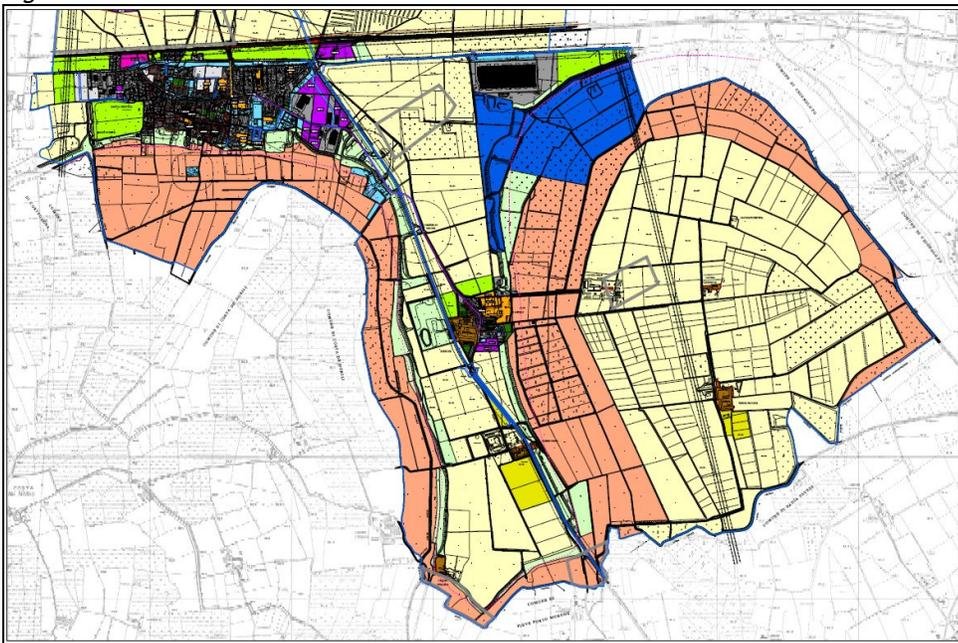


Figura 34. PGT 2009 adottato. Cara delle Previsioni di Piano. Parte sud

valutazione di compatibilità della provincia di pavia

Con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 243 del 31 Luglio 2009, la Provincia di Pavia ha valutato la compatibilità del PGT di Santa Cristina e Bissone con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

La Provincia ha giudicato il PGT di Santa Cristina e Bissone compatibile con il PTCP a condizione che vengano recepite alcune prescrizioni:

PRESCRIZIONI

PREVISIONI RESIDENZIALI

Le previsioni residenziali di PGT (+1225 abitanti teorici aggiuntivi) risultano di carattere esogeno e sovradimensionate rispetto ai criteri del PTCP. Per questo motivo, si consiglia di ridurre il numero e la conseguente volumetria degli ambiti di trasformazione residenziali, e di prevedere una realizzazione degli stessi per gradi e comparti omogenei.

AMBITI DI TRASFORMAZIONE

L'ambito di trasformazione produttivo ATP 1 ricade:

- in "Aree di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi" (art. 33 NTA del PTCP), pertanto dovranno essere previsti criteri di mitigazione e compensazione;
- in "Zone di interesse archeologico, areali di ritrovamento e areali di rischio" (art. 32 NTA del PTCP), pertanto gli interventi dovranno essere concordati con la Soprintendenza Archeologica.

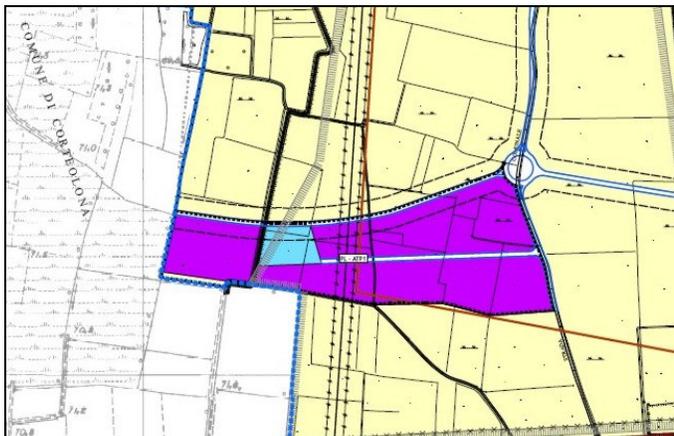


Figura 35. Ambito ATP 1 (PGT 2009)

Gli ambiti di trasformazione residenziali e produttivi di Bissone (PL-ATR 5, PR-ATR 14, PII-ATR 9, PL-ATP 8 e PL-ATP 9), essendo collocati in prossimità di aree che il PTCP classifica come "aree ad elevato contenuto naturalistico", dovranno prendere in considerazione l'entità delle trasformazioni indotte. Al fine di perseguire un rapporto ottimale progetto-contesto, dovranno essere rispettati i seguenti criteri.

- Dovranno essere adottate le soluzioni costruttive di minor impatto con il paesaggio, ponendosi in rapporto di aderenza alle forme strutturali del paesaggio interessato, al fine di contenere l'uso di manufatti di grande perceibilità ed estraneità con il contesto.
- Dovrà essere valutata attentamente la compatibilità degli interventi con il contesto, sia per scelte dimensionali dei volumi sia per scelte delle caratteristiche costruttive e tipologiche.
- Dovrà essere posta particolare attenzione anche alla scelta dei materiali e dei colori dei manufatti. Si raccomanda inoltre di mitigare l'impatto visuale, ove necessario, mediante piantumazioni di essenze vegetazionali autoctone.

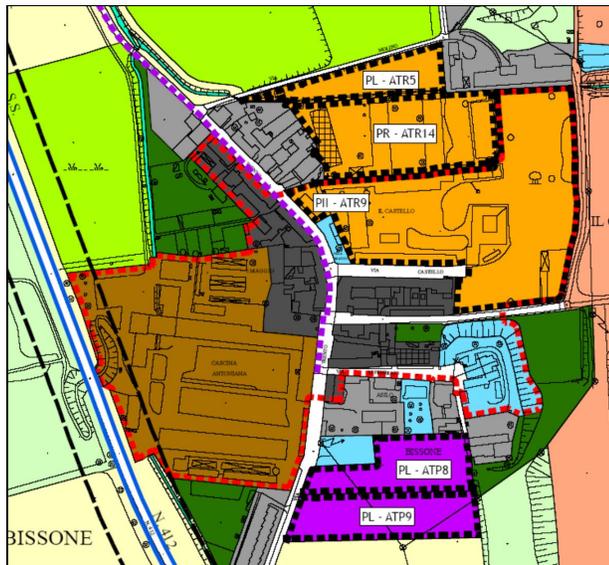


Figura 36. Ambiti di trasformazione a Bissone (PGT 2009)

ASPETTI COMMERCIALI

Il PGT ammette la possibilità di insediare nel territorio comunale nuove medie strutture di vendita, con particolare riferimento all'ambito PL-ATPP 1, collocato a nord del capoluogo all'incrocio tra via Vittorio Veneto e la SS 234 (in corrispondenza dell'incrocio è prevista una nuova rotonda, la cui realizzazione è posta a carico dei lottizzanti). La Provincia di Pavia sottolinea che, ai sensi del D.Lgs. 114/1998 e della LR 14/1999, il comune di Santa Cristina e Bissone ha la facoltà di rilasciare autorizzazioni commerciali soltanto per le medie strutture di vendita (attività commerciali con superficie di vendita minore o uguale a 1500 metri quadrati). L'autorizzazione all'insediamento di esercizi commerciali con superficie di vendita maggiore di 1500 metri quadrati non può essere rilasciata dal comune, ma deve essere demandata alla competente Conferenza dei Servizi. All'interno di uno stesso ambito, non potranno essere rilasciate dal comune autorizzazioni di medie strutture di vendita distinte che nel loro insieme superino la soglia dimensionale di competenza comunale (1500 metri quadrati), configurandosi così come grandi strutture di vendita (centri commerciali).

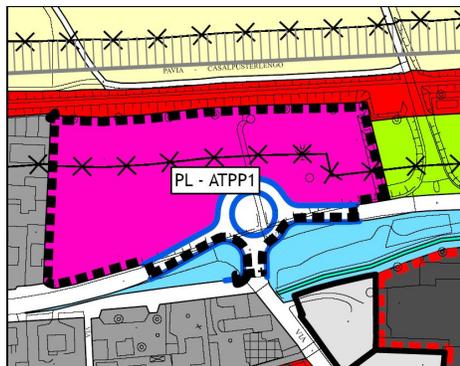


Figura 37. Ambito di trasformazione PL-ATPP 1

ASPETTI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI

La Provincia di Pavia evidenzia la mancanza della rappresentazione della Rete Ecologica Regionale nella tavola del Documento di Piano e l'assenza di aree definite a "bosco" (vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera g) del D.Lgs. 42/2004). Le aree boscate potrebbero interessare gli ambiti ATP 12, ATR 9 e ATR 14: in questo caso per l'attuazione degli interventi è necessaria l'autorizzazione paesaggistica, ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

ASPETTI GEOLOGICI

La Provincia di Pavia rammenta che lo studio geologico, idrogeologico e sismico comunale costituisce parte integrante del Documento di Piano del PGT (art. 8, comma 1, lettera c) e art. 57, comma 1, lett. a) della Legge Regionale 12/2005) e che, per quanto "espressamente" specificato nella DGR n. 8/1681 del 29 dicembre 2005 ("Modalità per la pianificazione comunale"), nella

Tavola delle Previsioni di Piano devono essere riportati i vincoli e le classi di fattibilità geologica, idrogeologica e sismica.

VIABILITA'

In merito alla viabilità, la Provincia detta le seguenti prescrizioni:

- Gli ambiti di trasformazione produttivi PL-ATP 2, PL-ATP 3, PL-ATP 4 e PL-ATP 10 si dovranno collegare alla viabilità principale (SS 412) solo attraverso la viabilità locale collegata alla prevista vicina rotatoria all'intersezione tra le due ex strade statali. Dopo la realizzazione di tale rotatoria, l'intersezione della strada comunale via Po sulla SS 412 in direzione Pieve Porto Morone dovrà essere adeguata, consentendo la sola svolta a destra senza la possibilità di attraversamento della carreggiata.
- Contestualmente all'attuazione degli ambiti di trasformazione a Bissone si dovrà realizzare la rotatoria prevista sulla ex SS 412, per rendere più sicuro l'accesso alla frazione; dovrà inoltre essere modificato l'altro accesso alla frazione (quello all'altezza del cimitero di Bissone), consentendo la sola svolta a destra senza possibilità di attraversamento della carreggiata.
- L'ambito ATP-PCC 12 potrà collegarsi alla viabilità solo attraverso l'accesso diretto in rotatoria.
- Il piano attuativo in corso, a destinazione produttiva, situato ad ovest del capoluogo in via Molino Cucchetta, dovrà collegarsi alla viabilità principale (SS 234) solo attraverso il collegamento con la viabilità locale.

INDIRIZZI

RISORSE IDRICHE

In merito al tema delle tutela delle risorse idriche all'interno degli ambiti di trasformazione, la Provincia ricorda che:

- ai sensi dell'art. 115, comma 1, D.Lgs. 152/2006, è vietata la tombinatura di tutti i corsi d'acqua;
- ai sensi del RD 523/1904, è vietata l'edificazione ad una distanza minore o uguale a 10 metri dalle sponde dei corsi d'acqua;
- occorre disciplinare con precisione gli interventi ammessi all'interno delle fasce di rispetto dei pozzi idropotabili, ai sensi dell'art. 94, punto 4 del D.Lgs. 152/2006.

VALENZA PAESISTICA

La Provincia di Pavia non attribuisce valenza paesistica al PGT, in quanto dichiara di non aver riscontrato approfondimenti e arricchimenti in termini di conoscenza e di tutela degli aspetti paesistici e ambientali, attraverso l'elaborazione di documentazione cartografica e normativa adeguata (come prescritto dalla DGR n. 8/2121 del 15 marzo 2006 e coerentemente con le disposizioni di cui all'art. 20, comma 4 delle NTA del PTCP e all'art. 6 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale).

RISORSE ECONOMICHE

La Provincia di Pavia ricorda la DGR. n. 8/1681 del 29 dicembre 2005 ("Modalità per la pianificazione comunale") e, di conseguenza, l'obbligo che il Documento di Piano contenga il quadro conoscitivo del territorio comunale come risultante alle trasformazioni avvenute. Per quanto riguarda il sistema urbano ed insediativo devono essere approfonditi sia gli aspetti funzionali che morfologici e tipologici che caratterizzano il territorio ed il paesaggio urbano, nonché i processi sociali, economici e culturali, i piani e progetti che hanno generato gli attuali usi, la configurazione e le relazioni con il territorio. Conseguentemente, all'interno del Documento di Piano dovranno essere posti in rilievo la stratificazione delle regole insediative, le trasformazioni dei sistemi funzionali, l'evoluzione dell'assetto morfologico e tipologico del tessuto urbano ed edilizio.

PIANO DI ILLUMINAZIONE

La Provincia ricorda che il comune di Santa Cristina e Bissone è tenuto, ai sensi della LR 17/2000, a redigere il Piano di Illuminazione.

PIANO DEI SERVIZI

La documentazione relativa al Piano dei Servizi dovrebbe esplicitare la sostenibilità dei costi di tutti i nuovi servizi pubblici previsti dal PGT, in rapporto al Programma Triennale delle Opere Pubbliche.

ATTIVITA' ESTRATTIVE

A titolo collaborativo, la Provincia di Pavia segnala la presenza di un errore materiali nell'elaborato 16b del Documento di Piano, in cui si parla erroneamente di "ATEg55" in luogo di "ATEg56".

13.3. OSSERVAZIONI DI ARPA AL DOCUMENTO DI PIANO

L'Agenzia Regionale di Protezione dell'Ambiente (ARPA), con pratica n. 47 del 24 marzo 2009, ha espresso le proprie osservazioni al Documento di Piano (illustrato dai redattori del PGT nella conferenza VAS del 24 marzo 2009). Ha altresì formulato suggerimenti di carattere generale sui temi più significativi che la VAS è chiamata ad affrontare.

14. IL NUOVO PGT DI SANTA CRISTINA E BISSONE (PGT 2010)

14.1. PROCEDURA DI NUOVA ADOZIONE

Dal 7 giugno 2009, data delle elezioni comunali, il comune di Santa Cristina e Bissone è guidato da una nuova amministrazione.

La nuova amministrazione, alla luce delle osservazioni della Provincia di Pavia sul PGT adottato e per dare, come è comprensibile, un'impronta personale alle scelte di pianificazione, ha deciso di procedere ad una nuova adozione del Piano di Governo del Territorio.

Prima di procedere alla nuova adozione, tuttavia, si ritiene opportuno ripercorrere da capo tutto il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Il primo passo consiste nella pubblicazione del presente documento di scoping. Contemporaneamente alla pubblicazione, sarà indetta la conferenza di scoping, alla quale saranno invitati tutti gli enti competenti in materia ambientale e i comuni limitrofi.

Si procederà poi all'elaborazione di tutta la documentazione di VAS necessaria.

La nuova bozza di Documento di Piano, il Rapporto Ambientale e la Sintesi Non Tecnica saranno pubblicati sul sito internet del comune di Santa Cristina e Bissone, in modo che le modifiche apportate al PGT possano essere visionate da chiunque ne abbia interesse.

Solo successivamente alla conferenza di valutazione finale, che avrà luogo almeno 60 giorni dopo la pubblicazione degli elaborati sul sito, si procederà all'adozione del PGT 2010.

14.2. ILLUSTRAZIONE DELLE MODIFICHE

Il nuovo PGT di Santa Cristina e Bissone (d'ora in avanti, PGT 2010) contiene una novità sostanziale rispetto al PGT adottato nel 2009.

La novità consiste nella scelta di rinunciare al grande ambito produttivo (circa 165.500 metri quadrati di superficie territoriale) posto a nord della ferrovia Pavia-Casalpusterlengo, contrassegnato con la sigla PL-ATP 1 nelle tavole grafiche del PGT 2009.

Con questa decisione, la nuova amministrazione di Santa Cristina e Bissone intende manifestare in modo chiaro e inequivocabile la propria strategia di gestione del territorio, basata sulla salvaguardia dello spazio aperto e sul principio di sostenibilità ambientale delle scelte di pianificazione.

Si precisa che, con la precedente affermazione, non si vuol certo sottintendere che la linea di gestione territoriale dell'amministrazione precedente fosse in contrasto con i principi di una pianificazione corretta e consapevole. La previsione dell'ambito di trasformazione PL-ATP 1 era infatti sostenuta dalle seguenti motivazioni:

- il nuovo polo produttivo non sarebbe stato isolato, ma posto ad integrazione di quello previsto nel comune confinante di Corteolona;
- era posta a carico dei lottizzanti la realizzazione del tratto stradale verso Corteolona a partire dalla rotatoria di progetto sulla strada comunale per Inverno;
- l'insediamento di un polo industriale ben attrezzato e di qualità avrebbe incentivato lo sviluppo economico della città, offrendo nuovi posti di lavoro.

Per contro, sono evidenti le seguenti criticità:

- La previsione di un ambito di così grande estensione (circa 165.500 metri quadrati) è in contrasto con il principio di evitare il consumo di suolo, stabilito dall'Unione Europea e recepito dalla normativa italiana statale e regionale. In base a questo principio, gli strumenti di pianificazione hanno il dovere di limitare il consumo di suolo libero alle reali e concrete esigenze abitative, determinate attraverso previsioni attendibili sull'evoluzione demografica

del territorio in esame.

- Anche se il nuovo polo produttivo si colloca in continuità con quello previsto nel comune confinante di Corteolona, l'ambito PL-ATP 1 si trova in posizione isolata rispetto al tessuto consolidato produttivo del capoluogo di Santa Cristina. In generale, è più corretto evitare la dispersione degli insediamenti (soprattutto di quelli produttivi, che hanno un maggiore impatto sul territorio e sull'ambiente).
- L'ambito PL-ATP 1 investe una porzione di territorio che il PTCP identifica come "area di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi". Con riferimento alla classificazione dello spazio aperto introdotta dal nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR), l'area in oggetto costituisce parte integrante del cosiddetto "sistema rurale-paesaggistico-ambientale". Si tratta quindi di una parte di campagna in cui l'attività agricola non ha intaccato i principali elementi della trama paesaggistica. L'articolo 33 delle Norme Tecniche del PTCP impone il consolidamento dell'attività agricola in atto e il recupero degli insediamenti tipici del sistema rurale, con particolare riferimento alle cascine storiche (cascina Pistoia, Gravera, Todeschina Inferiore e Superiore, Nerone e Santa Maria).

Un'attenta valutazione del bilancio tra gli effetti positivi e negativi sopra elencati ha portato l'attuale amministrazione alla scelta definitiva di eliminare l'ambito PL-ATP 1.

Sono state poi apportate altre modifiche rispetto al PGT 2009 (riduzione della superficie territoriale di alcuni ambiti di trasformazione, individuazione di nuovi spazi per servizi pubblici, previsione di nuovi impianti tecnologici, ecc.).

Non si tratta in questo caso di modifiche strategiche, ma di nuove proposte compatibili con l'assetto urbanistico delineato dal PGT 2009, e ancora prima dal Piano Regolatore Generale (PRG) attualmente vigente.

Si illustrano ora, punto per punto, le novità introdotte dal PGT 2010 rispetto al PGT 2009.

MODIFICHE RELATIVE AGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALI

- Stralcio parziale dell'ambito residenziale IED-ATR 17 (via Fitto). Tale modifica è dovuta all'esigenza di completare la rete viabilistica a sud del capoluogo, e coinvolge anche l'ambito PL-ATR 3.
- Rettifica del perimetro del programma integrato di intervento PII-ATR 9, a Bissone (ambito dell'antico castello).
- Previsione di un nuovo piccolo piano di recupero a Bissone, in via Gradi (PR-ATR 19).
- Stralcio parziale dell'ambito PL-ATR 1 (via Vittorio Veneto).
- Divisione dell'ambito di trasformazione PII-ATR 8, in via Italia, in due programmi integrati di intervento separati (PII-ATR 8 e PII-ATR 20), con piccola diminuzione della superficie territoriale complessiva.
- Divisione dell'ambito di trasformazione PR-ATR 10, in via Cremona, in due piani di recupero separati (PR-ATR 10 e PR-ATR 21), senza variazioni di superficie territoriale.

MODIFICHE RELATIVE AGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE PRODUTTIVI

- Stralcio totale dell'ambito produttivo PL-ATP 1 (strada comunale per Inverno).
- Stralcio totale dell'ambito produttivo PL-ATP 7 (via Po).
- Stralcio parziale dell'ambito produttivo PL-ATP 5 (via Po).
- Stralcio parziale dell'ambito produttivo PL-ATP 4 (via Po).
- Eliminazione dell'area destinata a parcheggio all'interno dell'ambito di trasformazione PCC-ATP 11 (via Molino Cucchetta).

MODIFICHE RELATIVE AI SERVIZI

- Previsione di una nuova area pubblica per la costruzione di una casa di riposo, in via Vittorio Veneto, nell'ambito di pertinenza della chiesa, dell'oratorio e del centro sportivo parrocchiale.
- Individuazione di un'area pubblica per l'installazione di un impianto di biogas, a Molino Cucchetta.
- Individuazione di un'area destinata a nuove attrezzature sportive private di uso pubblico, a est del capoluogo, sul confine con Corteolona.
- Previsione di nuova area pubblica destinata a parcheggio autotreni, a sostegno del polo produttivo di via Po, collocata a sud dell'ambito PL-ATP 4.
- Previsione di nuova area pubblica destinata a verde attrezzato (parchetto urbano) in via Po, di fianco al cimitero comunale.
- Previsione di un parcheggio pubblico in via Po, di fronte al capannone della ditta Comi-Condor, a servizio del cimitero comunale.

- Previsione di un servizio privato di interesse pubblico (destinazione ricettiva) a cascina Falzina, a sud est del capoluogo.

ALTRE MODIFICHE

- Riconfigurazione delle aree edificabili di pertinenza al grande capannone di logistica attestato sulla SS 234, a est del capoluogo.
- Ridefinizione dell'ambito agricolo "di protezione visiva" di cascina Nerone, nella parte settentrionale del territorio comunale.

14.3. MODIFICHE RELATIVE AGLI AMBITI RESIDENZIALI

Stralcio parziale dell'ambito di trasformazione IED-ATR 17, in via Fitto

L'ambito IED-ATR 17 si trova a sud del capoluogo. La riduzione della superficie edificabile (che diminuisce da 2.828 mq a 2.003 mq) è dovuta all'esigenza di chiudere la rete viabilistica del quartiere, collegando i due rami di via Fitto.

È coinvolto nella ridefinizione dell'assetto stradale anche l'ambito PL-ATR 3.

I lottizzanti hanno a carico la realizzazione del tratto stradale compreso all'interno del perimetro di ciascun ambito.

La modalità di attuazione dell'ambito di trasformazione passa da "intervento edilizio diretto" a "permesso di costruire convenzionato" (da IED-ATR 17 a PCC-ATR 17).

Le figure seguenti illustrano il confronto tra la previsione precedente e la previsione attuale. La zona colorata in verde scuro in Figura 39 è destinata a "verde privato" ed è quindi inedificabile.

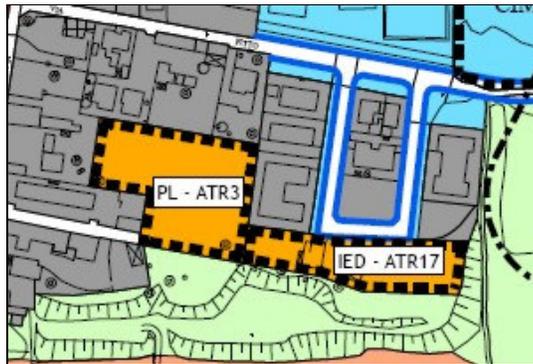


Figura 38. PGT 2009. Ambiti PL-ATR3 e IED-ATR 17

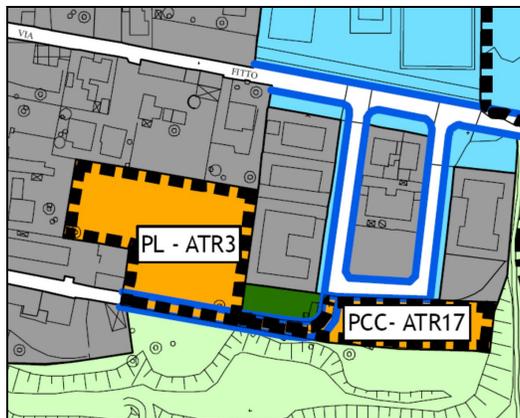


Figura 39. PGT 2009. Ambiti PL-ATR3 e PCC-ATR 17

Rettifica del perimetro del programma integrato di intervento PII-ATR 9, in via Castello a Bissone

Si tratta di una rettifica di errore materiale.

Sono state erroneamente inserite nell'ambito PII-ATR 9, che prevede il recupero dell'antico castello di Bissone, due aree (l'una verso via Trento e l'altra verso via Gradi) appartenenti a terzi, e quindi esterne all'ambito di intervento.

L'area di via Trento, occupata da un edificio residenziale e relativi accessori, viene dunque inserita nel tessuto consolidato residenziale di Bissone.

Per la seconda area, invece, viene previsto dal PGT un piano di recupero a parte (PR-ATR 19).

In virtù delle modifiche di cui sopra, la superficie territoriale dell'ambito PII-ATR 9 diminuisce da 26.057 metri quadrati a 24.209 metri quadrati.

Le figure seguenti mostrano la rettifica eseguita.

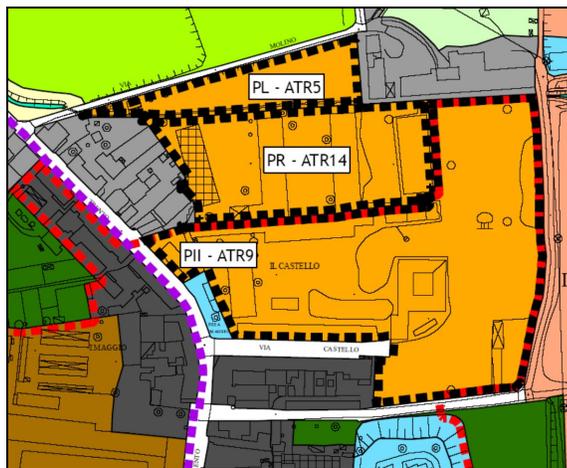


Figura 40. PGT 2009. Ambito PII-ATR 9

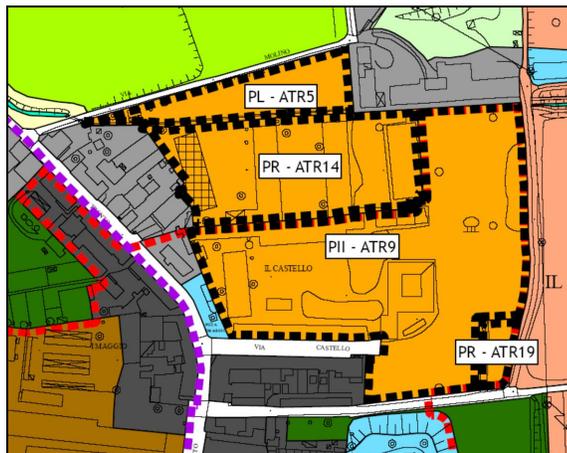


Figura 41. PGT 2010. Ambito PII-ATR 9

Previsione di un nuovo piccolo piano di recupero a Bissone, in via Gradi (PR-ATR 19).

L'ambito, che è stato separato dal programma integrato di intervento PII-ATR 9, si affaccia su via Gradi e occupa una superficie di 1.061 metri quadrati.

Fino a pochi anni fa, l'area era occupata da edifici in stato di degrado che sono stati demoliti. Sono ancora rintracciabili sul terreno i resti delle fondazioni delle strutture preesistenti.

Il PGT prevede un piano di recupero a destinazione residenziale (classificato come PR-ATR 19). Tale piano di recupero sarà attuabile a condizione che si dimostri in modo inequivocabile che

l'area era un tempo edificata. Dovranno essere appurati con precisione, ricorrendo a vecchie mappe o documentazioni fotografiche, la posizione, la sagoma e il volume degli edifici preesistenti.

Le nuove costruzioni dovranno rispettare rigorosamente il carattere originario dei luoghi.

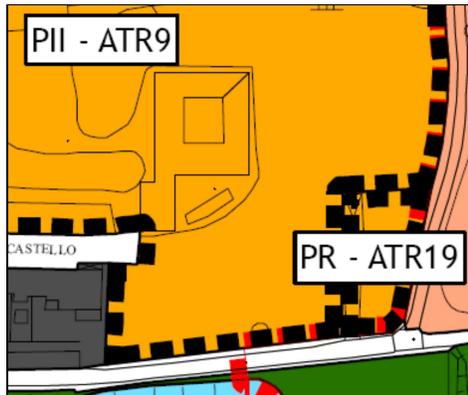


Figura 42. PGT 2010. Ambito PR-ATR 19

Stralcio parziale dell'ambito PL-ATR 1 (via Vittorio Veneto)

Si tratta di una rettifica di errore materiale.

Nel PGT 2009, il perimetro dell'ambito di trasformazione PL-ATR 1, che si trova tra via Veneto e via don Bacci, comprende erroneamente anche il giardino di pertinenza delle abitazioni di via Veneto. Tale area viene quindi stralciata e classificata nella nuova cartografia del PGT 2010 come "ambito di verde privato". La superficie territoriale dell'ambito PL-ATR 1 diminuisce quindi da 2.556 a 1.718 metri quadrati. Le figure seguenti illustrano la modifica eseguita.

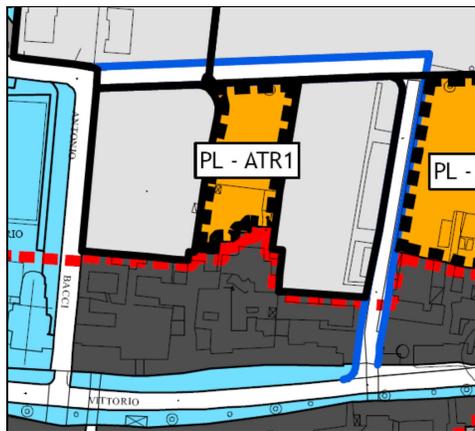


Figura 43. PGT 2009. Ambito PL-ATR 1

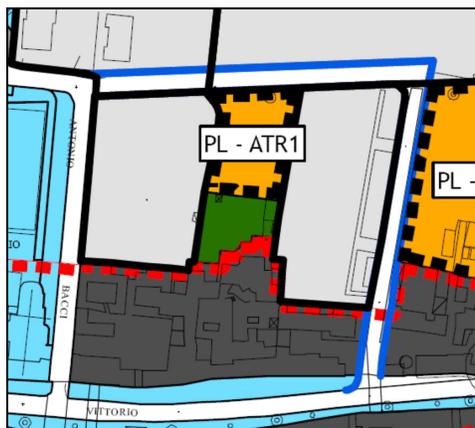


Figura 44. PGT 2010. Ambito PL-ATR 1

Suddivisione dell'ambito di trasformazione PII-ATR 8 in due programmi integrati di intervento separati (via Italia)

L'ambito, così come individuato nella cartografia del PGT 2009, comprende gli edifici residenziali attestati su via Italia e i capannoni retrostanti, un tempo sede di un'attività di commercio di mobili ormai cessata.

Anche il PRG vigente prevede un programma integrato di intervento con lo stesso perimetro.

L'eccessiva frammentazione delle proprietà ha impedito, fino ad oggi, la realizzazione degli interventi di recupero previsti.

Per evitare che tale situazione di stallo si protragga ulteriormente, nel PGT 2010 sono previsti i seguenti accorgimenti:

- Sono stati esclusi dall'ambito di trasformazione PII-ATR 8 gli edifici storici affacciati su via Italia. La "Carta della disciplina degli interventi nella città storica", che farà parte del Piano delle Regole del PGT 2010, individuerà puntualmente le modalità di intervento consentite su tali edifici (restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ecc.).
- La porzione di ambito rimanente viene divisa in due programmi integrati di intervento separati (PII-ATR 8 e PII-ATR 20, di superficie 1.455 e 1.956 metri quadrati rispettivamente). Questa operazione consentirà ai proprietari delle due parti di agire indipendentemente l'uno dall'altro. L'attuazione degli interventi potrà quindi avvenire in due fasi successive; naturalmente dovrà essere garantito il rispetto di un assetto planovolumetrico d'insieme coerente ed organico.

La nuova configurazione urbanistica prevista dal PGT 2010 dovrebbe incentivare il recupero di un'area che si trova in stato di degrado ormai da parecchi anni.

Le modalità di attuazione dei programmi integrati di intervento PII-ATR 8 e PII-ATR 20 saranno stabilite in dettaglio nelle "Schede per l'attuazione degli interventi negli ambiti di trasformazione".

In generale, sarà consentita la demolizione dei capannoni dismessi e la loro sostituzione con nuovi volumi, secondo indici e parametri coerenti con il tessuto consolidato residenziale circostante. Sarà invece imposta la rigorosa salvaguardia di eventuali presenze di archeologia industriale.

Le figure seguenti illustrano le modifiche apportate.

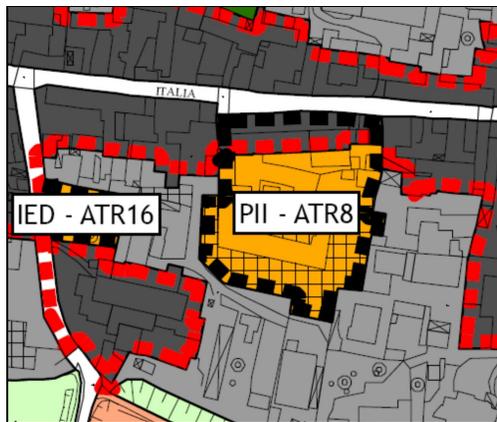


Figura 45. PGT 2009. Ambito PII-ATR 8

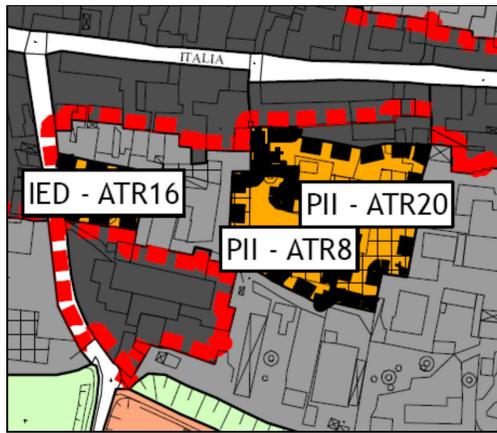


Figura 46. PGT 2010. Ambiti PII-ATR 8 e PII-ATR 20

Suddivisione dell'ambito di trasformazione PR-ATR 10 in due piani di recupero separati (via Cremona)

L'ambito, così come individuato nella cartografia del PGT 2009, è occupato dai capannoni della ditta Galbani e dai magazzini di un'attività di produzione e vendita di condizionatori.

Si tratta di attività artigianali e produttive in conflitto con il tessuto urbano residenziale circostante. È quindi opportuno prevederne il trasferimento in un contesto più appropriato (per esempio, il polo produttivo di via Po).

Anche il PRG vigente prevede un piano di recupero a destinazione residenziale.

La frammentazione delle proprietà ha impedito, fino ad oggi, la realizzazione degli interventi di recupero previsti.

Per evitare che tale situazione di stallo si protragga ulteriormente, nel PGT 2010 l'ambito in oggetto viene diviso in due piani di recupero separati (PR-ATR 10 e PR-ATR 21, di superficie 6.039 e 2.924 metri quadrati rispettivamente), senza variazione della superficie territoriale complessiva. Questa operazione consentirà ai proprietari delle due parti di agire indipendentemente l'uno dall'altro. L'attuazione degli interventi potrà quindi avvenire in due fasi successive; naturalmente dovrà essere garantito il rispetto di un assetto planovolumetrico d'insieme coerente ed organico.

Le modalità di attuazione dei piani di recupero PR-ATR 10 e PR-ATR 21 saranno stabilite in dettaglio nelle "Schede per l'attuazione degli interventi negli ambiti di trasformazione".

In generale, sarà consentita la demolizione dei capannoni artigianali e la loro sostituzione con nuovi volumi, secondo indici e parametri coerenti con il tessuto consolidato residenziale circostante. Sarà invece imposta la rigorosa salvaguardia di eventuali presenze di archeologia industriale.

Le figure seguenti illustrano le modifiche apportate.

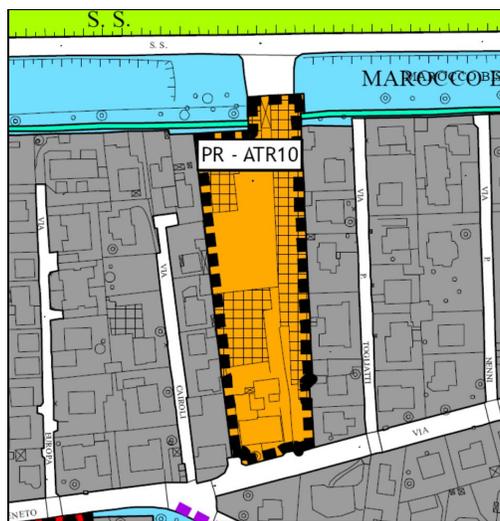


Figura 47. PGT 2009. Ambito PR-ATR 10

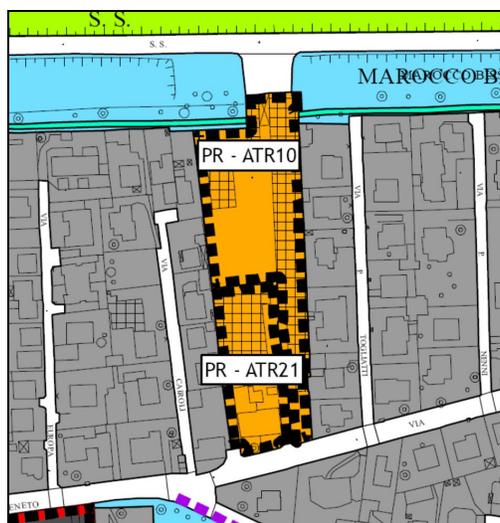


Figura 48. PGT 2010. Ambiti PR-ATR 10 e PR-ATR 21

14.4. MODIFICHE RELATIVE AGLI AMBITI PRODUTTIVI

Stralcio totale dell'ambito produttivo PL-ATP 1 (strada comunale per Inverno)

Si tratta, come già detto, dell'unica vera modifica strategica apportata al PGT 2009.

Si evita in tal modo la cementificazione di una superficie molto estesa di suolo agricolo ("area di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi"), di circa 165.500 metri quadrati.

Si precisa che è del tutto confermata la viabilità di progetto verso Corteolona, che dovrebbe essere realizzata a cura e spese della Provincia di Pavia.

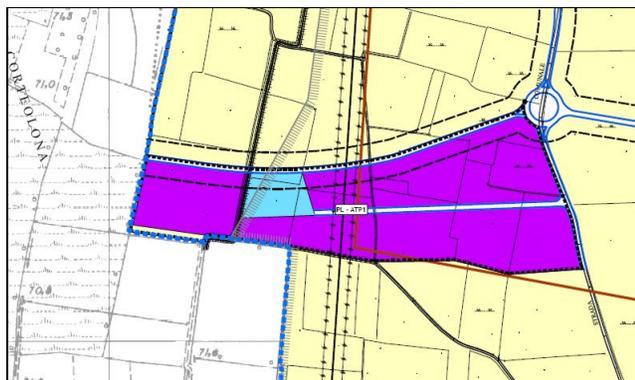


Figura 49. PGT 2009. Ambito ATP-PL 1

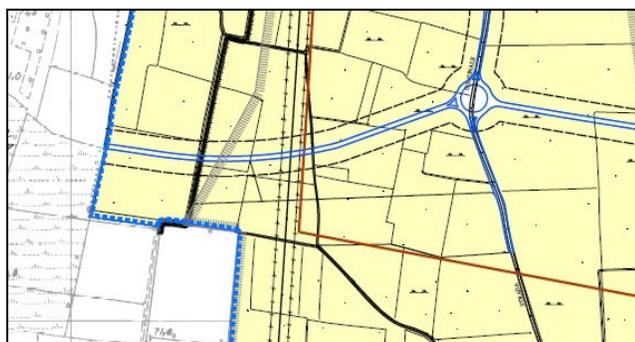


Figura 50. PGT 2010. Area agricola dopo lo stralcio dell'ambito

Stralcio totale dell'ambito PL-ATP 7; stralcio parziale dell'ambito PL-ATP 5 (via Po)

L'ambito produttivo PL-ATP 7 (4.749 mq) viene eliminato per i seguenti motivi:

- L'ambito si trova a ridosso della scarpata che segna il confine del capoluogo con l'antico terrazzo alluvionale del fiume Po. I terreni hanno caratteristiche geologiche scadenti, e sono perciò poco adatti ad ospitare nuovi insediamenti. Questo fatto è confermato dallo Studio Geologico, che colloca l'area in classe 3 di fattibilità ("fattibilità con consistenti limitazioni").
- L'area è interessata dalla presenza di filari di alberi e formazioni boschive lineari tipiche della cintura del terrazzo alluvionale del Po, che è opportuno salvaguardare ("ambiti agricoli di riqualificazione ecologica").

Per le stesse ragioni è stato ridotto l'ambito PL-ATP 5, collocandolo a distanza di sicurezza dalla scarpata (la superficie diminuisce da 10.248 mq a 5.035 mq).

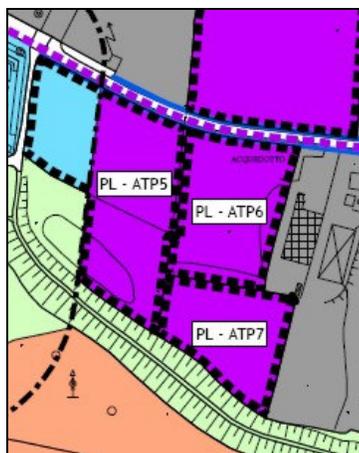


Figura 51. PGT 2009. Ambiti ATP-PL 5 e ATP-PL 7

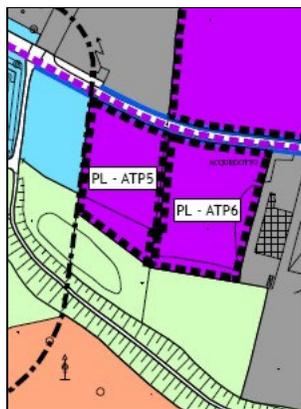


Figura 52. PGT 2010. Ambiti ATP-PL 5 e ATP-PL 7

Stralcio parziale dell'ambito di trasformazione produttivo PL-ATP 4 (via Po)

La superficie territoriale dell'ambito viene ridotta (da 7.466 mq a 4.352 mq) per la necessità di individuare un'area più adatta, rispetto a quella prevista nel PGT 2009, alla realizzazione di un parcheggio destinato agli autotreni e ai mezzi pesanti (circa 3.000 metri quadrati: area azzurra in Figura 54).

Nel PGT 2009 il parcheggio era stato previsto di fianco al cimitero: tale area viene confermata a servizi pubblici dal PGT 2010, ma con destinazione a verde attrezzato (parchetto urbano), certamente più compatibile con la presenza di un luogo di culto.

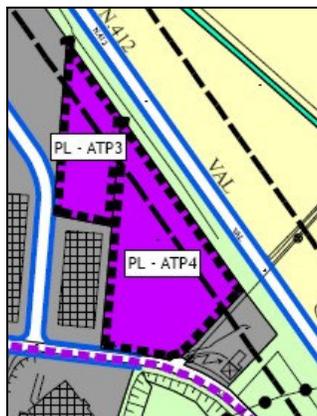


Figura 53. PGT 2009. Ambito PL-ATP 4

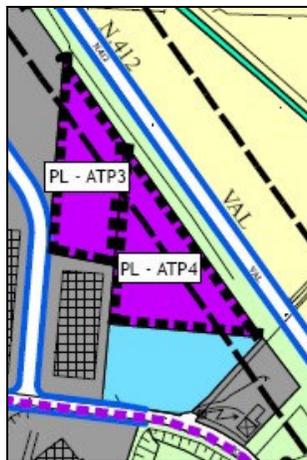


Figura 54. PGT 2010. Ambito PL-ATP 4 e parcheggio autotreni

Eliminazione dell'area destinata a parcheggio all'interno dell'ambito di trasformazione PCC-ATP 11 (via Molino Cucchetta)

La previsione di un parcheggio pubblico di fronte all'ambito produttivo PCC-ATP 11, in via Molino Cucchetta, viene eliminata per evitare di intralciare l'azienda di nuovo insediamento nell'esercizio della propria attività.

L'area pubblica era stata prevista soprattutto per consentire l'inversione di marcia ai mezzi pesanti transitanti in via Molino Cucchetta.

Tale accorgimento non è più necessario: lo spazio di manovra è previsto all'interno del piano di lottizzazione produttivo attualmente in corso lungo la stessa via Molino Cucchetta.

Le figure seguenti illustrano la modifica apportata.

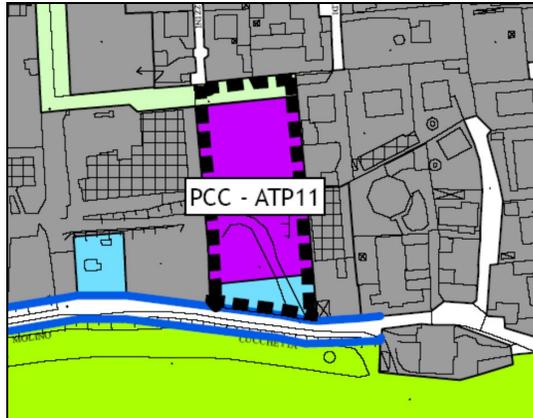


Figura 55. PGT 2009. Ambito PCC-ATP 11

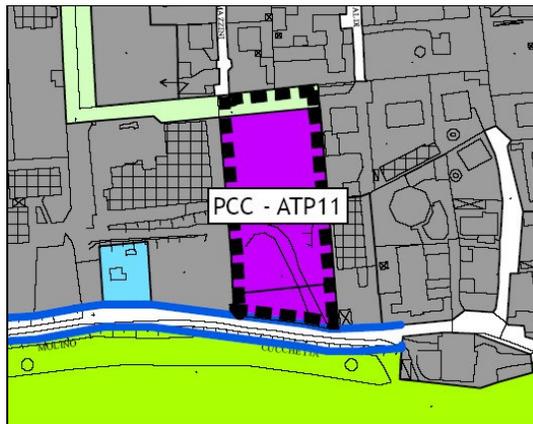


Figura 56. PGT 2010. Ambiti PCC-ATP 11

14.5. MODIFICHE RELATIVE AI SERVIZI

Nuova casa di riposo in via Vittorio Veneto

È stata prevista un'area pubblica destinata ad ospitare un nuovo alloggio per anziani, in via Vittorio Veneto. La casa di riposo si integrerà con le strutture parrocchiali esistenti (chiesa e canonica, oratorio e centro sportivo). L'area individuata (di circa 2600 metri quadrati) comprende l'edificio posto ad ovest della canonica, che si affaccia su via Veneto e fa parte del centro storico del capoluogo.

Il progetto della casa di riposo prevede il "risanamento conservativo di tutela" dell'edificio storico, ossia il cambio di destinazione d'uso nel rispetto di tutti i caratteri connotativi originari, mantenendo inalterati il volume, la sagoma e la posizione dello stesso. Sull'area libera

retrostante è ammessa invece la realizzazione di volumi nuovi, secondo indici urbanistici adeguati alla zona e seguendo criteri architettonici coerenti con il contesto urbano di pregio.

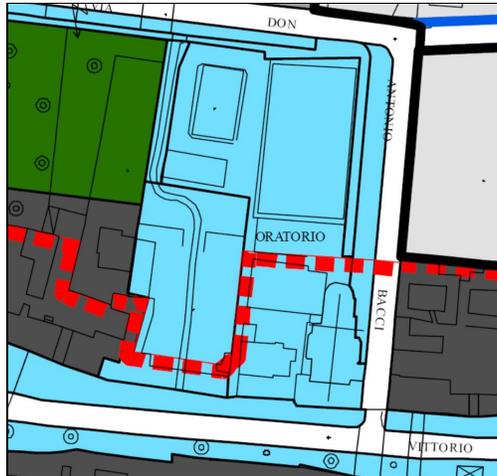


Figura 57. Ambito della nuova casa di riposo



Figura 58. Chiesa di Santa Cristina Vergine e Martire



Figura 59. La canonica ad ovest della chiesa



Figura 60. Edificio storico soggetto a risanamento conservativo

Area per impianto di biogas a Molino Cucchetta

L'amministrazione comunale di Santa Cristina e Bissone intende installare un impianto di biogas in località Molino Cucchetta.

L'area scelta per la localizzazione dell'impianto si trova accanto al un allevamento di suini (circa 2000 capi): l'idea è proprio quella di produrre biogas sfruttando il letame prodotto dall'allevamento intensivo dei suini.

Il biogas così prodotto, che è una miscela di vari tipi di gas (per la maggior parte metano, dal 50 all'80%) può essere utilizzato per i seguenti scopi:

- combustione in caldaie da riscaldamento;
- produzione di energia elettrica e calore;
- utilizzo come biometano per autotrazione (auto e veicoli a metano), attraverso un processo di depurazione e separazione del metano dagli altri componenti della miscela (anidride carbonica, zolfo, ecc.).

L'utilizzo del biogas per le applicazioni di cui sopra, che ha avuto grande successo soprattutto nei Paesi del centro e nord Europa come Svizzera, Germania e Svezia, costituisce una delle più concrete promesse nel campo della produzione di energia eco-sostenibile.

È quindi opportuno che anche l'Italia si muova nella stessa direzione.



Figura 61. PGT 2010. Area per impianto di biogas

Santa Cristina e Bissone è tra i primi comuni in provincia di Pavia a promuovere iniziative all'avanguardia di questo tipo.

Nuova attrezzatura sportiva sulla SS 234

È stata individuata ad ovest del capoluogo, lungo la SS 234, sul confine con il comune di Corteolona, un'area destinata ad attrezzature sportive private di interesse pubblico.

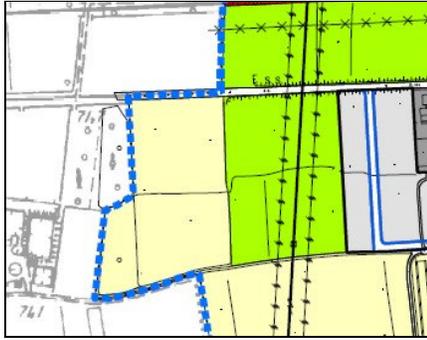


Figura 62. PGT 2009. Ambito agricolo



Figura 63. PGT 2010. Attrezzature sportive

L'ambito, che occupa una superficie di circa 30.000 metri quadrati, nel PGT 2009 era agricolo. Ora potrà ospitare un grande complesso sportivo privato, comprensivo di piscina all'aperto e/o al coperto, campi da gioco (calcio, tennis, bocce, ecc.), servizi di svago e di ristoro.

La struttura privata integrerà le attrezzature sportive pubbliche esistenti (quella comunale in via Gradi e quella parrocchiale in via Vittorio Veneto).

Area per parcheggio autotreni e area per verde attrezzato (via Po)

Allo scopo di rendere più completo, efficiente ed autonomo il polo produttivo previsto nel capoluogo (compreso tra via Po, via Cremona e la SS 412), è stata prevista un'area destinata a parcheggio per autotreni e mezzi pesanti in genere (circa 3.000 metri quadrati). Il parcheggio è stato collocato in via Po, a sud dell'ambito PL-ATP 4.

L'area che era stata scelta dal vecchio PGT 2009 per il parcheggio, posta tra il cimitero comunale e l'ambito PL-ATP 5, viene ora destinata a verde attrezzato (parchetto urbano con vialetti, panchine e giochi per i bambini), allo scopo di creare un'atmosfera tranquilla, non in conflitto con la presenza del luogo di culto.

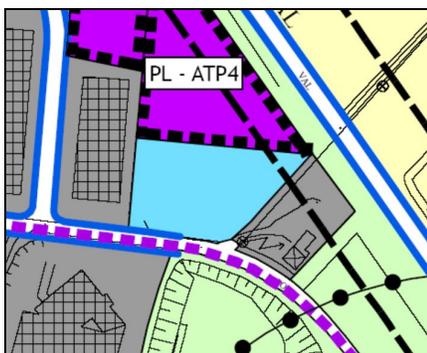


Figura 64. PGT 2010. Parcheggio autotreni

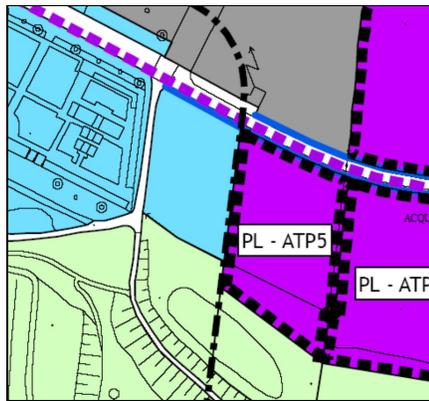


Figura 65. PGT 2010. Area per parcheggio urbano

Parcheggio pubblico a servizio del cimitero comunale (via Po)

È stato individuato un parcheggio pubblico in via Po di fronte alla ditta Comi-Condor (circa 500 metri quadrati), a servizio del cimitero comunale. Ciò ha comportato una piccola riduzione dell'area edificabile di pertinenza alla ditta, che è stata compensata allargando leggermente l'area produttiva in direzione ovest.

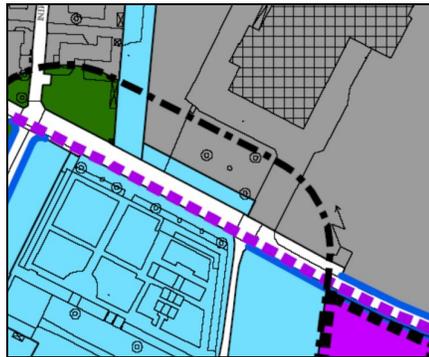


Figura 66. PGT 2010. Parcheggio di servizio al cimitero

Previsione di un servizio privato di interesse pubblico (destinazione ricettiva) a cascina Falzina

Cascina Falzina si trova a est del capoluogo, lungo la SS 412. Nel PGT 2009 l'area di pertinenza della cascina è classificata come "ambito agricolo normale": è dunque ammesso l'insediamento di soli edifici agricoli.

Tuttavia i proprietari hanno proposto (tramite richiesta ufficiale protocollata) la realizzazione di un'attività ricettiva (albergo e ristorante), attraverso il recupero degli edifici esistenti e l'ampliamento degli stessi.

La proposta appare ragionevole e viene accolta. Nel PGT 2010 l'ambito sarà classificato come "servizio privato di interesse pubblico". Gli indici e i parametri edilizi saranno fissati nella documentazione definitiva del PGT 2010, in funzione delle reali necessità dei proprietari, della localizzazione dell'ambito e del contesto agricolo circostante.

Le figure seguenti illustrano le modifiche apportate.

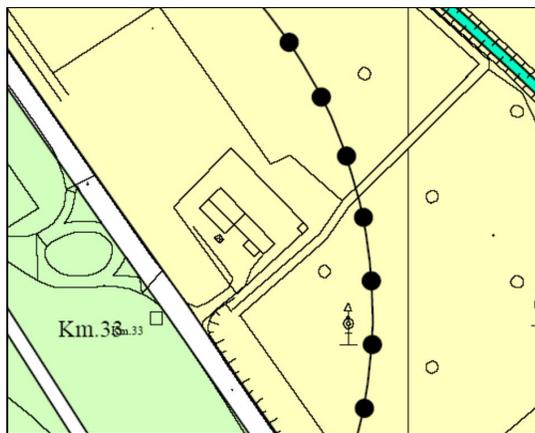


Figura 67. PGT 2009. Cascina Falzina

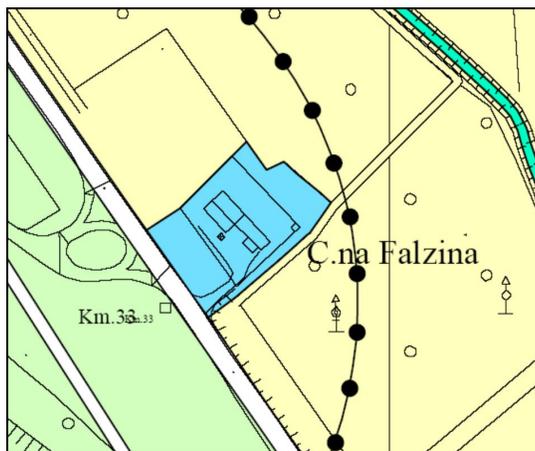


Figura 68. PGT 2010. Cascina Falzina

14.6. ALTRE MODIFICHE

Rettifica del perimetro dell'ambito produttivo di logistica (SS 234)

È stato rettificato il perimetro dell'ambito produttivo di pertinenza al capannone di logistica sulla SS 234, al confine con Miradolo Terme.

Si è deciso di togliere l'edificabilità ai terreni posti a sud del muro di recinzione del capannone, verso la cava. L'area è inadatta all'edificazione per la vicinanza di una scarpata, ed è caratterizzata dalla presenza di vegetazione naturale che è opportuno salvaguardare.

A titolo compensativo, l'ambito è stato ampliato verso est, lungo la strada statale.

L'area stralciata è classificata nel PGT 2010 come "ambito agricolo di riqualificazione ecologica".

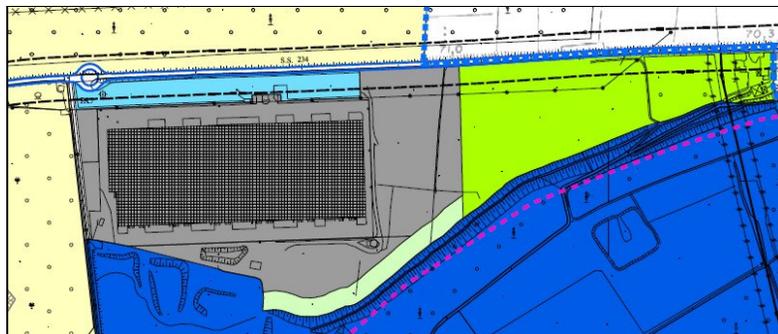


Figura 69. PGT 2009. Capannone di logistica

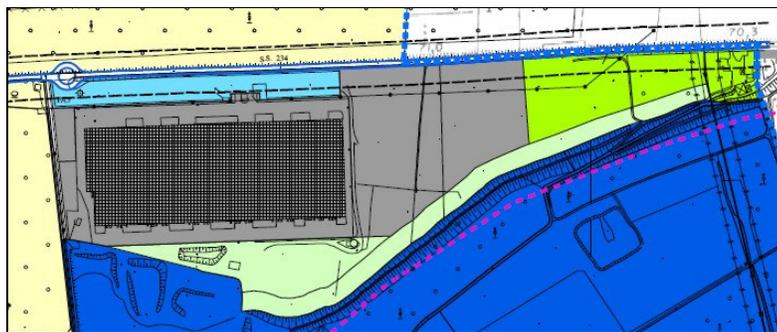


Figura 70. PGT 2010. Capannone di logistica

Ridefinizione dell'ambito agricolo "di protezione visiva" di cascina Nerone

L'ambito di "protezione visiva" di cascina Nerone viene traslato verso nord, per dare la possibilità ai proprietari della cascina di ampliare la propria azienda agricola.

L'ambito di protezione visiva, così come modificato nel PGT 2010, mantiene inalterata la propria funzione di preservare la visuale della cascina storica e di salvaguardare gli spazi agricoli circostanti, evitando inutili consumi di suolo.

Le modifiche apportate sono illustrate nelle figure seguenti.

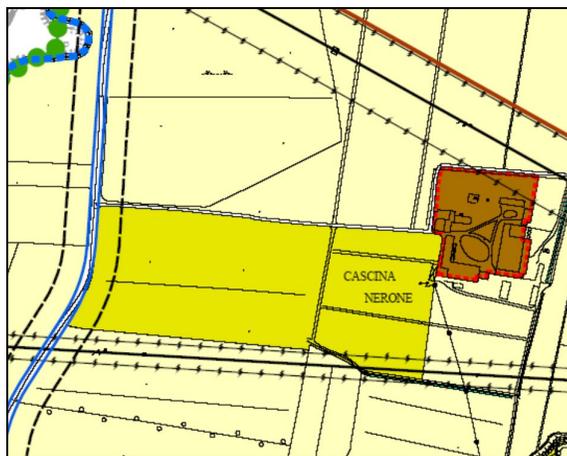


Figura 71. PGT 2009. Cascina Nerone

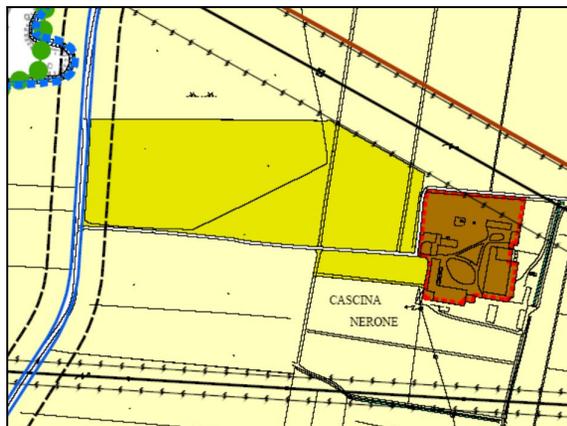


Figura 72. PGT 2010. Cascina Nerone: nuovo ambito di protezione visiva

15. GLI OBIETTIVI STRATEGICI DEL PGT

Obiettivo generale del PGT è la valorizzazione della particolare qualità dell'agglomerato urbano di Santa Cristina e Bissone, delle sue frazioni e del suo territorio, concentrando l'attenzione, e quindi le risorse di intervento, sugli elementi fondamentali della sua formazione storica e recente.

La traduzione dell'obiettivo generale in scelte urbanistiche comporta la sua articolazione per temi di assetto territoriale e urbano che vengono raccolti, per brevità, nel decalogo che segue:

- Uno sviluppo della città commisurato alle attuali dinamiche insediative, rispettoso dei suoi caratteri di razionalità, compattezza e coerenza con gli elementi naturali ed i tracciati della formazione agricola.
- Il mantenimento ed il rilancio delle attività produttive artigianali e industriali liberando risorse insediative attraverso la razionalizzazione e, se necessario, la rilocalizzazione delle attività esistenti piuttosto che la messa a disposizione di nuovi terreni edificabili.
- La valorizzazione dell'attività agricola, preservando il territorio agricolo dall'invadenza di funzioni più aggressive.
- La razionalizzazione del sistema delle attrezzature pubbliche, concentrando le risorse pubbliche progetti di maggior valore territoriale, anche ricorrendo alla dismissione di immobili di proprietà pubblica, ed agevolando la qualificazione delle attrezzature realizzate o gestite da soggetti diversi dal Comune.
- La qualificazione del sistema delle aree verdi, rendendone a pieno titolo partecipe la campagna, della quale deve essere valorizzata la fruibilità migliorando la percorrenza della rete della viabilità rurale.
- La mitigazione del traffico nel centro abitato (via V. Veneto) e l'allontanamento del traffico di attraversamento di via Circonvallazione, anche tramite la realizzazione di nuove strade di circonvallazione.
- La riqualificazione degli spazi pubblici centrale e delle sue diramazione verso il vasto territorio agricolo, articolato attorno ai monumenti ed ai luoghi della prima costruzione del nucleo di Santa Cristina e Bissone, fattore essenziale dell'identità e della qualità dell'insediamento.
- La preservazione dell'insieme del patrimonio di edilizia storica e non solamente dei suoi principali monumenti, valorizzando la presenza del tessuto edilizio storico, dei tracciati della formazione originaria e di singoli episodi di particolare valore
- La valorizzazione delle presenze naturali in generale ed in particolare quelle delle rogge e dei canali di irrigazione;
- La valorizzazione del paesaggio agricolo individuando strumenti di incentivazione per il miglioramento della qualità degli insediamenti e dell'ambiente e per il ripristino dei caratteri principali del paesaggio della pianura comasca.

16. LE AZIONI DI PIANO

16.1. LE CONDIZIONI DI PARTENZA

Il Documento di Piano viene sviluppato a partire dal riconoscimento di una condizione di sostanziale stabilità tanto del sistema sociale ed economico che della struttura territoriale.

Tale condizione è ampiamente dimostrata dalle elaborazioni conoscitive e connota in generale tutti i centri della pianura comasca, fra i quali Santa Cristina e Bissone rappresenta ancor oggi un episodio di particolare vitalità, specie per la sua capacità di attrazione commerciale.

Tale condizione di sostanziale stabilità, ampiamente descritta nei capitoli precedenti, può essere riepilogata nel seguente modo:

1) L'andamento demografico e le tendenze insediative

La crescita della curva demografica appare determinata dall'offerta di nuove opportunità insediative, motivate dalla particolare qualità dell'ambiente e dell'agglomerato urbano, piuttosto che da fenomeni interni di sviluppo. Tale tendenza potrebbe essere confermata nel medio periodo in presenza di una perdurante offerta di condizioni residenziali confortevoli, di buona qualità ed a costi relativamente contenuti.

2) Il sistema produttivo

Il sistema produttivo di Santa Cristina e Bissone, fatto di piccole e medie aziende, appare in grado di mantenere il livello e presenta condizioni tali da conoscere, nel medio periodo, fenomeni di espansione che non bisogna ostacolare.

3) Il sistema agricolo

Rappresenta il fattore fondamentale della stabilità e della qualità del territorio ed uno dei fattori principali della sua stabilità economica. La presenza di una economia agricola forte costituisce un elemento importante dello scenario di piano.

D'altra parte, l'intenso sfruttamento agricolo del territorio ha comportato, come in quasi tutta la pianura padana, una forte semplificazione dei caratteri e degli stessi elementi del paesaggio ed un generale impoverimento del patrimonio dell'infrastrutturazione agricola per il quale si richiede oggi una maggiore attenzione.

16.2. STIME DELL'INCREMENTO DI POPOLAZIONE

La popolazione del Comune di Santa Cristina e Bissone è in aumento e sono quasi sempre di segno positivo sia il tasso di natalità sia il tasso di immigrazione.

Per la determinazione in via di previsione del fabbisogno residenziale del PGT nell'arco del prossimo decennio, si è operato due metodi:

- 1) metodo dei «minimi quadrati»: si tratta di un metodo di stima per l'incremento di popolazione che si basa su una semplice estrapolazione lineare della popolazione residente.
- 2) metodo dei «tassi medi»; si tratta di un metodo che prende in considerazione i valori di incremento dei tassi medi naturale e migratorio

Si hanno i seguenti valori:

VALORI NOTI				
ANNO	N° ANNO Xi	popolazione Yi	calcolo Xi.Yi	calcolo (Xi) ²
1998	1	1.949	1.949	1
1999	2	1.945	3.890	4
2000	3	1.890	5.670	9
2001	4	1.856	7.424	16
2002	5	1.868	9.340	25
2003	6	1.864	11.184	36
2004	7	1.881	13.167	49
2005	8	1.897	15.176	64
2006	9	1.938	17.442	81
2007	10	1.996	19.960	100
totale	55	19.084	105.202	385

VALORI DI CALCOLO	
$b = \frac{N \cdot \sum (Xi \cdot Yi) - (\sum Xi \cdot \sum Yi)}{N \cdot \sum (Xi)^2 - (\sum Xi)^2} =$	N = 10
$a = \frac{\sum Yi - b \cdot \sum Xi}{N} =$	a = 1.892
	b = 3
ABITANTI DI STIMA = Yi = a + b .Xi	

PROIEZIONE				
ANNO	ABITANTI	a	b	Xi
2008	1.924	1.892	3	11
2009	1.927	1.892	3	12
2010	1.930	1.892	3	13
2011	1.933	1.892	3	14
2012	1.936	1.892	3	15
2013	1.939	1.892	3	16
2014	1.942	1.892	3	17
2015	1.945	1.892	3	18
2016	1.948	1.892	3	19
2017	1.951	1.892	3	20
2018	1.953	1.892	3	21

GRAFICO

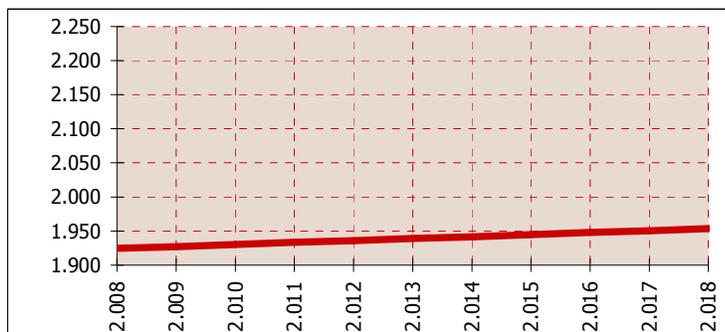


Tabella 21 Stima della popolazione al 2018 calcolata con il metodo dei minimi quadrati

VALORI NOTI						
ANNO	ABITANTI	MOVIMENTO POPOLAZIONE				
		NATURALE		MIGRATORIO		TOTALE
		saldo n.	tasso %.	saldo n.	tasso %.	saldo n.
1998	1.949	- 10	- 5,04	- 25	- 12,60	- 35
1999	1.945	- 23	- 11,80	- 11	- 12,83	- 34
2000	1.890	- 18	- 9,25	- 26	- 13,37	- 44
2001	1.856	- 23	- 12,17	- 7	- 3,70	- 30
2002	1.856	- 16	- 8,62	+ 28	+ 15,09	+ 12
2003	1.868	- 14	- 7,54	+ 10	+ 5,39	- 4
2004	1.881	- 9	- 4,82	+ 26	+ 13,92	+ 17
2005	1.897	- 10	- 5,32	+ 26	+ 13,82	+ 16
2006	1.938	- 9	- 4,74	+ 50	+ 26,36	+ 41
2007	1.996	- 4	- 2,06	+ 62	+ 31,99	+ 58
VALORI SCELTI PER IL CALCOLO						
		MOVIMENTO POPOLAZIONE				
		NATURALE		MIGRATORIO		TOTALE
		saldo n.	tasso %.	saldo n.	tasso %.	saldo n.
media ultimi 10 anni		- 14	- 7,37	+ 18	+ 8,52	+ 4
media ultimi 5 anni		- 9	- 9,20	+ 35	+ 18,30	+ 26
valore prescelto		- 14	- 9,20	+ 100	+ 18,30	+ 86
PROIEZIONE						
ANNO	ABITANTI	MOVIMENTO POPOLAZIONE				
		NATURALE		MIGRATORIO		TOTALE
		saldo n.	tasso %.	saldo n.	tasso %.	saldo n.
2007	1.996	- 18	- 9,20	+ 37	+ 18,30	+ 18
2007	2.014	- 19	- 9,20	+ 37	+ 18,30	+ 18
2007	2.032	- 19	- 9,20	+ 37	+ 18,30	+ 18
2007	2.051	- 19	- 9,20	+ 38	+ 18,30	+ 19
2007	2.070	- 19	- 9,20	+ 38	+ 18,30	+ 19
2007	2.088	- 19	- 9,20	+ 38	+ 18,30	+ 19
2007	2.107	- 19	- 9,20	+ 39	+ 18,30	+ 19
2007	2.127	- 20	- 9,20	+ 39	+ 18,30	+ 19
2007	2.146	- 20	- 9,20	+ 39	+ 18,30	+ 20
2007	2.165	- 20	- 9,20	+ 40	+ 18,30	+ 20
2007	2.185	- 20	- 9,20	+ 40	+ 18,30	+ 20
2008	2.205	- 20	- 9,20	+ 40	+ 18,30	+ 20

GRAFICO

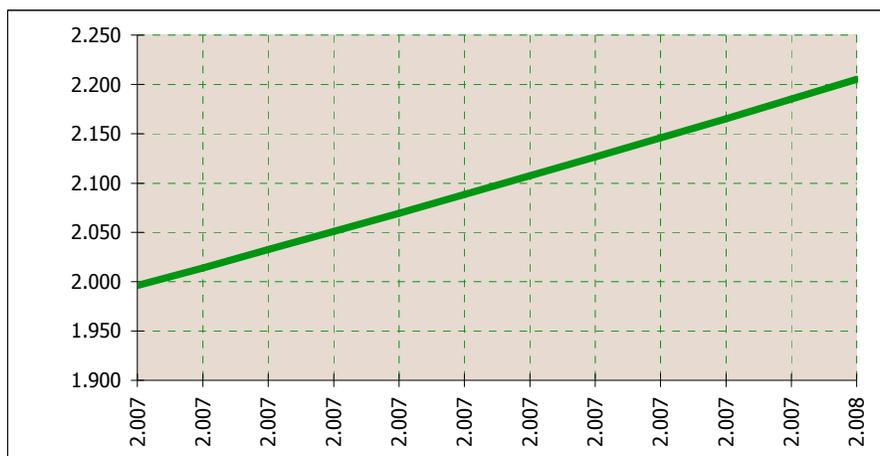


Tabella 22 Stima della popolazione al 2018 calcolata con il metodo dei tassi

ANNI	METODO DEI MINIMI QUADRATI abitanti	METODO DEI TASSI NATURALE E MIGRATORIO abitanti	MEDIA DEI DUE METODI abitanti
2008	1.924	2.014	1.969
2009	1.927	2.032	1.980
2010	1.930	2.051	1.991
2011	1.933	2.070	2.001
2012	1.936	2.088	2.012
2013	1.939	2.107	2.023
2014	1.942	2.127	2.034
2015	1.945	2.146	2.045
2016	1.948	2.165	2.057
2017	1.951	2.185	2.068
2.018	1.953	2.205	2.079

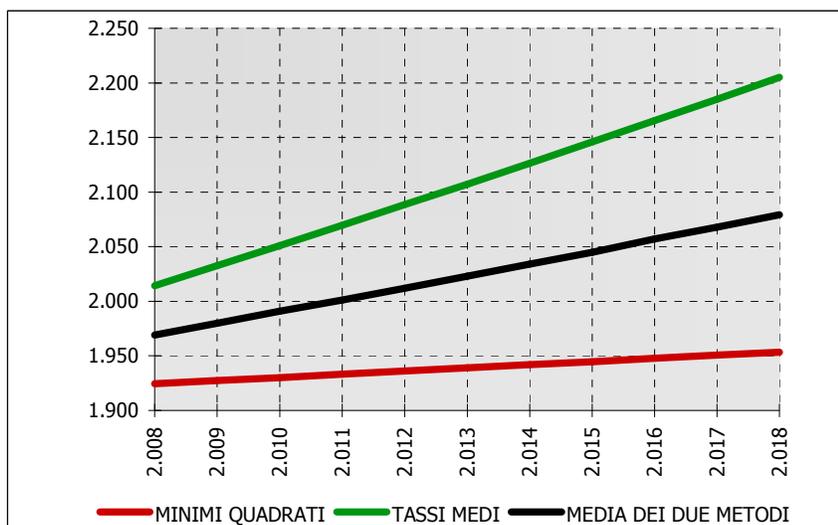


Tabella 23 Stima della popolazione al 2018: media tra i due metodi precedenti

17. LE AZIONI DI TRASFORMAZIONE

In queste condizioni, le azioni di trasformazione contenute nel Documento di Piano vanno interpretate come opportunità di qualificazione, riorganizzazione, completamento e regolarizzazione dell'agglomerato urbano esistente ed in nessun caso di pura espansione, salvo la conferma delle previsioni insediative del PRG vigente rimaste ancora inasstate.

La strategia di valorizzazione del territorio e gli obiettivi dello sviluppo, possono essere sintetizzati nella scelta di ricostruire l'urbanità di Santa Cristina e Bissone a partire dalla sua matrice storica e geografica, valorizzando sia la parte antica che le sue addizioni moderne, di estenderne i caratteri urbani nella periferia contemporanea e ridisegnare il margine dell'abitato.

Le scelte urbanistiche del DdP, che derivano dalle scelte strategiche e dalla condivisione dei principi di cui si è parlato, propongono le proprie strategie nei seguenti grandi sistemi strutturali di pianificazione urbanistica del nostro territorio:

- sistema edificato della città costruita:
 - città storica
 - città consolidata
 - città da consolidare
- sistema edificato della città da trasformare
- sistema degli spazi aperti.
- sistema dei servizi

Il sistema della città da trasformare sarà oggetto solo del Documento di Piano.

Il sistema dei servizi sarà oggetto del Piano dei Servizi.

La strategia di valorizzazione, pertanto, viene definita nei successivi paragrafi sulle seguenti indicazioni:

- a) direttive per la redazione del Piano delle Regole, ossia l'individuazione degli obiettivi principali da perseguire quanto alla qualificazione dello spazio privato;
- b) direttive per la redazione del Piano dei Servizi, ossia l'individuazione degli obiettivi principali da perseguire quanto alla qualificazione dello spazio pubblico;
- c) distribuzione degli ambiti di trasformazione.

In questo quadro la determinazione degli obiettivi quantitativi dello sviluppo assume un carattere secondario: la scelta delle aree di trasformazione ed il loro dimensionamento è dettata più da obiettivi di riorganizzazione urbana che dalla necessità, o dalla volontà, di disporre di nuove aree da destinare all'edificazione.

17.1.1. DIRETTIVE PER IL PIANO DELLE REGOLE

Il Piano delle Regole si occupa dei seguenti sistemi:

- sistema edificato della città costruita:
 - città storica
 - città consolidata
 - città da consolidare
- sistema degli spazi aperti.

1. LA CITTÀ COSTRUITA

1.1. LA CITTÀ STORICA

Per la città storica, il piano prevede azioni di conservazione del complesso del bene paesistico che il centro storico rappresenta, con interventi di recupero del patrimonio edilizio, potenziamento del sistema delle funzioni residenziali e commerciali, riqualificazione dello spazio aperto, del sistema delle piazze e delle strade, del sistema delle corti e dei cortili storici.

Si propone, rispetto al PRG, un importante ampliamento del centro storico, valutandone la perimetrazione in base alla cartografia di prima levatura dell'Istituto Geografico Militare Italiano del 1899.

La zona della città storica include gli antichi isolati del nucleo antico di Santa Cristina, della frazione di Bissone e delle cascine storiche di cui si è parlato.

Il Piano delle Regole dovrà contenere la massima semplificazione delle procedure, senza rinunciare a nessuna garanzia di tutela e a nessuno degli obiettivi di qualificazione proposti.

1.2. LA CITTÀ CONSOLIDATA

Per la città consolidata, costituita dal tessuto edificato esterno al centro storico, il Piano delle Regole dovrà operare efficace traduzione normativa dei diversi tipi di tessuto urbano esistente, con attenzione alla morfologia e alla destinazione d'uso. Le vecchie zone di espansione e di completamento dovranno essere il più possibile unificate, con una ridefinizione degli indici volumetrici rapportata alle differenze di densità e di superfici costruite. Al fine del recupero qualitativo dei quartieri di bassa qualità edilizia ed urbana realizzati negli anni 50 del secolo scorso, il PdR potrà proporre incentivi anche volumetrici. La città consolidata sarà sottoposta, dal PGT, ad una verifica del residuo di piano, ossia ad una verifica di quante possibilità edificatorie assegnate dal vecchio PRG non sono state esaurite e sono assorbite dal PGT come diritti pregressi.

1.3. LA CITTÀ DA CONSOLIDARE

Per la città da consolidare, il Piano delle Regole dovrà assorbire tutte le previsioni dei piani attuativi in corso di definizione, di programmazione o di realizzazione al momento della stesura del PGT. Per questa ragione, la città da consolidare sia residenziale che produttiva mantiene le stesse regole (compresi gli indici e le quantità) che il vecchio piano attuativo e il vecchio PRG avevano stabilito.

2. LE AZIONI PER IL SISTEMA INSEDIATIVO

2.1. RESIDENZA

Le azioni individuate sono le seguenti:

6. Soddisfare il fabbisogno abitativo generato dal saldo naturale nell'arco temporale di dieci anni, confermando il trend di crescita degli ultimi anni;
7. Definire il perimetro del centro storico con il tessuto edilizio esistente alla data della prima levata IGM (1889 circa);
8. Confermare le zone residenziali esistenti ed eliminare delle porosità, fornendo indicazioni normative per adeguarsi alle diverse tipologie costruttive e per una semplificazione delle possibilità di ristrutturazione e di ampliamento degli edifici esistenti;
9. Favorire il recupero degli edifici del centro storico sia di Santa Cristina e Bissone, attraverso la semplificazione delle procedure di trasformazione;
10. Localizzare le nuove aree edificabili intorno ai nuclei urbani consolidati per razionalizzare la situazione di frangia e migliorare il disegno urbano; individuazione di nuovi ambiti di trasformazione non tanto per espandere il paese, quanto per mettere a disposizione nuove aree per edilizia monofamiliare nel verde
11. Confermare le aree attualmente destinate ad orto e giardino ed assoggettarle alla destinazione di verde privato
12. Individuare le nuove aree per servizi nelle zone di espansione (non generica quantificazione) in misura adeguata e controllo delle aree libere interne al tessuto esistente e conferma solo se necessaria;
13. Verificare gli indici di fabbricabilità, allo scopo di contenere l'espansione in termini di territorio e nello stesso tempo favorire la costruzioni di edifici di modesta altezza, conformemente alle caratteristiche tradizionali;
14. Definizione precisa delle tipologie ammesse nelle varie zone, non ammettendo edifici con altezza massima superiore a 2 piani fuori terra
15. Prevedere il recupero ad uso residenziale di alcuni comparti già utilizzati come attività produttiva ed ora parzialmente dismessi. Qui si persegue l'obiettivo di riconversione delle

attività esistenti in attività residenziali o con questa compatibili. La zona è considerata «Zona di Recupero» ai sensi dell'art. 27 della legge 5/81978, n. 457. I comparti sono i seguenti:

- isolato tra via Cremona e S.S. n. 234: ancora utilizzato come deposito automezzi Galbani (con problemi di accesso diretto sulla S.S.) e come attività artigianale di manifattura elettrica. L'intero complesso è incompatibile con la residenza per inquinamento da traffico e da rumore;
- isolato lungo via Italia: ancora utilizzato, per la porzione interna, come deposito e montaggio di mobili. Il complesso è incompatibile con la residenza per inquinamento da traffico e da rumore;
- isolato lungo via Italia, angolo via Gibelli: occupa tre distinte attività artigianali (trasformazione materie plastiche, magazzino e officina elettrica, officina meccanica). Il complesso è incompatibile con la residenza per inquinamento da traffico e da rumore;
- isolato lungo via Italia, aderente alla cascina di centro storico denominata Badia di Levante: occupava una fonderia, ora dismessa. Il complesso è incompatibile con la residenza per inquinamento da traffico e da rumore..

2.2. ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Il PGT, tenuto conto delle tendenze in atto nel Comune, si pone, per il settore produttivo, i seguenti obiettivi:

- contenimento delle nuove previsioni insediative entro i limiti determinati da:
 - fabbisogno derivante dall'esigenza di mantenere l'attuale livello occupazionale, razionalizzando le aziende esistenti, anche attraverso la rilocalizzazione delle unità produttive;
 - fabbisogno derivante dall'esigenza di trasformare la tendenza al pendolarismo verso l'esterno.
- concentrazione delle nuove previsioni insediative ai fini di un assetto razionale e di una adeguata dotazione di servizi e attrezzature primarie.

Le scelte progettuali (azioni) del Piano di Governo del Territorio per quanto riguarda il settore produttivo, possono essere schematizzati nei seguenti punti:

1. Conferma ed ampliamento dell'attività di lavorazione degli inerti lungo la strada statale n. 234
2. Conferma delle attività artigianali esistenti, site in diverse posizioni (via Po, prolungamento di via Pila, via Pavia).
3. Variante al centro logistico della strada statale n. 234 (realizzato con procedura di «sportello unico per le attività produttive» dettata dall'articolo 5 del D.P.R. 447/1998), con regolarizzazione della forma dell'area ed utilizzazione della porzione sud a centro sportivo privato di interesse pubblico
4. Nuovi poli produttivi, con le seguenti azioni:
 - conferma, con ampliamento a nord e a sud della strada comunale (via Po), ad integrazione del polo industriale di via Po, dove è sita attualmente l'azienda Comi Condor. La località è adatta allo scopo in quanto è sufficientemente separata dal centro del paese, visibile dalla S.S. n. 412 ed accessibile da viabilità interna

2.3. ATTIVITÀ COMMERCIALI, RICETTIVE, DIREZIONALI

Il PGT, tenuto conto delle tendenze in atto nel Comune, si pone, per il settore commerciale, i seguenti obiettivi:

- razionalizzazione del sistema commerciale di vicinato, che potranno insediarsi in tutti gli ambiti residenziali;
- proposta di formazione di un centro commerciale lungo il tratto urbano della strada statale n. 234, da destinare ad esercizi esclusivamente di media distribuzione (un esercizio alimentare e due-tre non alimentare)
- proposta di non prevedere insediamenti di grande distribuzione, che devono essere valutati in concertazione con gli enti sovracomunali, e che non si ritengono, al momento attuale, coerenti con le concrete linee di sviluppo della città;

3. IL SISTEMA DEGLI SPAZI APERTI

Il territorio rurale comprende le parti alle quali è riconosciuto un prevalente ruolo di garanzia della continuità della rete ecologica e quelle dove l'uso agricolo è ancora determinante nella strutturazione del paesaggio e per l'attività economica.

Per il sistema degli spazi aperti, il Documento di Piano prevede la massima salvaguardia, attraverso:

- definizione delle attività agricole come uniche attività consentite, riferite alle opere realizzate in funzione della conduzione del fondo e destinate alle residenze dell'imprenditore agricolo e dei dipendenti dell'azienda, nonché alle infrastrutture e attrezzature produttive necessarie per lo svolgimento delle attività;
- conservazione della rete ecologica e incremento della biodiversità favorendo le dinamiche naturali, per assicurare gli equilibri ambientali, tutelare le risorse, evitare i processi insediativi diversi da quelli legati all'attività agricola;
- previsione di un sistema di regole per la valorizzazione e tutela degli ambiti agricoli;
- mantenimento e potenziamento del sistema dei filari di alberi e cespugli e riqualificazione dei percorsi interpoderali;
- consolidamento delle aree boscate;
- realizzazione di opere di mitigazione e compensazione ambientale;
- conservazione e potenziamento dei corridoi ecologici.

Si distinguono in tal modo:

3.1. AMBITI AGRICOLI

a) ambiti agricoli delle cascine storiche

Sono riferiti alle cascine storiche. Il PdR deve definire, sulla base delle caratteristiche originarie e delle trasformazioni avvenute, una opportuna classificazione e la conseguente definizione degli interventi ammessi.

b) ambiti di frangia urbana

Hanno lo scopo di: costituire un protezione ai centri abitati e, per la loro particolare ubicazione rispetto alle aree urbanizzate o urbanizzabili, evitano la compromissione delle aree libere per eventuali ulteriori sviluppi nell'abitato; realizzare una armoniosa separazione tra città e campagna;

3.2. AMBITI AGRICOLI STRATEGICI

c) ambiti agricoli strategici

Sono riservati all'esercizio dell'agricoltura, intesa come attività economica oltre che di tutela ambientale e paesaggistica

d) ambiti agricoli di conservazione morfologica

Sono riferiti alla tutela della morfologia dei piedi delle scarpate fluviali dei paleoalvei del fiume Po;

e) ambiti agricoli di riqualificazione ecologica

Corrispondono alla porzione più significativa delle scarpate fluviali dei paleoalvei del fiume Po e delle infrastrutture viabilistiche da mitigare;

f) ambiti agricoli di protezione visiva delle cascine

Hanno lo scopo di proteggere la visibilità delle principali cascine storiche.

Le norme Tecniche del Piano delle Regole del PGT detteranno particolari prescrizioni sui materiali, che devono essere di tipo tradizionale.

A queste azioni si accompagneranno:

- Inserimento del corridoio ecologico del cavo Nerone che delimita il confine nord del paese;
- Tutela, conservazione e valorizzazione dell'ambiente ed in special modo dei paleoalvei del fiume Po;
- Applicazione delle norme del P.A.I.;
- Inserimento della valenza paesistica con alte classi di sensibilità sull'intero territorio, ad esclusione delle zone produttive;

- Contenimento dei consumi energetici anche con l'incentivazione alla realizzazione di edifici a basso consumo energetico;
- Riduzione del conferimento a discarica ai soli rifiuti che non siano recuperabili o riconvertibili in energia;
- Tutela della qualità dei terreni e della falda.

17.1.2. DIRETTIVE PER IL PIANO DEI SERVIZI

1. SERVIZI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO

Il Piano dei Servizi è stato definito come lo strumento che non solo tradizionalmente "fa la somma" dei servizi esistenti, previsti, attuati e non attuati, ma deve legare lo sviluppo del territorio al benessere dei cittadini ed al sistema dei servizi pubblici e privati.

Il Piano dei Servizi dovrà valutare come si muove e da cosa è servita la popolazione, di quali servizi innovativi abbia bisogno, di quali siano le sue relazioni con i contesti contermini di maggiore dimensione, di come possa essere impostata la partecipazione dei privati e delle trasformazioni dei privati per la costruzione e la realizzazione dei servizi mancanti, convenziona con i privati l'uso di servizi non pubblici ma di interesse pubblico.

Il Piano dei Servizi, pertanto dovrà perseguire i seguenti obiettivi con valore di indirizzi prescrittivi anche per gli ambiti di trasformazione inseriti all'interno del Documento di Piano:

- raggiungimento di un equilibrio territoriale tra insediamenti, bisogni e servizi
- realizzazione di edilizia bioclimatica e perseguimento del risparmio energetico ed in generale delle risorse territoriali
- definizione di un'area all'interno degli ambiti di trasformazione destinata a dotazione di servizi in una quota minima a seconda della destinazione d'uso, da reperire in loco o monetizzare parzialmente e così quantificata:
 - 26,50 mq/ab (Abitanti teorici: 150 m³/abitante per gli ambiti di trasformazione) funzioni residenziali
 - 20% della SLP per le funzioni produttive e artigianali;
 - 100% della SLP per il commercio fino alle medie strutture di vendita (1500 mq di superficie di vendita)

Non vengono invece previsti servizi di carattere comprensoriale (ospedale, centri di scuola superiore, ecc.) in assenza di indicazioni da parte del PTCP.

1.1. ISTRUZIONE INFERIORE

Si confermano le aree scolastiche esistenti (scuola materna parrocchiale e scuola primaria e secondaria inferiore comunale)

1.2. ATTREZZATURA DI INTERESSE COMUNE

Si confermano e si ampliano le attrezzature di tipo sociale esistenti, sanitario ed amministrativo, legate alla via collettiva, con proposte di ampliamento delle attrezzature nelle diverse posizioni esistenti. Si segnala l'importante presenza del museo contadino e del buon centro parrocchiale di Santa Cristina.

1.3. PARCO, GIOCO E SPORT

- Si confermano i campi gioco bimbi e ragazzi ubicati in tutte le frazioni ed in tutti le zone della città
- Si conferma il centro sportivo esistente, di buona qualità e di grande dimensione;
- Si individua, a conferma del PRG, l'area verde di protezione ecologica, individuata allo scopo di proteggere la fascia settentrionale del centro del paese dal traffico della S.S. n. 234. Una semplice e generica individuazione come "fascia di rispetto stradale" non offre sufficienti possibilità di realizzazione delle barriere antirumore necessarie, da realizzare tramite la modellazione del terreno a "dosso" di sufficiente altezza, dotato delle piantumazioni necessarie. Lungo questa fascia ecologica, inoltre, potranno essere realizzati percorsi pedonali e opere di valorizzazione idraulica delle rogge presenti (Roggia Bissona e Cavo Marocco). L'area non è edificabile. Quest'area costituisce infine il primo tratto di un "anello"

di aree verdi a protezione e valorizzazione del centro abitato, che proseguirà lungo il lato Est del tessuto residenziale per concludersi a Sud, in collegamento con via Roma.

1.4. PARCHEGGI

Si è dovuta aumentare l'attuale disponibilità di parcheggi, confermando tutte le attuali dotazioni e prevedendo parcheggi in sede propria in aree adiacenti a tutte le attrezzature delle categorie precedentemente elencate e soprattutto in ogni frazione.

1.5. SERVIZI PRIVATI DI INTERESSE PUBBLICO

Conferma del centro ippico privato, posto alle porte del paese lungo il lato Ovest della strada statale n. 412 (via Circonvallazione) e previsione di alcuni nuovi insediamenti:

- casa di riposo, nel tessuto consolidato
- centro sportivo, privato, al confine con Corteolona
- recupero di cascina Falzina per attività ricettive

2. VIABILITÀ

Gli obiettivi del PGT in tema viabilistico, sono i seguenti:

- Miglioramento della viabilità intercomunale, sia per evitare attraversamenti (strada statale n. 234) sia per migliorare l'efficacia di collegamenti della città in direzione Nord;
- Contenimento del traffico privato nel centro storico;
- Miglioramento e sicurezza del collegamento tra Bissone e il Capoluogo;
- Organizzazione della rete di mobilità ciclopedonale, specie tra Bissone e il Capoluogo ;
- Inserimento ambientale delle infrastrutture.

Le azioni che il PGT intende attuare, in sintesi ed in definitiva, sono le seguenti:

2.1. STRADE INTERCOMUNALI

- inserimento nel PGT del progetto di riqualificazione della strada statale n. 412, mediante: una rotonda per l'accesso dalla 412 a Bissone, una bretella tra Bissone e il Capoluogo, con sottopasso sulla 412; una rotonda all'incrocio con la 234, una nuova tratta verso Nord, a congiungersi con il vecchio tracciato della 412;
- modifica del tracciato della strada statale n. 234 mediante realizzazione, di concerto con il comune di Corteolona, di una nuova bretella, che costituisce percorso alternativo al tratto urbano della strada stessa, che si innesta su una nuova rotonda nella 412.

2.2. STRADE LOCALI:

- Nuovi tratti di collegamento interquartiere, per completare la maglia esistente, ridurre la dimensione degli isolati ed evitare le strade a fondo cieco;
- Conservazione delle stradine pedonali esistenti, con trasformazione in piste ciclo-pedonali;
- individuazione di nuove piste ciclo-pedonali, per collegare il centro del nucleo storico con i luoghi di attrazione, individuazione dei tracciati principalmente lungo le strade di cui è previsto l'ampliamento o la nuova realizzazione, in quanto le strade esistenti sono troppo strette per contenere le piste

17.2. DISTRIBUZIONE E CRITERI PER GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE

Il Documento di Piano è utilizzato come strumento di promozione degli interventi di trasformazione di aree ritenute strategiche per il conseguimento degli obiettivi enunciati, anche quando queste non presentano una immediata propensione all'intervento, ma appaiono stabilmente occupate da attività o fabbricati che, in assenza di politiche "proattive" da parte dell'Amministrazione Comunale, potrebbero permanere nella condizione attuale anche per un lungo periodo, ben oltre il termine di validità del Documento di Piano.

Il Documento di Piano individua:

Tipologia dell'ambito di trasformazione		Modalità di attuazione	Disciplinato da
1	aree non edificate, inserite nel tessuto urbanistico consolidato, già completamente servite da opere di urbanizzazione primaria e secondaria	IED intervento edilizio diretto (permesso di costruire o denuncia di inizio attività)	Piano delle Regole
2	aree non edificate, , o edificate parzialmente o totalmente, inserite nel tessuto urbanistico consolidato, parzialmente servite da opere di urbanizzazione primaria e secondaria	PCC intervento edilizio diretto convenzionato (permesso di costruire convenzionato)	Piano delle Regole
3	aree non edificate, o edificate parzialmente o totalmente, nelle quali si prevede una nuova organizzazione urbanistica, funzionale o planovolumetrico	piano attuativo o altro atto di programmazione negoziata: PL piano di lottizzazione PII programma integrato di intervento PR piano di recupero	Documento di Piano

Gli ambiti sono diffusamente trattati nel fascicolo dei "Criteri per l'attuazione degli ambiti di trasformazione" prodotto in allegato alle Norme Tecniche" e vengono sinteticamente riassunti nelle seguenti tabelle:

località	piano attuativo	superficie territoriale St m ²
Santa Cristina	PL - ATR1	1.718
	PL - ATR2	5.768
	PL - ATR3	4.500
	PL - ATR4	9.007
	Totale	20.993
Bissone	PL - ATR5	4.481
	Totale	4.481
TOTALE		25.474

Tabella 24 Ambiti di trasformazione residenziale di PGT, soggetti a piano di lottizzazione

FRAZIONE	Programma integrato di intervento n.	ISOLATO N.	DESTINAZIONE DI DdP	SUPERFICIE TERRITORIALE St m ²
via Roma	PII ATR 6	111	città storica	1.570
			trasformazione	1.995
via Roma	PII ATR 7	112	città storica	3.293
			trasformazione	2.673
via Italia	PII ATR 8	113	recupero	1.455
via Castello (Bissone)	PII ATR 9	114	trasformazione	24.209
via Italia	PII ATR 10	115	recupero	1.956
Sommano				37.151

Tabella 25 Ambiti di trasformazione residenziale di PGT, soggetti a programma integrato di intervento

FRAZIONE	Piano di Recupero n.	SUPERFICIE TERRITORIALE √ m ²
via Italia	PR - ATR 11	3.682
via Italia	PR - ATR 12	2.985
via Italia	PR - ATR 13	4.868
via Trento (Bissone)	PR - ATR 14	10.775
via Cremona	PR - ATR 15	6.039
via Castello (Bissone)	PR - ATR 16	1.061
via Cremona	PR - ATR 17	2.924
totale		32.334

Tabella 26 Ambiti di trasformazione residenziale di PGT, soggetti a piano di recupero

località	piano attuativo	superficie territoriale St_tot m ²
SS 412	PL - ATP 1	30.865
via Po	PL - ATP 2	22.608
SS 412	PL - ATP 3	3.361
SS 412	PL - ATP 4	4.352
via Po	PL - ATP 5	5.035
via Trento (Bissone)	PL - ATP 7	6.470
Bissone	PL - ATP 8	5.669
Totale		78.360

Tabella 27 Ambiti di trasformazione produttiva ATP di PGT soggetti a piano di lottizzazione

località	piano attuativo	superficie territoriale St_tot m ²
via Pavia (SS 234)	PL - ATPP 1	17.548

Tabella 28 Ambiti di trasformazione produttiva polifunzionale ATPP di PGT soggetti a piano di lottizzazione

Gli ambiti residenziali sono stati localizzati in tutte le frazioni del comune. Gli ambiti produttivi o polifunzionali sono stati collocati in aderenza a poli produttivi esistenti, per consentirne un adeguato sviluppo.

Gli ambiti di trasformazione sono sempre soggetti piano attuativo, a carico del quale vengono previste le necessarie realizzazioni di infrastrutture e servizi, descritte nel fascicolo "Schede per l'attuazione degli interventi negli ambiti di trasformazione".

17.3. PEREQUAZIONE URBANISTICA

I principi della perequazione vengono affrontati dal DdP con il principio della «Perequazione di ambito».

La perequazione di ambito è ottenuta applicando lo stesso indice edificatorio all'intera area inclusa nella perimetrazione che definisce fisicamente ciascun ambito di trasformazione, indipendentemente dalla destinazione d'uso che sarà effettivamente definita all'interno dello strumento attuativo; i volumi e le superfici lorde di pavimento consentiti in applicazione di tale indice saranno poi realizzate sulle aree effettivamente edificabili, definite in sede di pianificazione attuativa.

Non partecipano alla ripartizione della capacità edificatoria attribuita dal piano solamente le superfici delle strade pubbliche esistenti alla data di adozione dello stesso.

Questo tipo di perequazione viene applicata a tutte le tipologie di ambito di trasformazione.

17.3.1. INCENTIVI EDIFICATORI

Il Documento di Piano promuove la qualità delle trasformazioni urbane, attraverso il riconoscimento di incentivi edificatori legati alla edilizia bioclimatica (negli ambiti di trasformazione di tutte le categorie: ATR, TP e ATPP) e all'edilizia residenziale sociale (di tipo convenzionato o pubblico, nel caso di ambiti di trasformazione residenziale ATR) ovvero all'edilizia produttiva convenzionata (nel caso di ambiti di trasformazione residenziale produttiva ATP o produttiva polifunzionale ATPP).

1. INCENTIVI PER EDILIZIA BIOCLIMATICA

Ad ogni ambito di trasformazione soggetto a piano di lottizzazione (di tutte le categorie: ATR, ATP e ATPP) potrà essere concesso un incentivo per edilizia bioclimatica realizzata nel piano attuativo, costituito da un indice aggiuntivo It_1 o Ut_1, riconosciuto agli ambiti di trasformazione che realizzano edifici innovativi in grado di garantire una maggiore efficienza energetica ed un minore consumo di risorse in rapporto alle leggi vigenti in materia.

L'applicazione di questo incentivo sarà regolata dai criteri di valutazione stabiliti dal regolamento edilizio e sarà concedibile in quanto da questi esplicitamente contemplata.

2. INCENTIVI PER EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE

Ad ogni ambito di trasformazione ATR residenziale potrà essere concesso un incentivo legato alla quota di edilizia residenziale sociale prevista dal piano attuativo, costituito da un indice aggiuntivo It_2, riconosciuto agli ambiti di trasformazione che realizzano interventi di edilizia residenziale sociale.

L'edilizia residenziale sociale si riferisce ad alloggi di edilizia residenziale convenzionata, realizzati dagli operatori privati (cooperative, privati, imprese di costruzione) sulla base di una convenzione, stipulata con il Comune, nella quale vengono fissati: le caratteristiche urbanistiche degli interventi, il prezzo di cessione, il canone di affitto e i requisiti soggettivi richiesti a chi acquista o affitta tali alloggi. L'assegnazione o la vendita degli alloggi in regime di edilizia convenzionata viene effettuata direttamente da chi realizza gli alloggi.

La realizzazione e l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale convenzionata, con accordo oneroso tra la proprietà dell'area ed il comune, possono essere affidati agli enti pubblici competenti (Comune, Aler) per realizzare alloggi di proprietà pubblica che verranno alienati o concessi in affitto a canone agevolato a cittadini che ne hanno diritto, in base a bando per l'assegnazione.

3. INCENTIVI PER EDILIZIA PRODUTTIVA O COMMERCIALE CONVENZIONATA

Ad ogni ambito di trasformazione ATP produttivo e ATPP polifunzionale potrà essere concesso un incentivo legato alla quota di edilizia produttiva convenzionata prevista dal piano attuativo, costituito da un indice aggiuntivo Ut_2, riconosciuto agli ambiti di trasformazione che realizzano interventi di edilizia produttiva convenzionata.

L'edilizia produttiva convenzionata si riferisce ad infrastrutture produttive (terreni, capannoni, alloggi e uffici pertinenziali), realizzate dagli operatori privati (cooperative, privati, imprese di costruzione) sulla base di una convenzione, stipulata con il Comune, nella quale vengono fissati: le caratteristiche urbanistiche degli interventi, il prezzo di cessione, il canone di affitto e i requisiti soggettivi richiesti a chi acquista o affitta tali infrastrutture. L'assegnazione o la vendita delle infrastrutture in regime di edilizia convenzionata viene effettuata direttamente da chi realizza gli alloggi.

4. QUANTIFICAZIONE DEGLI INCENTIVI EDIFICATORI

4.1. INCENTIVI NEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE ATR

L'indice It_{tot} attribuito a ciascun ambito può essere pertanto incrementato con l'applicazione degli indici aggiuntivi contenuti nella tabella riportata di seguito.

Indice aggiuntivo It_{agg}		Descrizione
It_{1}	15% di It	Incentivo per edilizia bioclimatica: è l'indice aggiuntivo riconosciuto agli ambiti di trasformazione che realizzano edifici innovativi in grado di garantire una maggiore efficienza energetica ed un minore consumo di risorse.
It_{2}	10% di It	Incentivo per edilizia residenziale sociale: è l'indice aggiuntivo riconosciuto agli ambiti di trasformazione che prevedono una quota di edilizia residenziale sociale. Corrisponde alla quota di edilizia sociale prevista dal piano attuativo, con un massimo del 10% di aumento dell'indice ammesso, fatta salva la possibilità di realizzare una quota maggiore di edilizia residenziale sociale.

Tabella 29 Tipologie di indice aggiuntivo degli ambiti di trasformazione ATR.

4.2. INCENTIVI NEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE ATP

L'indice minimo Ut attribuito a ciascun ambito può essere pertanto incrementato con l'applicazione degli indici aggiuntivi contenuti nella tabella riportata di seguito.

Indice aggiuntivo come incremento di Ut_{min}		Descrizione
Ut_{1}	15% di Ut	Incentivo per edilizia bioclimatica: è l'indice aggiuntivo riconosciuto agli ambiti di trasformazione che realizzano edifici innovativi in grado di garantire una maggiore efficienza energetica ed un minore consumo di risorse.
Ut_{2}	10% di Ut	Incentivo per edilizia produttiva convenzionata: quando viene prevista una quota di edilizia produttiva convenzionata. Corrisponde alla quota di edilizia produttiva convenzionata prevista dal piano attuativo, con un massimo del 10%, fatta salva la possibilità di realizzare una quota maggiore di edilizia produttiva convenzionata.

Tabella 30 Tipologie di indice aggiuntivo degli ambiti di trasformazione ATP.

4.3. INCENTIVI NEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE ATPP

L'indice minimo Ut attribuito a ciascun ambito può essere pertanto incrementato con l'applicazione degli indici aggiuntivi contenuti nella tabella riportata di seguito.

Indice aggiuntivo come incremento di Ut_min		Descrizione
Ut_1	15% di Ut	Incentivo per edilizia bioclimatica: è l'indice aggiuntivo riconosciuto agli ambiti di trasformazione che realizzano edifici innovativi in grado di garantire una maggiore efficienza energetica ed un minore consumo di risorse.
Ut_2	10% di Ut	Incentivo per edilizia produttiva e polifunzionale convenzionata: quando viene prevista una quota di edilizia produttiva o commerciale convenzionata. Corrisponde alla quota di edilizia produttiva o commerciale convenzionata prevista dal piano attuativo, con un massimo del 10%, fatta salva la possibilità di realizzare una quota maggiore di edilizia produttiva convenzionata.

Tabella 31 Tipologie di indice aggiuntivo degli ambiti di trasformazione ATPP.

17.4. NORMATIVA DI PIANO

Il Documento di Piano è accompagnato da proprie disposizioni normative, rivolte principalmente ad indirizzare l'attuazione degli ambiti di trasformazione ed a regolare i rapporti fra i diversi documenti che compongono il PGT.

17.5. CAPACITA' INSEDIATIVA DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

La capacità insediativa di PGT è indicata nella tabella successiva. Il Piano Regolatore Generale prevedeva 5.130 abitanti.

Popolazione residente nel comune al 31 dicembre 2009	2.014	abitanti
Popolazione derivante dal residuo di volumetria nella città consolidata	398	abitanti
<i>Ambiti residenziali del tessuto storico</i>	109	
<i>Ambiti residenziali del tessuto consolidato</i>	289	
Popolazione derivante dalla città da consolidare	182	abitanti
<i>Piani attuativi in atto residenziali</i>	182	
Popolazione derivante dalla città da trasformare	644	abitanti
<i>Ambiti di Trasformazione IED residenziali soggetti a intervento edilizio diretto</i>	58	
<i>Ambiti di trasformazione PII ATR soggetti a Programma integrato di intervento</i>	262	
<i>Ambiti di trasformazione PR ATR soggetti a Piano di Recupero</i>	235	
<i>Ambiti di Trasformazione ATR soggetti a piano di lottizzazione</i>	89	
Totale	3.238	abitanti
incremento	1.224	abitanti
incremento	60,75%	abitanti

Tabella 32 Capacità insediativa del DdP

Il computo della capacità insediativa teorica è stato eseguito nel modo seguente:

La capacità insediativa residenziale di piano è risultata dalla somma delle capacità insediative di tutte le aree residenziali o parzialmente residenziali previste dal piano, stimate secondo i seguenti criteri:

- si è assunta come capacità insediativa il numero degli abitanti residenti, quali rilevati dal comune al 31 dicembre del 2007, aumentato del numero di abitanti insediabili, in relazione alla possibilità di incremento del volume rispetto a quello esistente, risultante dagli interventi di trasformazione urbanistica consentita dal piano, compresi anche gli interventi di recupero urbanistico connessi a mutamenti della destinazione d'uso;
- il volume è stato calcolato in termini "virtuali", moltiplicando la superficie lorda di pavimento per una altezza "media virtuale" di m 3,00; si ricorda che anche il rilievo dello stato di fatto è stato effettuato con questo tipo di misurazione;
- il volume è ottenuto moltiplicando la superficie dei lotti (liberi o edificati) per i rispettivi indici di edificabilità massima consentita; l'incremento di volume è ottenuto sottraendo al volume massimo consentito il volume esistente;
- il numero di abitanti insediabile in ogni ambito è ottenuto dividendo l'incremento di volume per i valori di volume pro capite (= m³/abitante) riportati nella successiva tabella. I valori sono diversi a seconda dell'ambito interessato, e sono stati assunti in base ai valori medi rilevati a Santa Cristina e Bissone per le diverse tipologie di ambito. Per le aree libere si è assunto il valore di 150 m³/abitante, valido per le tipologie edilizie consentite negli ambito di trasformazione previsti.

CITTA' CONSOLIDATA	Ambiti residenziali del tessuto storico	m ³ /abitante	300
	Ambiti residenziali del tessuto consolidato	m ³ /abitante	250
CITTA' DA CONSOLIDARE	Piani attuativi in atto residenziali	m ³ /abitante	150
CITTA' DA TRASFORMARE	Ambiti di Trasformazione IED residenziali soggetti a intervento edilizio diretto	m ³ /abitante	150
	Ambiti di trasformazione PII ATR soggetti a Programma integrato di intervento	m ³ /abitante	200
	Ambiti di trasformazione PR ATR soggetti a Piano di Recupero	m ³ /abitante	200

Tabella 33 Volume pro-capite del DdP

18. INDIRIZZI PER IL SISTEMA DISTRIBUTIVO COMMERCIALE

Il tema viene affrontato nel seguente lavoro specifico, cui si rimanda:

Fascicolo 7	IL SISTEMA COMMERCIALE	
Tavola 9a	Mappa del sistema economico locale: attività economiche	Scala 1: 5.000

Il documento sul commercio del PGT è stato elaborato tenendo conto della legislazione e delle direttive regionali vigenti, il cui riferimento fondamentale per il settore commerciale è il d.lgs. 31 marzo 1998, n. 114 (Riforma del commercio), che suddivide i settori merceologici di vendita nelle sole due sole categorie alimentare e non alimentare. Le altre norme sono state:

- 1) legge regionale 23 luglio 1999, n. 14 "Norme in Materia di Commercio su Attuazione del D. lgs. 31/3/1998 n. 114" "Riforma della Disciplina Relativa al Settore Commercio, a Norma dell'Art. 4, comma 4, della Legge 15/3/1997 n. 59" e Disposizioni Attuative del D. lgs 11/2/1998, n. 32 "Razionalizzazione del Sistema di distribuzione dei Carburanti, a Norma dell'Art. 4, comma 4, lettera e), della Legge 15/3/1997 n. 59".
- 2) Delibera Consiglio Regionale 13 marzo 2007, n. VIII/352 "Indirizzi generali per la programmazione urbanistica del settore commerciale ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge regionale 23 luglio 1999, n. 14"

Modalità attuative:

- Deliberazione Giunta Regionale 21 novembre 2007, n° VIII/5913 - "Criteri urbanistici per l'attività di pianificazione e di gestione degli enti locali in materia commerciale (art. 3, comma 3, LR 14/1999)" - B.U.R.L. 3 dicembre 2007, n° 49
 - Deliberazione Giunta Regionale 5 dicembre 2007, n° VIII/6024 e ss.mm.ii. - "Medie strutture di vendita - Disposizioni attuative del Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006-2008" - B.U.R.L. 3 dicembre 2007, n° 49
- 3) Delibera Consiglio Regionale 2 ottobre 2006 n. VIII/215 "Programma Triennale per lo Sviluppo del Sistema Commerciale 2006-2008". Fino all'approvazione da parte della Giunta regionale dei provvedimenti attuativi del Programma, restano in vigore le disposizioni contenute nella DCR 30 luglio 2003, n. VII/871 e le relative modalità attuative
 - 4) Delibera Consiglio Regionale 30 luglio 2003 n. VII/871 "Programma Triennale per lo Sviluppo del Sistema Commerciale 2003-2005".
Modalità attuative:
 - Deliberazione Giunta Regionale n. VII/15701 del 18/12/2003 "Modalità applicative del Programma Triennale per lo sviluppo del Settore Commerciale 2003-2005 in materia di grandi strutture di vendita PRS: Obiettivo Gestionale 3.10.91. Aggiornamento della normativa e della Programmazione regionale in materia commerciale e distributiva.
 - Deliberazione Giunta Regionale n. VII/15716 del 18/12/2003 "Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2003-2005: modalità applicative e criteri urbanistici per l'attività di pianificazione di gestione degli enti locali in materia commerciale (L.R. 23/7/99 n. 14).
 - 4) legge regionale 2 febbraio 2010, n. 6 "Testo unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere". Con questo Testo Unico la Lombardia si è dotata di una normativa organica della materia, completando il consistente lavoro di semplificazione realizzato nel corso dell'VIII Legislatura. Tutte le norme regionali vigenti sul commercio, le fiere e i mercati sono quindi contenute in un'unica raccolta di 156 articoli raggruppati in 7 Titoli.

Obiettivo del Documento di Piano è quello di consentire nel territorio comunale insediamenti commerciali tali da offrire il miglior servizio possibile, compatibilmente con le condizioni di corretta gestione economica degli esercizi, da realizzare con piano attuativo da inserire negli ambiti di trasformazione o in altri ambiti.

A questo scopo si è tenuto conto di:

- offerta presente;
- livello di soddisfacimento dei bisogni della popolazione
- dimensioni del Comune
- definizione del bacino d’utenza
- modernizzazione del settore (ovvero ampliamento delle superfici di vendita, diffusione di attività che presentino un’offerta completa e prezzi concorrenziali o in una accentuata specializzazione merceologica).

18.1.1. NUMERO E TIPOLOGIA DEGLI INSEDIAMENTI COMMERCIALI CONSENTITI

Il PGT consentirà l’insediamento di esercizi commerciali di vicinato (superficie di vendita inferiore o uguale a 150 metri quadrati) e di media distribuzione (superficie di vendita inferiore o uguale a 1500 metri quadrati) nel modo seguente:

1. SETTORE ALIMENTARE:

Per quanto riguarda il settore alimentare, si suggerisce il divieto per la grande distribuzione di qualunque tipo, la libera disponibilità per il vicinato, e, per la media distribuzione, un numero di nuovi esercizi non superiore a quello calcolato.

Zona commerciale	Settore alimentare			
	VIC	MS1	MS2	GS
centri storici e aree urbane centrali	libero	0	0	0
aree di frangia dei centri urbani medio piccoli	libero	0	1	0
totale	libero	0	1	0

Tabella 34. Contesti di localizzazione degli insediamenti commerciali: ALIMENTARI

2. SETTORE NON ALIMENTARE:

Per quanto riguarda il settore non alimentare, si suggerisce il divieto per la grande distribuzione di qualunque tipo, la libera disponibilità per il vicinato, e, per la media distribuzione, il libero insediamento, che sarà regolato dal mercato, in quanto il numero di esercizi potenzialmente accoglibili calcolato, è un numero alto.

Zona commerciale	Settore non alimentare			
	VIC	MS1	MS2	GS
centri storici e aree urbane centrali	libero	libero	libero	0
aree di frangia dei centri urbani medio piccoli	libero	libero	libero	0
totale	libero	libero	libero	0

Tabella 35. Contesti di localizzazione degli insediamenti commerciali: NON ALIMENTARI

18.1.2. LOCALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI

La localizzazione degli esercizi commerciali, nel numero prima definito, è disciplinato dal presente paragrafo.

A Santa Cristina e Bissone il sistema commerciale è di modesta dimensione e non presenta alcun negozio di media struttura, ma solo esercizi di vicinato.

Il sistema commerciale di Santa Cristina e Bissone si sviluppa nella parte centrale del paese, principalmente in via Vittorio Veneto, con presenze nella frazione di Bissone di attività di ristorazione.

Il rapporto domanda-offerta evidenzia che le attività in essere sono insufficienti a soddisfare la domanda generata dalla popolazione residente, sia considerando il solo comune di Santa Cristina e Bissone, sia considerando il suo potenziale bacino di utenza.

In questa situazione, appare opportuno favorire uno sviluppo del sistema distributivo comunale in chiave "moderna", attraverso la realizzazione di nuove medie strutture di vendita, al fine di proporre un'offerta maggiormente articolata sia in termini di prodotti sia nella gamma dei prezzi, capace di trattenere i consumatori all'interno del Comune.

1. ESERCIZI COMMERCIALI DI VICINATO

Il PGT consente l'insediamento di esercizi di vicinato (superficie di vendita inferiore o uguale a 150 metri quadrati) in tutti gli ambiti residenziali e artigianali del tessuto consolidato, oltre che in tutti gli ambiti di trasformazione residenziale (soggetti a piano di lottizzazione o a permesso di costruire convenzionato), senza alcun limite.

2. ESERCIZI COMMERCIALI DI MEDIA DISTRIBUZIONE

Il PGT consente l'insediamento di esercizi commerciali di media distribuzione (superficie di vendita inferiore o uguale a 1500 metri quadrati), di tipo alimentare e di tipo non alimentare, soltanto negli ambiti di trasformazione polifunzionali e produttivi.

3. ESERCIZI COMMERCIALI DI GRANDE DISTRIBUZIONE

Il PGT non consente l'insediamento di esercizi commerciali di grande distribuzione, neppure sotto forma di centro commerciale.

Non potranno essere rilasciate autorizzazioni di medie strutture di vendita distinte artificialmente, che nel loro insieme superano la soglia dimensionale di competenza comunale (= 1.500 m²), configurandosi così come grandi strutture di vendita (centri commerciali).

In modo particolare, in considerazione del fatto che gli esercizi commerciali di media distribuzione devono essere posti in posizione facilmente raggiungibile e essere dotati di idoneo parcheggio, essi potrebbero essere collocati lungo gli assi viabilistici principali.

La collocazione preferenziale è quella del piano di lottizzazione polifunzionale attestato lungo la strada provinciale n. 234, che è facilmente raggiungibile dagli utenti del bacino.

Eguale ben raggiungibili sono gli ambiti di trasformazione produttivi, localizzati sia nel capoluogo (via Po e nuova strada di servizio tra via Po e la nuova rotatoria verso la strada statale 412), che a Bissone, lungo via Trento.

Si può pertanto proporre che lungo le citate vie di comunicazione per i tratti situati all'esterno del tessuto urbano consolidato, potranno collocarsi medie strutture di vendita, anche espresse nella forma del centro commerciale, per entrambi i settori merceologici, in modo da consentire anche lo sviluppo e la modernizzazione di attività già presenti; tali esercizi potranno raggiungere i seguenti limiti massimi:

settore	tipologia esercizio	numero di esercizi consentiti	ambito urbanistico in cui è consentito
settore alimentare	MS 1 - CC 1	0	nessuno
	MS 2 - CC 2	1	solo l'ambito di trasformazione polifunzionale PL ATPP 1
settore non alimentare	MS 1 - CC 1	libero	1) ambito di trasformazione polifunzionale PL ATPP 1
	MS 2 - CC2	libero	2) ambiti di trasformazione produttivi PL ATP

Note:

- in tutti i casi non sono consentiti accessi diretti alla viabilità provinciale, che potrà essere raggiunta solo tramite rotonde o strade di arroccamento, secondo progetti approvati dalla provincia

- ad un MS 2 possono essere sostituite due MS 1

Tabella 36. Tipologie di esercizio commerciale di media distribuzione e i loro ambiti di localizzazione

19. CONTENUTI DI TUTELA PAESAGGISTICA DEL DDP

19.1.1. PIANO DEL PAESAGGIO: QUADRO DI RIFERIMENTO

Al piano urbanistico comunale viene attribuito un particolare valore conclusivo del processo di costruzione del complessivo sistema di tutela del Codice dei Beni Culturali (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42), assunto anche dalla l.r. 12/2005 e dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR) che, come si è detto, fa parte integrante del Piano Territoriale Regionale della Lombardia (PTR).

La definizione di "paesaggio" contenuta nell'articolo 131 del codice dei beni culturali:

Per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni.

Il Codice dei Beni Culturali tutela il paesaggio relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali. La tutela del paesaggio, da parte del Codice, è volta a riconoscere, salvaguardare e, ove necessario, recuperare i valori culturali che esso esprime.

Lo Stato, le regioni, gli altri enti pubblici territoriali nonché tutti i soggetti che, nell'esercizio di pubbliche funzioni, intervengono sul territorio nazionale, informano la loro attività ai principi di uso consapevole del territorio e di salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e di realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati e coerenti, rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

Per il PGT, il quadro normativo principale è fornito dagli articoli 3 e 34 delle norme del PPR. L'articolo 3 delle Norme del PPR ricorda infatti l'impegno che deve essere assunto dal PGT in tema paesaggistico, in quanto lo definisce quale "atto del Piano del Paesaggio Lombardo", in base al principio di maggior definizione di cui all'art. 4 delle norme del PPR (40):

<p>ART. 3. ATTI COSTITUENTI IL PIANO DEL PAESAGGIO LOMBARDO</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il Piano del Paesaggio Lombardo è costituito dall'insieme degli atti a specifica valenza paesaggistica dal momento della loro entrata in vigore. 2. Sono atti a specifica valenza paesaggistica e come tali strumenti della pianificazione paesaggistica integrati nel Piano del Paesaggio Lombardo: <ol style="list-style-type: none"> a) il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) come definito e articolato agli articoli 10 e 11; b) i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e i piani di governo del territorio approvati secondo le modalità indicate nell'articolo 145, 4° comma, del D.Lgs. 42/2004 (41) ... omissis
--	--

L'articolo 34 delle Norme del PPR, invece, detta i contenuti dai PGT:

(40) Art. 4 (Rapporti tra gli atti costituenti il Piano del Paesaggio) delle Norme del PPR:

1. I rapporti tra gli atti costituenti il Piano del Paesaggio si basano su due principi: gerarchico e di maggiore definizione.
2. In base al principio gerarchico, l'atto subordinato non può sovvertire gli indirizzi e le strategie di quelli sovraordinati.
3. In base al principio di maggiore definizione, le previsioni dell'atto più definito, approvato nel rispetto del principio gerarchico, sostituiscono a tutti gli effetti quelle degli atti sovraordinati.

(41) Art. 145 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42: Coordinamento della pianificazione paesaggistica con altri strumenti di pianificazione, comma 4:

4. I comuni, le città metropolitane, le province e gli enti gestori delle aree naturali protette conformano o adeguano gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale alle previsioni dei piani paesaggistici, secondo le procedure previste dalla legge regionale, entro i termini stabiliti dai piani medesimi e comunque non oltre due anni dalla loro approvazione. I limiti alla proprietà derivanti da tali previsioni non sono oggetto di indennizzo.

<p>ART. 34. INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE E CRITERI PER L'APPROVAZIONE DEL P.G.T.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. I comuni nella redazione dei P.G.T. impostano le scelte di sviluppo urbanistico locale in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi di tutela paesaggistica contenuti nel Piano del Paesaggio, in particolare: <ol style="list-style-type: none"> a) recepiscono le presenti norme e assumono gli orientamenti contenuti nel Q.R.P. (Quadro di Riferimento Paesaggistico) e negli elaborati dispositivi e di indirizzo del presente piano e del P.T.C.P., ove esistente; b) prendono in considerazione, a tal fine, gli elaborati conoscitivi e di inquadramento paesaggistico messi a disposizione dal presente Piano e dal P.T.C.P., ove esistente; c) assumono le necessarie misure di inquadramento delle proprie scelte urbanistiche, in forme adeguatamente integrate per il rispetto di valori paesaggistici di rilievo sovraumunale o di interesse intercomunale desumibili dal presente piano e dal P.T.C.P., ove esistente; d) assumono come riferimento metodologico la d.g.r. 29 dicembre 2005, n. 1681 "Modalità per la pianificazione comunale" con specifico riferimento all'allegato "Contenuti paesaggistici del P.G.T."; e) tengono conto in via prioritaria del recupero e del riuso degli edifici e dei siti abbandonati e della riqualificazione delle aree e degli ambiti di riconosciuto degrado e compromissione paesaggistica. 2. E' compito dei comuni nella redazione del P.G.T.: <ol style="list-style-type: none"> a) predeterminare, sulla base degli studi paesaggistici compiuti e in coerenza con quanto indicato dai "Contenuti paesaggistici del P.G.T." di cui alla d.g.r. 1681 del 29 dicembre 2005 e dalle "linee guida per l'esame paesistico dei progetti" di cui alla d.g.r. 11045 dell'8 novembre 2002, la classe di sensibilità paesistica delle diverse parti del territorio comunale o di particolari aree di esso; b) indicare, per particolare ambiti del territorio comunale, prescrizioni paesaggistiche di dettaglio, che incidono anche sugli interventi edilizi, con specifico riferimento all'attuazione della disciplina di tutela a corredo delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui al comma 2 dell'articolo 138 del D. Lgs. 42/2004. <p>... omissis</p>
---	---

Il PGT dell'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale, per affrontare adeguatamente il paesaggio, ha seguito con attenzione le indicazioni normative di cui si è appena parlato (art. 34, comma 1, lettere a÷e), ovvero:

- Quadro di Riferimento Paesaggistico: sono state recepite le norme e gli orientamenti contenuti nel QRP (Quadro di Riferimento Paesaggistico) e degli elaborati dispositivi e di indirizzo del PPR e del PTCP, utilizzando gli elaborati conoscitivi e di inquadramento paesaggistico messi a disposizione dal PPR e dal PTCP, per assumere le necessarie misure di inquadramento delle proprie scelte urbanistiche, in forme adeguatamente integrate per il rispetto di valori paesaggistici di rilievo sovraumunale o di interesse intercomunale desumibili dal PPR stesso e dal PTCP;
- l.r. n. 12/2005: ha assunto come riferimento metodologico la DGR 29 dicembre 2005, n. 1681 "Modalità per la pianificazione comunale" con specifico riferimento all'allegato "Contenuti paesaggistici del P.G.T.".
- è stata data priorità del recupero e del riuso degli edifici e dei siti abbandonati e della riqualificazione delle aree e degli ambiti di riconosciuto degrado e compromissione paesaggistica.

19.2. LA TUTELA DEL PAESAGGIO NEI DOCUMENTI DEL PGT DELL'UNIONE DEI COMUNI

Il tema del paesaggio, nel territorio dell'Unione dei Comuni Lombarda dell'Oltrepò Centrale, è stato affrontato dal Documento di Piano nei seguenti elaborati:

Fascicolo 6 IL PAESAGGIO

Tavole 17 Carta del paesaggio

scala 1: 10.000,
1:25.000, 1:50.000

19.2.1. LE INDICAZIONI DEL FASCICOLO "IL PAESAGGIO" DEL PGT

Il fascicolo sul paesaggio, come si è detto, oltre al rapporto tra il PGT ed il Piano Paesaggistico Regionale, affronta i seguenti argomenti, particolarmente suggeriti dalle "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" (DGR 1681/2005):

- A) IL PIANO DEL PAESAGGIO SECONDO LE "MODALITÀ PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE"
- IL QUADRO CONOSCITIVO
 - FASE 1: RICOGNITIVA (ART 8 COMMA 1 LETTERA B)
 - la costruzione della carta del paesaggio
 - FASE 2: VALUTATIVA (GIUDIZIO DI RILEVANZA E GIUDIZIO DI INTEGRITÀ)
 - il giudizio di rilevanza
 - il giudizio di integrità
 - LETTURA INTERPRETATIVA DEL PAESAGGIO
 - COSTRUZIONE DELLA CARTA DELLA SENSIBILITÀ PAESAGGISTICA DEI LUOGHI
- B) ELEMENTI STORICI DEL PAESAGGIO NEL CONTESTO TERRITORIALE
- LE CASCINE STORICHE
 - Tipologia delle cascine
 - Elenco delle cascine storiche
 - LA CARTOGRAFIA STORICA
 - Cartografia prima del catasto
 - Cartografia dopo IL primo catasto
 - Cartografia austriaca
 - Cartografia piemontese
 - Le Tavolette della carta topografica piemontese
 - La cartografia dell'istituto geografico militare italiano
 - Identificazione delle tavolette dell'IGM
 - Le tavolette dell'IGM dell'unione dei comuni lombarda *Dell'oltrepò centrale*
 - LA VIABILITÀ STORICA
 - Periodo romano
 - Periodo medioevale
 - Periodo relativo alla prima metà del XVIII secolo
 - Periodo relativo alla metà del XIX secolo
 - Periodo relativo all'inizio del XX secolo
 - STORIA DEL PAESAGGIO
 - La storia del paesaggio
 - Le centuriazioni romane
 - La rete viaria nel periodo romano
 - Dal Medioevo al Settecento
 - Le acque e le bonifiche
 - Dall'Ottocento a oggi
 - Le ferrovie
 - L'industria
 - Il secondo dopoguerra
 - Una conclusione sulle tipologie urbane
- C) LE SCELTE DEL PIANO DEL PAESAGGIO DEL PGT
- IL PAESAGGIO NEL DOCUMENTO DI PIANO
 - strategia paesaggistica del DDP
 - valutazione delle possibili ricadute paesaggistiche
 - valutazione dei rischi, delle potenzialità e delle opportunità paesaggistiche
 - caratteri paesaggistici qualificanti del PGT
 - obiettivi di qualità paesaggistica del DDP
 - piano delle regole

- piano dei servizi
- RIFERIMENTI NORMATIVI
 - la struttura delle norme del piano paesaggistico regionale
- VERIFICA DEL RECEPIMENTO DEL PPR NEL PGT
 - indicazioni normative del PPR
 - prescrizioni del PPR
 - indirizzi del PPR
 - inquadramento paesaggistico e descrizione dei caratteri connotativi del patrimonio locale
 - componenti del paesaggio fisico:
 - componenti del paesaggio naturale:
 - coltivazioni:
 - aree verdi
 - rete idrografica artificiale
 - nuclei di antica formazione
 - cascate storiche:
 - edifici storici
 - rete ferroviaria locale e sue attrezzature.
 - tracciati stradali storici e loro supporti (ponti, cippi, altre opere d'arte):
 - luoghi di episodi storici
 - strade panoramiche:
 - laghetti di cava
 - antenne per la telefonia mobile
 - OBIETTIVI DI TUTELA PAESAGGISTICA DEL DOCUMENTO DI PIANO
 - INDICAZIONI PER IL PIANO DEI SERVIZI E PER IL PIANO DELLE REGOLE
- ALLEGATI: INDIRIZZI DI TUTELA DEL PTR
 - UNITÀ TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO, ELEMENTI COSTITUTIVI E CARATTERI CONNOTATIVI
 - UNITÀ TIPOLOGICA 6: Oltrepò Pavese
 - INDIRIZZI UNITÀ TIPOLOGICA 6: Oltrepò Pavese.
 - STRUTTURE INSEDIATIVE E VALORI STORICO CULTURALI DEL PAESAGGIO
 - insediamenti e sedi antropiche
 - centri e nuclei storici
 - elementi di frangia
 - elementi del verde
 - presenze archeologiche
 - infrastrutture di rete, strade e punti panoramici
 - viabilità storica
 - navigli e canali storici
 - luoghi della memoria storica e della leggenda
 - principali luoghi di culto e di devozione popolare.
 - luoghi di importanti eventi militari
 - luoghi ed aree consacrati dalla letteratura e dall'iconografia

19.3. LA CARTA DEL PAESAGGIO DEL PGT DI SANTA CRISTINA E BISSONE

La carta del paesaggio del PGT di Santa Cristina e Bissone è costituita dai seguenti elaborati:

Quadro di Riferimento Paesaggistico				
ANALISI				
Elaborato	Titolo	DdP	PdR	PdS
Fascicolo 4	ANALISI DEL TERRITORIO AGRO-FORESTALE E DEGLI AMBITI A MAGGIORE NATURALITA'			
Fascicolo 5	LA RETE ECOLOGICA REGIONALE E LA RETE ECOLOGICA COMUNALE			
Fascicolo 6	IL PAESAGGIO			
Fascicolo 8	RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL DOCUMENTO DI PIANO			
Fascicolo 11	RILIEVO ECOGRAFICO DELLO STATO DI FATTO			
Fascicoli 12a	ANALISI DEL CENTRO STORICO: SANTA CRISTINA			
Fascicoli 12b	ANALISI DEL CENTRO STORICO: BISSONE			
Fascicolo 13	ANALISI DELLE CASCINE STORICHE			
Tavola 1	Inquadramento territoriale e viabilistico	scale diverse		
Tavola 2	Carta della pianificazione sovra comunale: Pianificazione comunale MISURC	scala 1: 25.000		
Tavola 3	Carte della pianificazione sovra comunale: Pianificazione provinciale PTCP	scala 1: 25.000		
Tavola 4	Carta della pianificazione sovra comunale: Pianificazione Territoriale Regionale PTR	scale varie		
Tavola 5	Carta della pianificazione sovra comunale: Pianificazione Paesaggistica Regionale PPR	scale varie		
Tavola 6	Carta delle prescrizioni del PTCP – sintesi complessiva	scala 1: 25.000		
Tavola 7	Mappa dei vincoli amministrativi, paesaggistici e monumentali	scala 1: 10.000		
Tavola 10	Mappa dell'evoluzione del sistema urbano	scala 1: 25.000		
Tavola 11	Mappa del sistema della mobilità esistente	scala 1: 10.000		
Tavola 12	Carta del valore agricolo	scala 1: 10.000		
Tavola 13	Carta della litologia	scala 1: 10.000		
Tavola 14	Carta della geomorfologia	scala 1: 10.000		
Tavola 15	Carta di uso del suolo	scala 1: 10.000		
Tavola 16	Carta della rete ecologica e rapporto con la Rete Ecologica Regionale (RER)	scala 1: 10.000		
Tavola 17	Carta del paesaggio	scala 1: 10.000, 1: 25.000, 1: 50.000		
Tavole 21, 22, 23	Rilievo ecografico dello stato di fatto, tessuto urbano consolidato: numero dei piani fuori terra, destinazione d'uso prevalente, morfologia degli edifici	scala 1: 5.000		
Tavole 24, 25, 26, 27	Rilievo ecografico dello stato di fatto, città storica: numero dei piani fuori terra, destinazione d'uso prevalente, stato di conservazione degli edifici, morfologia degli edifici	scala 1: 2.000		

Tabella 37 Parte 1. Elaborati del Quadro di Riferimento Paesaggistico del PGT.

CONTENUTI DISPOSITIVI			
Fascicolo 9	NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO		
Fascicolo 10	SCHEDE PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI NEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE		
Fascicolo 15	NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PIANO DELLE REGOLE		
Fascicolo 18	RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL PIANO DEI SERVIZI		
Fascicolo 19	NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PIANO DEI SERVIZI		
Tavola 19a e 19b	Carta delle previsioni di piano	scala 1: 5.000	
Tavola 20 a e 20b	Carta degli ambiti di trasformazione	scala 1: 5.000	
Tavole 28a, 28b	Carta della disciplina delle aree	scala 1: 5.000	
Tavole 28c, 28d	Carta della disciplina delle aree	scala 1: 2.000	
Tavola 29	Carta della disciplina degli interventi della città storica e delle cascine storiche	scala 1: 1.000	
Tavola 25	Carta delle classi di sensibilità paesaggistica	scala 1: 10000	
Tavola 33	Carta dei servizi di progetto	scala 1: 5000	
Tavola 34	Carta del verde	scala 1: 10000	

Tabella precedente Parte 2. Elaborati del Quadro di Riferimento Paesaggistico del PGT.

19.4. AMBITO GEOGRAFICO

Il comune di Santa Cristina e Bissone appartiene all'ambito geografico 21 (Pavese).

Esso occupa la parte di pianura irrigua lombarda definita dai limiti col Milanese, il Lodigiano, tratti del corso del Ticino e del Po. Storicamente vi andrebbe assegnato il Siccomario, già parte del 'verzere' di Pavia, oltre Ticino. E', nel complesso la porzione di territorio che, dall'età comunale in poi, ha diviso il suo destino con quello del capoluogo come si evidenzia dal convergere verso di esso delle maggiori arterie stradali, nonché del sistema dei navigli. Entroterra economico di Pavia dunque, il Pavese si configura come un piatto tavolato (fatta salva la singolare emergenza banina, di cui il Pavese possiede il versante meridionale) in cui la costruzione storica del paesaggio è progredita a partire dalla redenzione colonica medievale (bonifiche cistercensi e benedettine) ed è proseguita fino a oggi con l'organizzazione prima nobiliare, poi capitalistica delle campagne. Le mutazioni dello scenario paesistico, definito dal 'classico' insieme di campi riquadrati, cascine, strade campestri, rete irrigua e alberature, si accentua in prossimità dei cigli fluviali, specie di quello ticinese fra Besate e San Lanfranco con prospettive visuali più profonde. Meno rilevato invece, ma più ampio e sinuoso, il terrazzo padano nel quale il mutevole variare del letto fluviale testimonia di un paesaggio in continua evoluzione, talvolta anche repentina.

19.5. INFORMAZIONI FORNITE DAL QRP DEL PPR

I caratteri paesaggistici più qualificanti derivano dall'analisi delle indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale, dalle verifiche effettuate sul posto e dalle valutazioni proposte dagli abitanti di Santa Cristina e Bissone, recuperate con interviste e colloqui, sono rappresentati dalle tabelle seguenti.

Tavola A: ambiti geografici e unità tipologiche		
1	Ambiti Geografici	21 Pavese
2	Unità Tipologiche	5 Fascia della bassa pianura X Paesaggi delle fasce fluviali XI Paesaggi della pianura irrigua a orientamento risicolo e a orientamento foraggero

Tabella 38 Quadro di Riferimento paesaggistico di Santa Cristina e Bissone : le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (tavola A)

Tavola B: Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico		
1	Luoghi dell'identità Regionale	nessuno
2	Paesaggi Agrari Tradizionali	nessuno
3	Geositi di rilevanza regionale	vedi Tavola D
4	Siti UNESCO (TAVOLA B, D)	nessuna presenza
5	Strade Panoramiche (Tavola B, E)	vedi Tavola E
6	Tracciati Guida Paesaggistici (tavola B, E)	vedi Tavola E
7	Belvedere (TAVOLA B)	vedi Tavola E
8	Visuali Sensibili (Tavola B)	vedi Tavola E
9	Punti di osservazione del paesaggio lombardo	25 Paesaggio della pianura irrigua - Basso Milanese e Navigli
		27 Paesaggio della pianura irrigua - Golena del Po
10	Ambiti di Rilevanza Regionale	9 Oltrepò Montano e Collinare, Vogherese e Stradellino

Tabella 39 Quadro di Riferimento paesaggistico di Santa Cristina e Bissone : le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (tavola B)

Tavola C istituzioni per la tutela della natura		
1	Monumenti naturali	nessuna presenza
2	Riserve naturali	nessuna presenza
3	Geositi di rilevanza regionale	nessuna presenza
4	Siti Natura 2000: siti di importanza comunitaria – SIC	nessuna presenza
5	Siti Natura 2000: ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE – ZPS	nessuna presenza
6	Parchi nazionali	nessuna presenza
7	Parchi Regionali e Naturali	nessuna presenza

Tabella 40 Quadro di Riferimento paesaggistico di Santa Cristina e Bissone : le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (tavola C)

Tavola D: Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale				
1	Parchi regionali		nessuna presenza	
2	Aree di particolare interesse ambientale-paesistico (Tavola D)	Ambiti di elevata naturalità [art. 17 N.T.A. PPR]	nessuna presenza	
3	N.T.A.: Parte II - Titolo III - Disposizioni del PPR immediatamente operative	Ambito di specifico valore storico ambientale [art. 18 c.1 N.T.A. PPR]	nessuna presenza	
4	Laghi lombardi [art. 19, c. 1 N.T.A. PPR]	Laghi alpini, laghi prealpini e collinari, laghi di Mantova		
		laghetti di cava	nessuna presenza	
5	Rete idrografica naturale [art. 20 N.T.A. PPR]	Fiume Po	asta fluviale del Po	nessuna presenza
			sistema vallivo del Po	fascia C del PAI
		reticolo idrico principale	nessuna presenza	
6	Infrastruttura idrografica artificiale (Tavole B, D, E)	Naviglio Grande e Naviglio di Pavia [art. 21, c. 3]	nessuna presenza	
		Naviglio Martesana [art. 21, c. 4]	nessuna presenza	
		Canali e navigli [art. 21, c. 5]	nessuna presenza	
7	Rete irrigua [art. 21, comma 5]	canali di bonifica	nessuna presenza	
		canali irrigui e reticolo idrico minore	vedi tavola 17	
8	Fontanili [art. 21, comma 6]		nessuna presenza	
9	Geositi [art. 22]		nessuna presenza	
10	Oltrepò pavese - ambito di tutela [art. 22, comma 7]		nessuna presenza	

Tabella 41 Quadro di Riferimento paesaggistico di Santa Cristina e Bissone : le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (tavola D)

Tavola E: viabilità di rilevanza paesaggistica			
1	Strade panoramiche	82	SS 412 della Val Tidone da Valera Fratta a Villanterio, da Bissone al ponte sul Po presso Pieve Porto Morone, dal bivio per Zavattarello a Romagnese e all'Ospedaletto del Penice
2	Tracciati guida paesaggistici	2	Sentiero del Giubileo
		4	Via Francigena
3	Belvedere	nessuna presenza	
4	Visuali sensibili	nessuna presenza	

Tabella 42 Quadro di Riferimento paesaggistico di Santa Cristina e Bissone : le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (tavola E)

19.6. INDICAZIONI PER IL PIANO DEI SERVIZI E PER IL PIANO DELLE REGOLE

19.6.1. INDIRIZZI NORMATIVI DI TUTELA PAESAGGISTICA DEL DDP

Il DdP prevede una disciplina della tutela paesaggistica degli ambiti di trasformazione.

Le scelte del DdP sono state valutate in coerenza con il modo con cui il Codice dei Beni Culturali ha declinato il concetto di tutela paesaggistica, secondo le tre note accezioni:

- tutela in quanto conservazione e manutenzione dell'esistente e dei suoi valori riconosciuti,
- tutela in quanto attenta gestione paesaggistica e più elevata qualità degli interventi di trasformazione,
- tutela in quanto recupero delle situazioni di degrado.

Il Documento di Piano ha definito di conseguenza la strategia paesaggistica del territorio, che consiste, in estrema sintesi, in:

- tutela dei sistemi e degli ambiti del mantenimento, che si riferiscono agli ambiti soggetti a vincolo istituzionale (D.Lgs. 42/2004);
- disciplina della tutela paesaggistica degli ambiti di trasformazione. Gli ambiti di trasformazione saranno coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi di tutela paesaggistica contenuti nel Piano del Paesaggio secondo le modalità e le prescrizioni individuate nel documento "

Fascicolo 10	SCHEDE PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI NEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE
--------------	---

Gli ambiti di trasformazione, in conformità a quanto indicato dall'art. 34 delle norme tecniche del PPR (Indirizzi per la pianificazione comunale e criteri per l'approvazione del PGT), assumono come riferimento il Documento di Piano del PGT, alle cui determinazioni devono attenersi.

- individuazione e definizione delle priorità e degli indirizzi paesaggistici degli ambiti del degrado da riqualificare e recuperare. Gli elementi del degrado sono riportati nello specifico fascicolo sul Paesaggio.

19.6.2. INDIRIZZI NORMATIVI DI TUTELA PAESAGGISTICA PER IL PDR E IL PDS

Il Piano dei Servizi ed il Piano delle Regole dovranno articolare le proprie norme, in base ai temi specificamente disciplinati, facendo riferimento alle indicazioni del Piano del Paesaggio del territorio dell'Unione dei Comuni di cui si è parlato, facendo riferimento diretto, per ogni caso che si presenta, alle seguenti norme del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) :

- "beni paesaggistici", descritti dall'art. 134 del D.Lgs. 42/2004, con riferimento all'art. 16 bis delle norme del PPR ("Prescrizioni generali per la disciplina dei beni paesaggistici");
- ambiti di elevata naturalità, con riferimento all'art. 17 delle norme del PPR ("Tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità");
- laghetti di cava, con riferimento all'art. 19 delle norme del PPR ("Tutela e valorizzazione dei laghi lombardi");
- idrografia naturale superficiale, con riferimento all'art. 20 delle norme del PPR ("Rete idrografica naturale fondamentale");
- idrografia artificiale della pianura, con riferimento all'art. 21 delle norme del PPR ("Infrastruttura idrografica artificiale della pianura: principali navigli storici, canali di bonifica e rete irrigua");
- geositi, con riferimento all'art. 22 delle norme del PPR ("Geositi");
- Siti UNESCO, con riferimento all'art. 23 delle norme del PPR ("Siti UNESCO");
- rete verde comunale, con riferimento all'art. 24 delle norme del PPR ("Rete verde regionale");
- tutela dei centri, nuclei e insediamenti storici (centri abitati e cascine rurali isolate), con riferimento all'art. 25 delle norme del PPR ("Individuazione e tutela dei centri, nuclei e insediamenti storici");
- viabilità storica e d'interesse paesaggistico, con riferimento all'art. 26 delle norme del PPR ("Riconoscimento e tutela della viabilità storica e d'interesse paesaggistico");

- belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio lombardo, con riferimento all’art. 27 delle norme del PPR (“Belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio lombardo”);
- aree ed ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado, con riferimento all’art. 28 delle norme del PPR (“Riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado”).
- Formazione di specifici elaborati grafici e normativi per l’esame paesistico dei progetti presentati al comune per la loro realizzazione.